

LABORATORIO APPENNINO

Ricostruire – Rigenerare – Neopopolare

*I progetti dei parchi dei crateri sisma 2009-2016
per NextAppennino*

Le Geografie di Symbola

LABORATORIO APPENNINO

Ricostruire – Rigenerare – Neopopolare

*I progetti dei parchi dei crateri sisma 2009-2016
per NextAppennino*

INDICE

A cura di

Fabio Renzi SEGRETARIO GENERALE FONDAZIONE SYMBOLA

Domenico Sturabotti DIRETTORE FONDAZIONE SYMBOLA

Luca Gallotti RICERCATORE FONDAZIONE SYMBOLA

Caterina Ambrosini RICERCATRICE FONDAZIONE SYMBOLA

Con la collaborazione del Parco nazionale Gran Sasso Monti della Laga, del Parco nazionale dei Monti Sibillini, del Parco regionale Sirente Velino, di Legambiente, di Culturmedia e della COGECSTRE

Un sentito ringraziamento va alla struttura del Commissario alla ricostruzione sisma 2016 On. Giovanni Legnini e in particolare a Romano Benini, Letizia Di Tommaso, Paolo Pigliacelli, Mario Sensini.

Si ringrazia la rivista De Rerum Natura per la documentazione fornita.

Progetto grafico collana

THE VISUAL AGENCY

Realizzazione grafica e illustrazioni

BIANCO TANGERINE

Realizzato da **Fondazione Symbola** nell'ambito del Protocollo d'intesa tra il Commissario Straordinario alla ricostruzione post sisma 2016, il Coordinatore della Struttura Tecnica di missione sisma 2009, il Dipartimento Casa Italia con le Fondazioni per la diffusione e sensibilizzazione delle misure contenute nel PNC aree sisma 2009/2016

SYMBOLA

Fondazione per le qualità italiane

next appennino

Fondo complementare aree sisma 2009-2016



PREFAZIONE

pag.

11

1. CONSIDERAZIONI SUI RISULTATI DEI BANDI NEXTAPPENNINO

pag.

1

2. LABORATORI DEI PARCHI PER RICOSTRUIRE, RIGENERARE E NEOPOPOLARE L'APPENNINO

pag.

19

3. PROGETTI

pag.

29

PREFAZIONE

A cura di Fabio Renzi

LABORATORIO APPENNINO

Ricostruire, Rigenerare, Neopopolare

I 2.541 progetti presentati sui bandi del programma NextAppennino destinati ai territori colpiti dai terremoti del 2009 e del 2016 ci raccontano di un Appennino centrale popolato da imprese, soggetti del terzo settore ed enti locali che hanno dimostrato una sorprendente vivacità progettuale e una notevole capacità tecnica e di innovazione. In pochi mesi è stato così prodotto un rilevante e significativo patrimonio di idee e soluzioni avanzate, sostenibili e concrete, con un forte radicamento alle caratteristiche e alle risorse naturali, sociali e professionali dei luoghi. Certamente l'entità delle risorse messe a disposizione è stata una vera e propria terapia d'urto che si è rivelata efficace nel risvegliare il tessuto economico e sociale delle aree interessate - 615 milioni del Piano Nazionale Complementare al PNRR hanno prodotto una previsione di investimenti privati per 2,4 miliardi - grazie anche alla chiarezza della strategia e degli obiettivi di NextAppennino coerenti con quelli del Next Generation Ue. È emersa così una realtà completamente diversa dalla narrazione e dalla percezione di un territorio destinato ad essere assistito e accompagnato nel suo inarrestabile declino sociale e demografico grazie ad un programma che destina risorse, individua strumenti e modalità per affrontare le sfide che il futuro ci propone a partire da quella climatica. Una sfida che rende ancora più urgente e importante il presidio, la manutenzione e la corretta gestione delle aree alto collinari e montane dell'Appennino centrale, che possono trovare una straordinaria opportunità di rilancio e rivitalizzazione in un'economia che si fa sempre più circolare e dove le filiere naturali, rinnovabili e sostenibili diven-

tano sempre più importanti. E per questo l'obiettivo di NextAppennino è quello di costruire nuove condizioni di attrattività per *Neopopolare* questi territori grazie ad una strategia in grado di *Rigenerare* luoghi e comunità, dando così un orizzonte sociale ed economico al *Ricostruire*. La partecipazione ai bandi di imprese non residenti nei comuni dei due crateri dimostra che è possibile intercettare nuove energie economiche e sociali e costruire quelle condizioni di nuova attrattività se guardiamo a questi territori con le lenti del futuro. Per questo è particolarmente apprezzabile l'intuizione di realizzare un Piano Complementare che fosse una declinazione, interpretazione e territorializzazione del PNRR riunificando così in una grande area vasta geografica i due crateri del 2009 e del 2016 che, seppur impegnati in fasi diverse delle loro ricostruzioni, condividono le difficoltà del presente e le incertezze del futuro. Proponendo così una lettura, una visione e una strategia che riattualizzano e reinterpretano le ispirazioni e i caratteri fondamentali di Ape - Appennino Parco d'Europa. Gli 8 progetti oggetto di questa pubblicazione che riguardano i Parchi nazionali del Gran Sasso e Monti della Laga, dei Monti Sibillini e del Parco regionale Sirente Velino dimostrano e confermano l'urgenza, la necessità e la convenienza di uno sguardo unitario e di una strategia comune per l'Appennino centrale colpito e ferito dagli eventi sismici succedutesi negli anni. Di questa intuizione vanno ringraziati il Commissario straordinario per la ricostruzione sisma 2016 Giovanni Legnini e l'allora Capo Dipartimento di Casa Italia Fabrizio Curcio, insieme al Responsabile della Struttura di missione per il sisma 2009 Carlo Pre-

senti. Una intuizione ma anche una scommessa vinta grazie anche al prezioso e infaticabile lavoro degli uffici e dei collaboratori coordinati da Romano Benini. NextAppennino ha il merito di aver scovato un tesoro nascosto di capitale umano e professionale, quanto di più prezioso per il futuro del Paese, ma ha anche avviato nuovi percorsi di governance del territorio grazie a strumenti inediti mai applicati su questi temi e su questa scala, ovvero i Partenariati Speciali Pubblico-Privati ex art. 151 del D.Lgs.n.50/2016 (PSPP). Il tema dei servizi e della gestione del patrimonio pubblico è uno dei limiti più vincolanti per i piccoli comuni dell'Appennino. La scelta di sostenere i Comuni e gli altri enti locali per PSPP con privati per gestire beni pubblici e fornire servizi attraverso un bando specifico (il B2.2) si è dimostrata vincente: 131 progetti su 183 Comuni con richieste 4 volte le risorse disponibili. È la dimostrazione che in Appennino pubblico e privato vogliono prendersi cura del loro territorio, che vogliono farlo con professionalità attraverso nuove idee e soluzioni. Finora la cura dei beni culturali e naturali da parte della Comunità nel cui territorio i beni si collocano si era manifestata o attraverso politiche pubbliche, e dei derivati strumenti e processi regolativi che le sostengono, o al valore di mercato economico-patrimoniale dei beni (ambientali, storici e culturali). In entrambi i casi approcci insufficienti e distorsivi che non tengono conto dell'intensità dei fenomeni di abbandono che interessano l'Appennino che gli eventi sismici hanno accelerato. La valorizzazione dei beni pubblici è stata da sempre orientata alla distinzione tra interesse pubblico, agito e rappresentato dai soggetti pubblici proprietari dei beni, e interessi privati, declinati esclusivamente nell'accezione dello sfruttamento economico dei beni. L'intuizione di NextAppennino attraverso il bando B2.2 di estendere lo strumento del PSPP oltre i beni culturali per allargarlo a tutte le valenze di questi luoghi ha permesso di attivare logiche partenariali di tipo nuovo, in cui non sia la distinzione tra interesse pubblico ed interesse privato a costituirne il legame ma, al contrario, un'azione collaborativa tra soggetti pubblici e privati, ciascuno per il

proprio ruolo, che può generare in termini di restituzione di valore d'uso dei beni in abbandono, anche in coerenza con le loro caratteristiche sociali e ambientali. Il successo di questo bando sul PSPP impone una seria riflessione sulle reali potenzialità del tessuto sociale e imprenditoriale di questi luoghi che, evidentemente come dimostrano i 131 progetti presentati tra cui gli 8 di seguito descritti, racchiude capacità, competenze e sensibilità finora inespresse e che grazie a NextAppennino sono emerse con forza e che ci dicono che l'Appennino è vivo.

Fabio Renzi

SEGRETARIO GENERALE FONDAZIONE SYMBOLA



Capitolo #1

Considerazioni sui risultati dei bandi NextAppennino

I bandi NextAppennino hanno rappresentato una novità assoluta nell'ambito delle politiche per lo sviluppo locale. Per la prima volta sono state rese disponibili risorse importanti su un territorio circoscritto e in un tempo ben definito. Una concentrazione spazio-temporale che ha interessato praticamente tutti i settori di impresa - sono rimasti fuori solo la produzione primaria e le attività estrattive e minerarie. I 10 bandi di NextAppennino sono stati organizzati dalla Cabina di Coordinamento composta dal Commissario Straordinario per la ricostruzione sisma 2016, che la presiede, dal responsabile della Struttura Sisma Abruzzo 2009, dal Capo Dipartimento Casa Italia, dai presidenti delle Regioni Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria e dai rappresentanti dei sindaci delle quattro regioni. Si è scelto di rendere accessibile questa opportunità a tutte le tipologie di impresa: dalle grandi aziende ai singoli professionisti fino al terzo settore, senza trascurare gli enti locali e le associazioni di ogni tipo. Si è trattata di una significativa "scossa", stavolta costruttiva, che aveva l'ambizione di accompagnare alla ricostruzione fisica la nascita e il consolidamento delle imprese legate al territorio. Un investimento di queste dimensioni su un tessuto sociale ed economico provato e sfilacciato, tra l'altro in un contesto macroeconomico piuttosto incerto, poteva anche non sortire alcun effetto. Invece si è registrata dal territorio una risposta straordinaria: nei 183 comuni dei crateri 2009 - 2016, nei tempi e nelle modalità complesse che richiedevano i bandi, si sono registrati oltre 2.500 progetti per circa 2 miliardi e mezzo di investimenti. Dai dati sul numero e sulle tipologie delle domande emerge una realtà che nessuno si aspettava. Se si pensa che nei 183 comuni dei due crateri nel 2014 si contavano poco più di 50.000 unità locali attive, si può ben comprendere come gli oltre 2.500 progetti che interessano un numero almeno doppio di imprese del territorio, o che si sono impegnate a insediarsi localmente, significa che la penetrazione di NextAppennino ha raggiunto il 10% della realtà produttiva esistente. Un indice senza confronti per qualsiasi altra misura di incentivazione e sviluppo di impresa. Una risposta che non può essere giustificata solo dalla tenuta del tessuto economico locale, peraltro valutato in estrema difficoltà da diverse analisi, anche recenti. Per trovare una risposta forse dovremmo prestare attenzione sugli obiettivi di impresa di queste misure. Le agevolazioni di tutti e 10 i bandi, al di là delle specificità di ognuno, sono state caratterizzate della territorialità con premialità specifiche per le imprese maggiormente danneggiate dal sisma, per

sostenere investimenti produttivi e innovativi, ma anche progetti per l'inclusione sociale, il turismo, la cultura, lo sport e l'economia circolare. In sostanza la scommessa ambiziosa di puntare alla sostenibilità, all'innovazione e alla qualità ha premiato, e i progetti presentati insieme ai tre Parchi dei due crateri illustrati in questo rapporto indicano un percorso di livello europeo, in quanto perfettamente rispondente agli obiettivi della Next Generation EU, che parte dalle risorse e le peculiarità locali.

1.1 I bandi

La struttura dei bandi NextAppennino è stata organizzata in forma articolata e innovativa. L'obiettivo era quello di interessare ogni settore di attività ma anche ogni forma possibile d'impresa anche in sinergia con il terzo settore e gli Enti pubblici. Pertanto è stato necessario individuare nuove misure adatte a questo ampio spettro di beneficiari. Se da un lato sono stati ripresi strumenti noti come i contratti di sviluppo, per il resto si tratta di misure solo parzialmente utilizzate in contesti simili (Mezzogiorno, Cratere 2009) mentre alcune sono totalmente nuove. Come per esempio il Partenariato Speciale Pubblico Privato (PSPP) che prima di questi bandi era stato confinato solo ai beni culturali dei Comuni, mentre NextAppennino lo ha esteso a tutti i servizi pubblici e anche agli altri Enti Pubblici. È solo grazie a questa intuizione che anche gli Enti Parco sono riusciti a utilizzare per la prima volta il PSPP per progetti di valorizzazione e per servizi ai residenti e ai visitatori, ma anche i piccoli Comuni dell'Appennino hanno trovato una soluzione che prima non c'era per dialogare con il territorio per gestire beni abbandonati e fornire servizi essenziali. Da sottolineare anche il percorso che ha portato alla definizione dei bandi, partecipato e inclusivo con il contributo di esperti, portatori di interessi e rappresentanti istituzionali. Attraverso un numero impressionante di incontri nella sede del Commissario straordinario al sisma 2016 e sul territorio si è cercato di acquisire le evidenze utili a favorire la nascita di nuove imprese, il consolidamento di quelle esistenti, la ripresa delle attività che operavano al momento del sisma, l'innovazione, lo sviluppo e la crescita occupazionale. Un lavoro encomiabile sotto diversi aspetti che la struttura del Commissario Straordinario,

con il contributo dei soggetti attuatori Invitalia e Unioncamere, ha permesso di tradurre in opportunità concrete gli ambiziosi obiettivi. I bandi, che complessivamente hanno reso disponibili sottoforma di agevolazioni su nuovi investimenti ben 615 mln di euro, hanno superato anche il vaglio del regime degli aiuti che è stato volutamente spinto nella forma più estesa possibile includendo anche il regime aiuti Covid che quello per la crisi Ucraina.

Il bando “Investimenti di grande dimensione (B1.1)” dotato di 80 mln di euro è stato pensato per gli investimenti produttivi di rilevante dimensione finanziaria, di importo non inferiore ai 20 mln di euro (7,5 per attività agroalimentari e turistiche) attraverso la sottoscrizione di un Contratto di Sviluppo, ai quali è possibile aggiungere progetti di ricerca e sviluppo. Riservato alle imprese di qualsiasi dimensione, anche tramite il ricorso allo strumento del Contratto di Rete. Il bando “Investimenti di medie dimensioni (B1.2)” conta 100 mln di euro per programmi di investimento di importo compreso tra 1,5 e 20 mln di euro, composti da uno o più progetti d’investimento a carattere produttivo e/o ambientale, innovativi, ai quali è possibile aggiungere progetti di ricerca e sviluppo. Destinato alle imprese che promuovono il Contratto di sviluppo e/o eventuali altre imprese che, anche in forma congiunta, vogliono realizzare progetti di investimento del programma attraverso lo strumento del Contratto di rete. Il bando “Avvio, crescita e rientro di microimprese (B1.3a)” è dotato di 100 mln di euro per l’avvio, la crescita o il rientro di microimprese, per sostenere la nuova imprenditorialità, contribuendo a finanziare investimenti per importi compresi tra i 40mila e i 250mila euro o per accompagnare lo sviluppo di micro imprese esistenti, per importi compresi tra i 40mila e i 400mila euro. Riservato a imprese da costituire o costituite da non oltre 12 mesi e imprese costituite da più di 12 mesi alla data di presentazione della domanda, in forma individuale o societaria (incluse le società cooperative). Il bando “Investimenti innovativi delle PMI (B1.3b)” stanziava 58 mln di euro per programmi innovativi di sviluppo aziendale, servizi di consulenza specialistica, offrendo sostegno ai progetti di innovazione di processo, di prodotto o dell’organizzazione nel sistema aziendale per importi compresi tra 250mila e 2,5 mln di euro, per le micro, piccole e medie imprese. Il bando “Avvio, crescita e rientro delle PMI (B1.3c)” con 40 mln di euro per incentivare la nascita, lo sviluppo e la rilocalizzazione di iniziative di piccole e medie imprese, per favorire soprattutto lo sviluppo

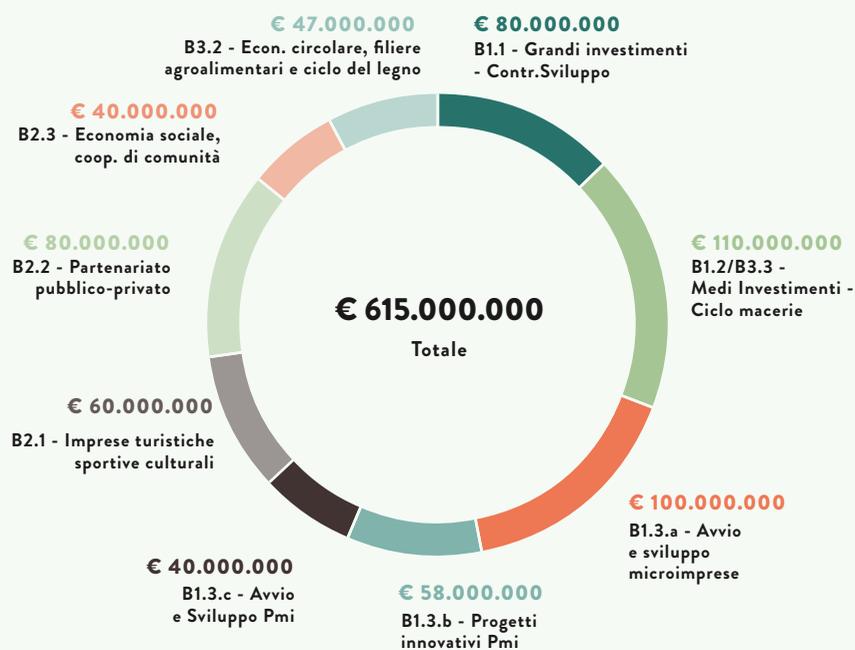
dell’imprenditorialità locale, l’attrazione e il rientro di imprenditori. Rientrano sia progetti nuovi che per il consolidamento di attività già esistenti, con un investimento minimo di 400mila euro fino a un massimo di 2,5 milioni di euro. Per le società già costituite e le persone fisiche che vogliono costituire una società. Il bando “Sostegno a cultura, turismo, sport (B2.1)” con 60 mln di euro per iniziative imprenditoriali per lo sviluppo e il consolidamento del settore culturale, creativo, turistico, sportivo, anche del terzo settore. Riservato a micro, piccole e medie imprese nei settori creativo, culturale, turistico e sportivo, incluse le reti di impresa, le imprese sociali, le società e le associazioni sportive dilettantistiche, gli Enti religiosi Civilmente Riconosciuti, nell’ambito degli stessi settori. Il bando “Partenariato speciale per la valorizzazione del patrimonio pubblico (B2.2)” dotato di 80 mln di euro per progetti innovativi, il recupero e la valorizzazione del patrimonio pubblico dei comuni dei due crateri, in particolare i beni culturali diffusi, ambientali e del paesaggio, attraverso progetti innovativi che prevedono la collaborazione tra soggetti pubblici e realtà private, anche no profit. Riservato a Enti locali in forma singola o aggregata, e altri soggetti pubblici, novità assoluta, con sede nei territori interessati. Il bando “Inclusione sociale, cooperazione e terzo settore (B2.3)” con 40 mln di euro per promuove la nascita, il consolidamento e lo sviluppo di imprese sociali, cooperative di comunità e imprese del terzo settore, per favorire l’inclusione e l’innovazione sociale e il rilancio abitativo, finanziando progetti di servizio alla comunità, alla persona, di orientamento al lavoro ma anche di manutenzione e salvaguardia dell’ambiente e dei beni storici. Riservato agli Enti del Terzo Settore (ETS), cooperative di comunità, start-up innovative a vocazione sociale costituite anche in forma cooperativa, enti non commerciali e organizzazioni non lucrative di utilità sociale (ONLUS), agenzie per il lavoro, enti formativi ed enti religiosi civilmente riconosciuti. Il bando “Economia circolare e filiere agroalimentari (B3.2)” dotato di 47 mln di euro per supportare programmi di investimento finalizzati ad un utilizzo più razionale, efficace e sostenibile delle produzioni agricole, della selvicoltura, dell’allevamento e delle risorse naturali delle aree interessate, attraverso progetti modulari in grado di attivare/consolidare/modernizzare i processi di trasformazione e commercializzazione dei prodotti o di movimentazione e stoccaggio degli stessi. Riservato a imprese raggruppate in Consorzi oppure Reti di imprese già costituite, che localizzano il loro

progetto di investimento all'interno dei Comuni dei crateri. Il bando "Ciclo delle macerie (B3.3)" che è stato aggregato al bando B1.2, dotato di 10 mln di euro per investimenti finalizzati alla trasformazione delle macerie in materie prime e seconde per l'edilizia, riducendo il volume da smaltire e attivando nuovi processi e filiere produttive locali. Riservato a imprese in forma di società di capitali di qualsiasi dimensione, anche in forma di reti d'impresa, incluse le società cooperative e le società consortili.

1.2 Distribuzione territoriale delle domande

La Cabina di Coordinamento composta dal Commissario Straordinario per la ricostruzione post sisma 2016, che la presiede, dal responsabile della Struttura Sisma Abruzzo 2009, dal Capo Dipartimento Casa Italia, dai presidenti delle Regioni Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria e dai rappresentanti dei sindaci delle quattro regioni aveva previsto una ripartizione territoriale delle risorse tra i due crateri 2009 e 2016 e tra le 4 Regioni. Dall'analisi delle domande pervenute, come si evince dal grafico che segue, per alcune misure la ripartizione delle risorse sembra coincidere con quella pensata a monte. In termini assoluti si registra una prevalenza di domande dal cratere 2016 e dalle Marche in particolare. Ma se si rapportano gli investimenti alla popolazione e alle unità locali attive si registra una certa omogeneità sia tra i due crateri che tra le 4 Regioni per quasi tutte le misure sia per quanto riguarda gli investimenti che le agevolazioni richieste e il numero delle domande. Si tratta di un significativo riscontro che dimostra come le misure siano state calibrate sulle reali aspettative del territorio e che le aree dei due crateri presentano potenzialità imprenditoriali complementari e coerenti tra loro. Si tratta di un ulteriore elemento di riflessione sulle caratteristiche di quest'area del centro Appennino che evidentemente, al di là delle suddivisioni regionali o tra i due crateri, conserva elementi di influenza reciproca ancora molto forti. L'unica differenza sostanziale nella distribuzione territoriale la troviamo sui contratti di sviluppo per i grandi investimenti dove si registra una prevalenza dell'Abruzzo rispetto alle altre Regioni sia in termini assoluti che in rapporto alla popolazione, ma considerato il numero ridotto di domande (14) può essere che si sia trattato di una contingenza casuale. Comunque da sottolineare questa dinamicità dell'Abruzzo rispetto alle Marche sui grandi investimenti. L'analisi della distribuzione territoriale del numero delle domande nella suddivisione tra crateri e regioni e degli investimenti e delle agevolazioni registra una forte dinamicità del cratere 2016 con numeri quattro volte di più rispetto al cratere 2009 che testimonia una diffusa e consolidata dinamicità delle piccole e micro imprese con oltre 2000 domande che nella realtà interessano un numero doppio di soggetti coinvolti nei progetti presentati. Se andiamo ad analizzare la distribuzione del numero delle

Grafico 1
Dotazione finanziaria bandi

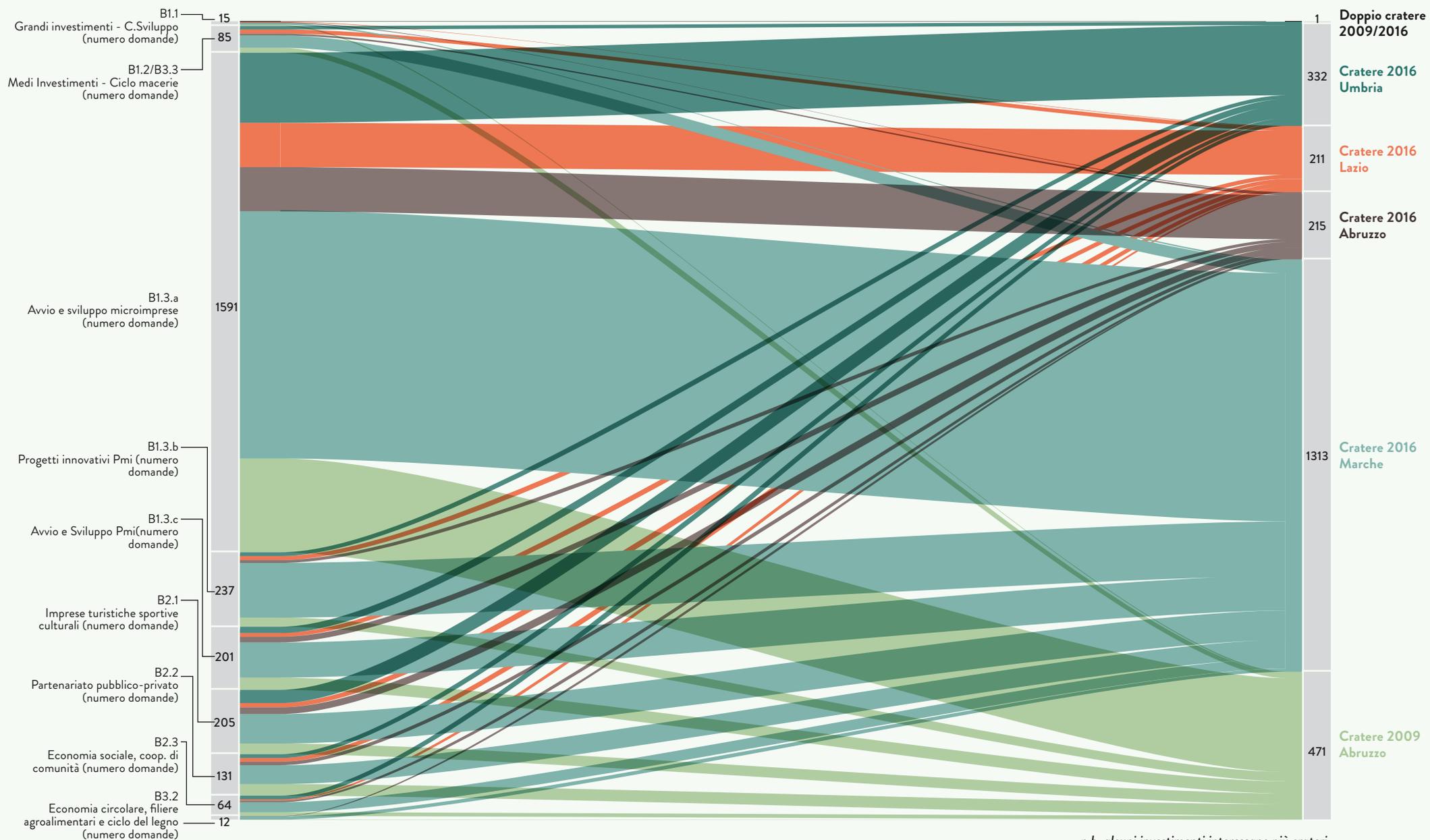


domande tra Regioni da evidenziare il dato prevalente delle Marche con oltre il 90% di domande in più rispetto all'Abruzzo. Una proporzione che non corrisponde a quella tra le popolazioni e le unità lavorative interessate

dai due crateri che è invece molto più equilibrata (60% Marche e 40% Abruzzo). Si conferma quindi la tendenza a una realtà imprenditoriale più diffusa delle Marche rispetto all'Abruzzo che invece vede una partecipazione prevalente nel settore dei grandi investimenti.

Grafico 2

Distribuzione territoriale delle domande

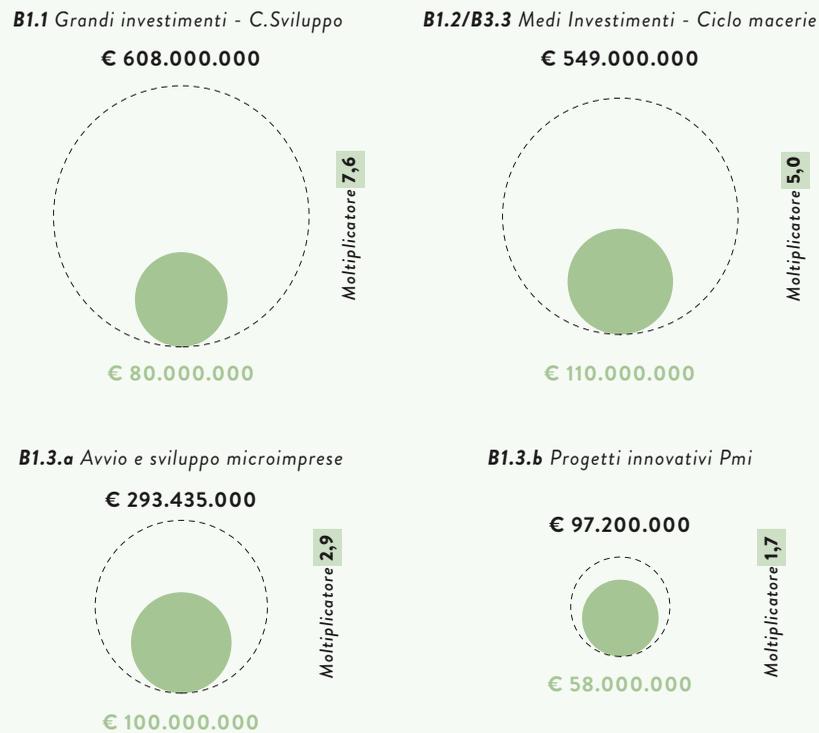


n.b. alcuni investimenti interessano più crateri

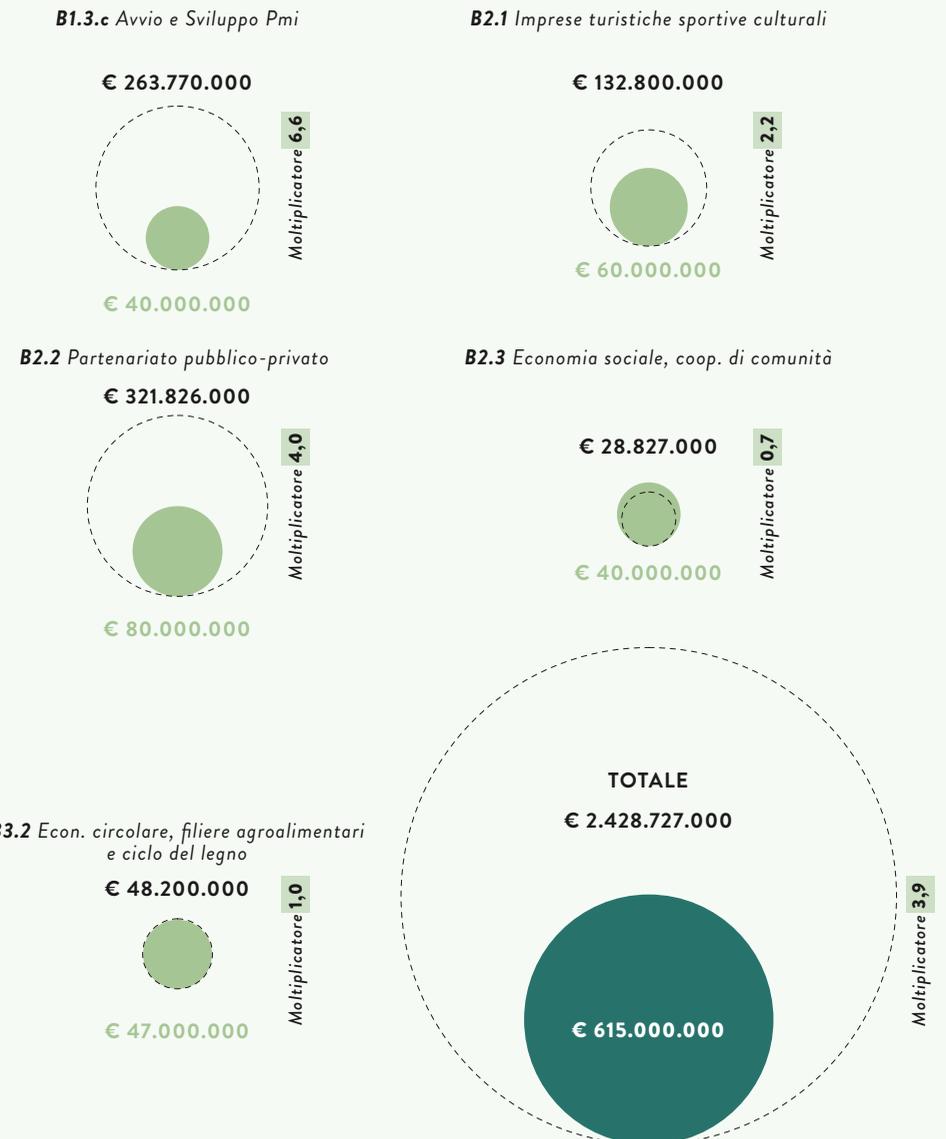
1.3 Gli investimenti e la domanda

Il dato sugli investimenti, ovvero degli importi complessivi dei progetti comprensivi dei capitali privati, è forse il più interessante tra i risultati dei bandi NextAppennino in quanto evidenzia la capacità imprenditoriale locale di investire con risorse proprie nel futuro di questi territori. Il capitale complessivo degli investimenti sui progetti presentati va oltre i 2,4 miliardi a fronte di una dotazione finanziaria di 615 mln di euro, un moltiplicatore medio di 3,9 volte che nel caso del bando B1.1. raggiunge 7,6 volte. Un dato particolarmente significativo in quanto, per volere della Cabina di coordinamento presieduta dal Commissario Giovanni Legnini, i bandi NextAppennino hanno previsto lo sforzo massimo di aiuto possibile ammesso dalle norme nazionali ed europee.

Grafico 2
Effetto moltiplicatore dei bandi sugli investimenti



Anche questa è stata una scommessa vinta perché c'era chi ipotizzava che questa intensità di aiuti favorisse il mero assistenzialismo. I dati ci dicono il contrario, non solo, specie sui grandi investimenti si registra anche il ritorno in queste aree di imprenditori di livello nazionale e multinazionale. Una ulteriore conferma delle potenzialità dell'impresa nell'Appennino centrale che NextAppennino ha reso possibile.



Sul lato della domanda bisogna registrare che quasi tutti i bandi hanno registrato una richiesta di agevolazioni superiore alle risorse stanziolate. In alcuni casi, come per i grandi investimenti, la domanda è stata quattro volte la disponibilità, in altri casi come per i progetti innovativi, l'economia sociale e le filiere agro-silvo-pastorali si è registrata una domanda inferiore alle disponibilità. Per ognuno di questi ultimi casi esiste una ragione plausibile: i progetti innovativi (B1.3.b) erano stati pensati con la forma combinata del voucher per l'assistenza e per obiettivi molto ambiziosi probabilmente fuori dalla portata delle PMI locali; per gli investimenti dedicati alle onlus (B2.3) è stato complicato ipotizzare progetti con le caratteristiche d'impresa soprattutto per la realtà del terzo settore delle aree interne poco strutturata da un punto di vista organizzativo; mentre per la misura sull'economia circolare (B3.2) si chiedeva il combinato disposto di organizzarsi in rete e di investire su un settore praticamente assente nella realtà appenninica come quello delle piattaforme di trasformazione e commercializzazione delle risorse agro silvo pastorali, da questo punto di vista i 12 programmi di investimento con oltre 40 progetti per altrettante imprese può considerarsi un risultato molto soddisfacente.

Tabella 2
Differenze tra Agevolazioni richieste e dotazione finanziaria dei bandi

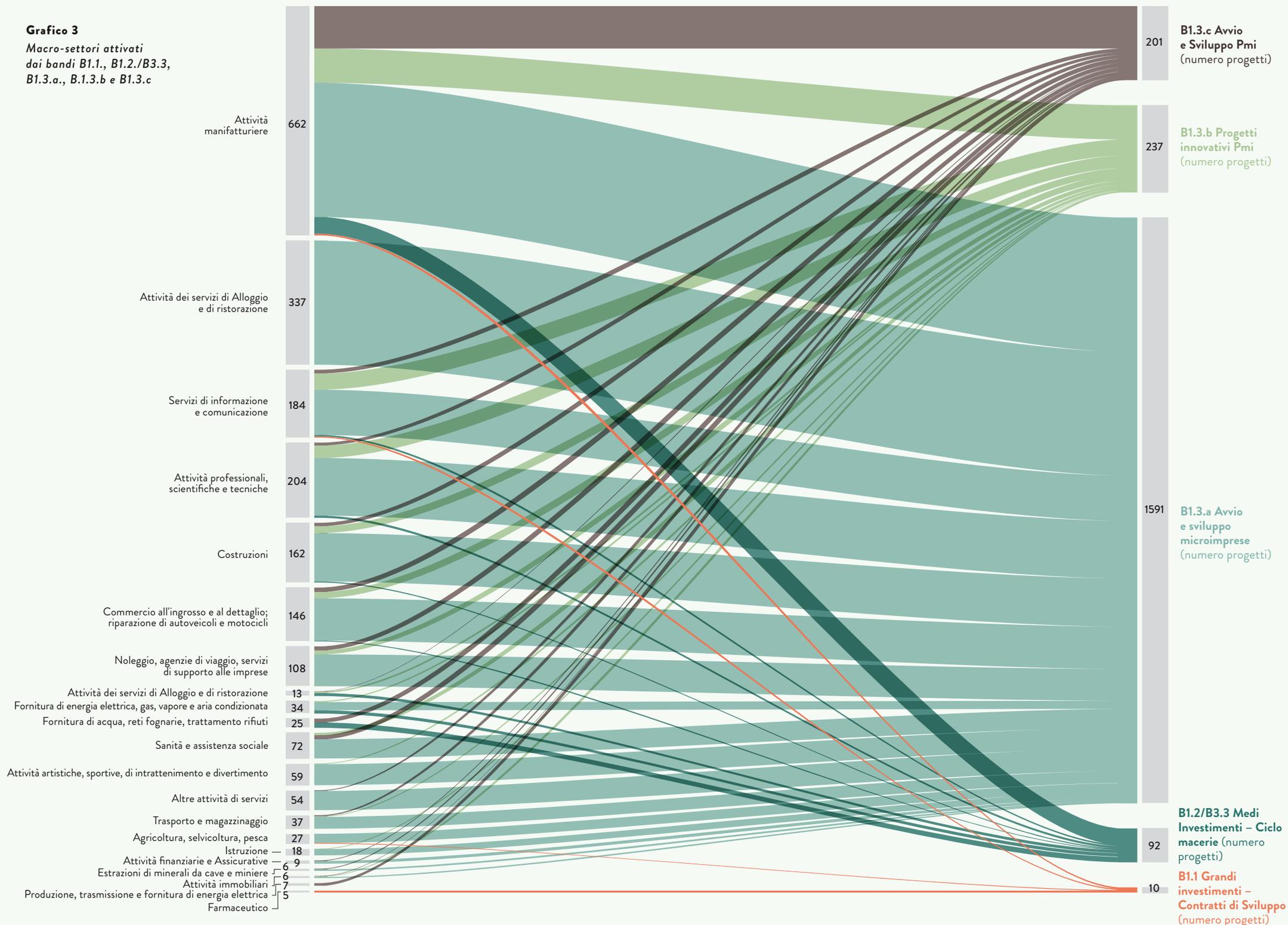
| BANDO | DOTAZIONE FINANZIARIA | AGEVOLAZIONI RICHIESTE | DIFFERENZA |
|--|-----------------------|------------------------|-----------------------|
| B1.1 Grandi investimenti - Contr. Sviluppo | € 80.000.000 | € 266.535.000 | -€ 186.535.000 |
| B1.2/B3.3 Medi Investimenti - Ciclo macerie | € 110.000.000 | € 325.613.000 | -€ 215.613.000 |
| B1.3.a Avvio e sviluppo microimprese | € 100.000.000 | € 193.050.000 | -€ 93.050.000 |
| B1.3.b Progetti innovativi Pmi | € 58.000.000 | € 49.771.000 | € 8.229.000 |
| B1.3.c Avvio e Sviluppo Pmi | € 40.000.000 | € 191.146.000 | -€ 151.146.000 |
| B2.1 Imprese turistiche sportive culturali | € 60.000.000 | € 101.212.000 | -€ 41.212.000 |
| B2.2 Partenariato pubblico-privato | € 80.000.000 | € 311.829.000 | -€ 231.829.000 |
| B2.3 Economia sociale, coop. di comunità | € 40.000.000 | € 21.883.000 | € 18.117.000 |
| B3.2 Econ. circolare, filiere agroalimentari e ciclo del legno | € 47.000.000 | € 29.200.000 | € 17.800.000 |
| Totale | € 615.000.000 | € 1.490.271.000 | -€ 875.271.000 |

n.b. alcuni investimenti interessano più crateri

1.4 I settori di attività e le tipologie d'impresa

Le misure sono state pensate per interessare tutti i settori di attività tranne la produzione primaria e le attività minerarie. Dall'analisi delle domande presentate per ogni misura si registra una risposta che vede prevalere le attività manifatturiere e quelle della ristorazione e alloggio. Il bando B 1.1 sui contratti di sviluppo ha una classificazione di settore di attività prevalente. I bandi B.2.2 e B.2.3 avevano una destinazione specifica per gli enti pubblici e per il terzo settore, mentre il bando B.2.1 era destinato al turismo, allo sport e alla cultura. Il bando B3.2 era destinato a reti o consorzi su un settore specifico che era la trasformazione delle risorse naturali. Per tutte le altre misure si è utilizzata la classificazione del macrosettore economico attività ATECO. Nello specifico i progetti presentati sul Bando B1.1 "Grandi investimenti Contratti di sviluppo" sono 4 nel cratere 2009, per un investimento medio di 50,5 milioni di euro e 11 in quello del 2016, con un investimento medio di 44,6 milioni di euro. Riguardano il settore farmaceutico (5 progetti), manifatturiero (4), servizi (3), alimentare (2). I progetti presentati per il bando B1.2 Investimenti di media dimensione con Contratti di Sviluppo e B3.3 Ciclo delle macerie sono nel complesso 92, anche se provengono da 85 imprese (alcune hanno presentato un progetto che riguarda più settori di attività). Si registra una forte prevalenza del settore manifatturiero. Il bando 1.3.a avvio e sviluppo delle microimprese finalizzato a incentivare la nascita, lo sviluppo e la rilocalizzazione di iniziative micro-imprenditoriali o professionali, ha ricevuto 1591 domande, per un investimento di oltre 293 milioni di euro. Di queste, 687 sono domande per l'avvio di microimprese e 904 per lo sviluppo di imprese o attività professionali esistenti. Tra i settori di provenienza delle domande c'è una forte componente di manifatturiero e di servizi di ricezione e ristorazione, che rappresentano insieme oltre il 40% delle domande pervenute. Il bando B1.3.b per il finanziamento di consulenze e investimenti per l'innovazione delle PMI ha ricevuto un totale di 237 progetti, di cui 147 per la consulenza e 90 per il sostegno agli investimenti, per investimenti complessivi di oltre 97 milioni di euro. Anche per questa misura con una forte prevalenza del manifatturiero seguito dai servizi di informazione e comunicazione che si prestano particolarmente all'innovazione.

Grafico 3
Macro-settori attivati
 dai bandi B1.1., B1.2./B3.3,
 B1.3.a., B1.3.b e B1.3.c

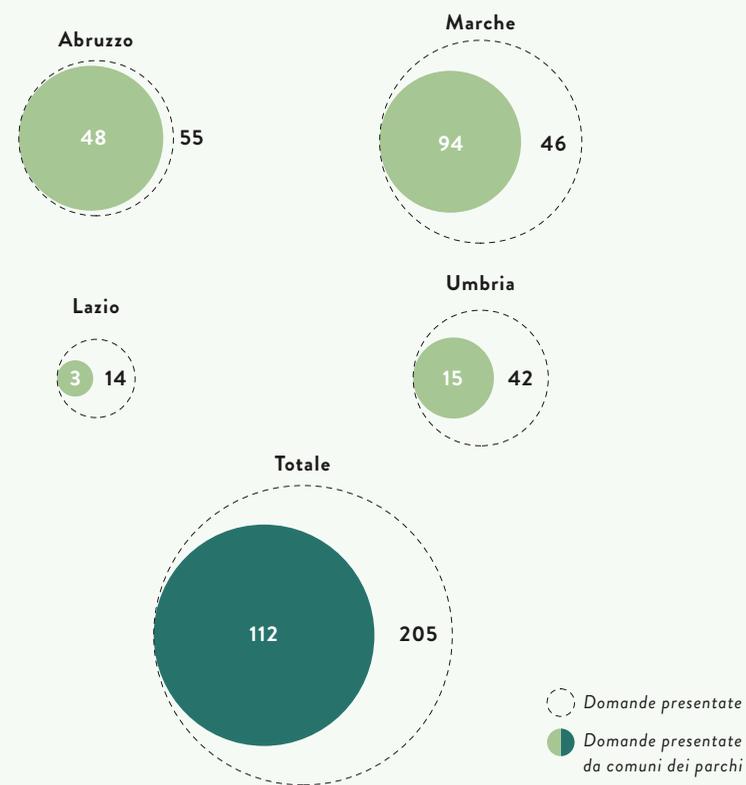


Il bando B1.3.c Avvio e sviluppo delle PMI ha visto 57 domande per l'avvio di piccole e medie imprese, mentre per lo sviluppo 144 domande, per un totale di 201 richieste corrispondenti a quasi 264 milioni di euro di investimento. Anche in questo caso si registra una prevalenza assoluta del settore manifatturiero con il 57% delle richieste.

La misura B2.1, “Sostegno a cultura, turismo e sport”, a fronte di una dotazione di circa 60 milioni di euro, ha ricevuto richieste di contributi per 101 milioni di euro, con oltre 132 milioni di euro di investimenti. In totale le domande presentate sono state 205: 34 relative ai comuni abruzzesi del cratere 2009 (17,4 mln); 21 relative ai comuni abruzzesi del cratere 2016 (4,5 mln); 14 sono arrivate dai comuni del Lazio (6,6 mln); 94 dalle Marche (48,8 mln) e 42 dall’Umbria (18,2 mln). Circa la metà delle imprese che hanno fatto domanda (110) sono realtà consolidate, le imprese nuove o comunque costituite nel 2022 sono 63, le restanti 32 sono state costituite prima del 2022. La provincia con il numero di richieste più alto è quella di Macerata (49), a seguire Perugia (37), Ascoli Piceno (34) e L’Aquila (31). Era prevista una procedura prioritaria per le aziende che avevano avuto danni da terremoto, e che si sono rivolte in 25 allo sportello dedicato, per un totale di 13 milioni di euro richiesti. Mentre le altre 180, hanno fatto richiesta entrando nella procedura a graduatoria, che ha avuto domande per 88 milioni di euro. Da sottolineare che oltre la metà delle domande (123) è arrivata da imprese che hanno sede nei comuni maggiormente colpiti dal terremoto del 2016, e inoltre una buona parte delle domande complessive riguarda attività che insistono nei centri storici (61 domande) e a traino femminile (71 domande). Per i progetti del bando B2.2 di partenariato pubblico privato sono arrivate nel totale 131 domande, per un importo di oltre 311 milioni di euro a fronte di 75 milioni di euro di risorse disponibili. La maggior parte delle richieste arriva dalle Marche (60), a seguire l’Abruzzo con 47 domande (33 dal cratere 2009, 7 dal cratere 2016 e altre 7 dai comuni del doppio cratere), mentre sia dal Lazio che dall’Umbria sono arrivate 12 domande. Da sottolineare come più della metà delle domande su questa misura sono arrivate dai comuni dei parchi (tabella 3) a conferma della naturale sinergia tra aree protette e imprese che puntano sul turismo e la cultura. La misura B2.3 “Inclusione sociale, cooperazione e terzo settore”, a fronte di una disponibilità di circa 40 milioni di euro, ha ricevuto domande per quasi 22 milioni di euro, che corrispondono a 28,8 milioni di investimenti. Sono state 64 le richieste: 16 dall’Abruzzo (11,5 nel cratere

2009 e 4,5 dal cratere 2016), per un totale di 4,4 milioni di euro, 4 dal Lazio (808mila euro); 32 dalle Marche (11,5 milioni di euro) e 12 dall’Umbria (4,9 mln). Per il bando B3.2 riservato alle piattaforme di trasformazione per l’economia circolare, le filiere agroalimentari e il ciclo del legno si sono registrate 12 domande di cui 3 a sportello e 9 a graduatoria, per un investimento complessivo di 48 milioni di euro che per un settore completamente nuovo per la realtà dei due crateri è piuttosto significativo. I progetti complessivi che sviluppano i 12 programmi sono 41 con oltre 30 società coinvolte. Per questo bando era prevista la partecipazione di reti o di consorzi di impresa, alcune delle società hanno partecipato a più programmi di investimento.

Grafico 4
Domande presentate per il bando B2.1 per turismo, sport e cultura nei Comuni dei parchi





Capitolo #2

Laboratori dei parchi per ricostruire, rigenerare e neopopolare l'Appennino

I bandi NextAppennino hanno interessato un numero significativo di imprese sul territorio, ma hanno anche attivato sinergie, reti e collaborazioni che non erano mai state sviluppate finora nonostante potessero attivare potenzialità importanti. Significativo il dato che sulla misura riservata a turismo e cultura (B2.1) più delle della metà delle domande sia pervenuta dai comuni dei tre parchi dei due crateri, a conferma che la presenza di un'area protetta può esercitare un ruolo di ispirazione per fare impresa sul capitale naturale e culturale, una realtà diametralmente opposta dalla figura del "parco vincolo". Piuttosto significativo è il dato quantitativo delle sinergie attivate direttamente dagli enti gestori attraverso i progetti di seguito descritti. Infatti, i vari attori, gli enti locali, le associazioni, le cooperative, le imprese, i professionisti coinvolti nei progetti dei tre parchi dei due crateri sono stati oltre 100, ne troverete menzione nella descrizione dei progetti. Ma sicuramente è molto più interessante il dato qualitativo, si tratta infatti, di proposte innovative sotto diversi aspetti, dei veri e propri laboratori che grazie alle condizioni assicurate dai tre parchi in termini di qualità del territorio e di coerenza sui temi della sostenibilità, hanno permesso ai Comuni e alle imprese locali, insieme ai parchi stessi, di sviluppare idee e soluzioni per valorizzare il capitale naturale attraverso nuove tecnologie, ma anche con la riscoperta di tradizioni abbandonate. Questi laboratori hanno interessato anche aspetti legati alla governance, come il Partenariato Speciale Pubblico Privato che potrebbe finalmente permettere, anche a piccole realtà, una gestione condivisa e di qualità per assicurare servizi fondamentali per attivare economie sui beni pubblici. Molto interessante anche la riscoperta delle potenzialità della cooperazione, in una forma attualizzata, attenta alle caratteristiche dei luoghi, modulata sulle competenze necessarie. In questa parte raccogliamo alcune riflessioni nate proprio dall'esperienza di NextAppennino da parte di tre tra i più importanti protagonisti che sono stati parte attiva, insieme ai tre parchi, per l'ideazione e lo sviluppo dei progetti. In rappresentanza del mondo delle imprese la COGECSTRE che, a partire dai progetti dove ha collaborato, ha sviluppato delle considerazioni sulle potenzialità di fare impresa con la natura. Per le associazioni Legambiente ha fatto delle riflessioni sul nuovo strumento del Partenariato Speciale Pubblico Privato per le aree protette, mentre per l'ambito culturale Culturmedia di Legacoop ha illustrato il contributo della cooperazione per valorizzare in modo coerente e sinergico natura e cultura.

2.1 Fare impresa con la natura

di Fernando Di Fabrizio Presidente COGECSTRE

Il primo progetto elaborato da Cogecstre nel 1980, su incarico dell'allora Comunità Montana Vestina, è stato il "Ripristino dei vecchi sentieri di montagna". Vennero sistemati e valorizzati tutti i sentieri delle tre conche carsiche di Rigopiano, Valle d'Angri e Voltigno. A quei tempi non c'era ancora il Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga e non erano state istituite le riserve naturali regionali. Con la riapertura dei vecchi sentieri di montagna si ottenne un risultato importante, anticipando di alcuni decenni un fenomeno oggi diffuso, nell'ambito del "turismo naturalistico", con la richiesta dei luoghi meglio conservati da parte di centinaia di migliaia di cittadini. Ecco perché dopo quasi mezzo secolo di attività, con risultati sorprendenti nel campo della conservazione ambientale, della valorizzazione turistica ma anche dell'occupazione giovanile, Cogecstre torna di nuovo ad occuparsi delle montagne del Gran Sasso, con una serie di progetti innovativi, che potrebbero di nuovo favorire lo sviluppo armonico del territorio montano, con l'esigenza improrogabile di garantire un'occupazione stabile ai pochi giovani che ancora restano nell'entroterra abruzzese, colpita dai recenti drammatici fenomeni sismici. Questa volta lo stimolo progettuale è arrivato dal programma del Nextappennino "Fondo complementare aree sisma 2009 - 2016". Il programma di sviluppo compatibile è diviso in 5 progetti distinti elaborati come partner dei comuni interessati e del Parco Nazionale GSML, selezionato con la procedura ascendente, come previsto dai regolamenti attuativi della misura B.2.2 "Contributi destinati a soggetti pubblici per Iniziative di Partenariato Speciale Pubblico Privato per la valorizzazione del patrimonio storico-culturale, ambientale e sociale del territorio". L'idea progettuale è stata avviata dunque d'intesa con l'Ente Parco, i comuni di Montebello di Bertona, Farindola, Arsita, Castelli, Isola del Gran Sasso e Cortino e alcune imprese e associazioni tra cui la società consortile De Rerum Natura, Wolfstour, Clematis, Cai Castelli, Coopculture, Isola Verde e il Bosso. Non sono mancati i contatti e il supporto con le associazioni ambientali regionali come Ambiente e vita, Legambiente e WWF. Il lavoro di ricerca e studio delle potenzialità dei valori del territorio, particolarmente compatibili con la tutela della biodiversità, il turismo responsabile e la cultura dei luoghi, non

è mai stato interrotto nei 40 anni di attività innovative portate avanti da Cogecstre e dalle cooperative aderenti alle reti e consorzi formalizzati già da alcuni anni. Nei due anni del lockdown era stato elaborato un documento completo dal titolo “Abruzzo protetto, dal turismo e agricoltura sociale alla transizione ecologica”. I 5 progetti presentati, raccolti in questo rapporto insieme ad altri tre progetti presentati dal Parco Regionale del Sirente Velino e dal Parco Nazionale dei Monti Sibillini, sono stati elaborati da uno staff tecnico-operativo di comprovata esperienza sia dei complessi ambienti appenninici, sia del difficile rapporto tra occupazione ed aree protette. Si tratta dunque di una linea verde che mette in rete il sistema delle aree protette dell’Appennino centrale all’interno del Cratere Sismico. Nella gestione della piccola riserva regionale del Lago di Penne, a confine con il Parco Nazionale Gran Sasso e Monti della Laga, il gruppo Cogecstre è riuscito ad ottenere e stabilizzare il livello occupazionale con l’incremento costante di due unità ogni anno, fino ad uno staff di 60 dipendenti nel 2022, assunti nel pieno rispetto dei CCNL. In questa pubblicazione sono stati sintetizzati gli Studi di Fattibilità, presentati formalmente alle amministrazioni comunali, seguendo la linea prevista dal Bando B 2.2 per la selezione del partner privato. Le amministrazioni comunali hanno valutato e approvato i progetti sia con atti di Giunta sia di Consiglio, rispettando le indicazioni fornite puntualmente dagli uffici preposti di Unioncamere con la supervisione del dr Amadio Salvi. Per gli uffici del Cratere Sismico, durante l’elaborazione dei progetti e dei successivi formulari, sono stati costantemente richiesti chiarimenti e interpretazioni a Paolo Pigiaccelli che ringraziamo per la sua continua disponibilità. Preziosa, utile e decisiva sono stati i contatti con le figure istituzionali a cominciare dalla Governance del Parco dal Presidente Tommaso Navarra, Vicepresidente Donatella Rosini e direttore Alfonso Calzolaio, e poi i Sindaci Gianfranco Macrini (Montebello di Bertona), Ilario Lacchetta (Farindola), Catuscia Cacciatore (Arsita), Rinaldo Seca (Castelli), Andrea Ianni (Isola del Gran Sasso) e Marco Tiberii (Cortino). Ai progetti del B.2.2 sono stati inoltre agganciati tre nuovi progetti privati, uno sulla misura B 2.1 “Interventi per lo sviluppo delle imprese culturali, creative, turistiche, sportive, anche del terzo settore”, e due sulla misura B 2.3 “Interventi per l’inclusione e innovazione sociale ed il rilancio abitativo, rivolti ad imprese sociali, terzo settore e cooperative di comunità”. Sono stati inoltre prodotti in collaborazione con il Parco Nazionale Gran Sasso Monti della

Laga 5 Quaderni speciali sui singoli progetti da aggiungere a questa pubblicazione come approfondimenti esaustivi dei singoli progetti. Il valore economico della progettazione concatenata, articolata nei 5 modelli di gestione del territorio, particolarmente riferiti alle zone montane supera complessivamente dodici milioni di euro. Una cifra importante destinata al rilancio occupazionale delle aree interne senza consumi di suolo o azioni in contrasto con la tutela ambientale. L’utilizzo delle migliori tecnologie digitali, disponibili in commercio per valorizzare i beni ambientali, era necessario per migliorare l’offerta dei servizi proposti, ma anche opportuno per realizzare una concreta valorizzazione e promozione dei luoghi più suggestivi e sconosciuti (Parete Nord Monte Camicia, Valle d’Angri per fare solo due esempi). Ogni progetto proposto contiene una serie di azioni articolate e coerenti con una visione di insieme del territorio e poi i progetti stessi sono concatenati tra di loro senza accavallamenti perché mirano tutti alla valorizzazione locale delle emergenze ambientali. Così “l’incubatoio della biodiversità”, la rete delle “Palestre di Roccia”, il “Centro Visite sulle Parete Nord del Monte Camicia”, il “ripristino dei Vecchi sentieri” e la “mobilità lenta in bike” rappresentano solo la punta di un Iceberg compatto di azioni che nell’insieme possono contribuire al rilancio dell’economia resiliente nelle aree protette del cratere.

2.2. Il partenariato speciale pubblico privato, supporto concreto anche per le aree protette?

di Nicola Corona, Coordinatore progetti territoriali Legambiente

Il decreto legislativo 18 aprile 2016, n.50 che disciplina “i contratti di appalto e concessione delle amministrazioni aggiudicatrici e degli enti aggiudicatori aventi ad oggetto l’acquisizione di servizi, forniture, lavori e opere, nonché i concorsi pubblici di progettazione” (il c.d. Codice degli appalti) ha introdotto, all’art 151, la possibilità di attivare forme speciali di partenariato fra enti ed organismi pubblici e soggetti privati per assicurare la fruizione e la ricerca scientifica applicata alla tutela del patrimonio culturale nazionale. In particolare, anche grazie ai successivi chiarimenti normativi, è divenuto chiaro che i Partena-

riati Speciali pubblico Privati (PSPP) possono essere attuatori diretti delle strategie di rigenerazione culturale e sociale, come è accaduto in maniera esemplare, ad esempio, per l'Avviso "attrattività dei Borghi" della linea di Investimento 2.1 Linea B del PNRR Cultura, in cui le Amministrazioni Comunali – soggetti attuatori – hanno potuto attivare i PSPP per sviluppare progetti pilota finalizzati alla rigenerazione culturale, sociale ed economica dei borghi a rischio abbandono o abbandonati. Le motivazioni di questa scelta sono finalizzate a supportare le amministrazioni comunali che, soprattutto nelle aree interne e marginali, hanno poche opportunità per rendere economicamente vantaggiose altre formule di gestione ed affido dei beni che posseggono. Ciò è dovuto soprattutto alla poca o nulla redditività che mediamente hanno queste strutture e alla difficoltà nel mantenimento e manutenzione delle stesse. Le cause sono da ricercarsi, oltre che nella penuria di fondi che attanaglia le amministrazioni pubbliche, anche dal contesto del nostro Paese: non dobbiamo infatti dimenticare che l'Italia è il Paese della cultura diffusa plasmata da millenni di storia e dove quasi ogni borgo ha uno o più beni culturali e, da stime recenti, si è valutato che almeno il 60% di esso sia sottoutilizzato o non utilizzato. Immaginare che tutti questi beni diventino produttivi e capaci di generare una redditività tale da renderli economicamente vantaggiosi o autosufficienti è utopico, oltre che fuorviante poiché non dobbiamo dimenticare che i beni culturali (come quelli naturali), non devono necessariamente ed obbligatoriamente essere generatori di profitto, poiché hanno lo scopo del più alto soddisfacimento dell'interesse della collettività alla sua fruizione. Parimenti alle amministrazioni che gestiscono i beni culturali, le aree naturali protette, che hanno la funzione di conservare la natura e preservarne l'equilibrio aumentandone l'integrità, sono fra i soggetti che in alcune aree del Paese hanno potuto sperimentare la procedura per l'attivazione dei PSPP. È il caso, ad esempio, dell'esperienza della misura B2.2. "Contributi destinati a soggetti pubblici per Iniziative di Partenariato Speciale Pubblico Privato per la valorizzazione del patrimonio storico-culturale, ambientale e di cultura sociale del territorio" a valere sul Fondo del Piano Nazionale Complementare del PNRR – Piano Nazionale di Ripresa e resilienza - per le Aree Sisma 2009-2016. Nel bando, per le aree protette di questi territori, si è aperta la possibilità per gli Enti gestori di essere capofila di PSPP per la valorizzazione del patrimonio ambientale in accordo con soggetti privati, e in modo particolare con

gli Enti del terzo Settore, con accordi finalizzati alla valorizzazione del patrimonio ambientale e alla gestione condivisa. Questa opportunità potrebbe essere replicata, non solo a valere su misure straordinarie per finanziamenti specifici, ma sarebbe il caso che fosse estesa anche ad altre attività gestionali delle aree protette. Monitoraggi ambientali e faunistici, avvistamento incendi, ricerca scientifica, organizzazioni e supporto per eventi straordinari, sono solo alcune delle attività gestionali in cui la formula del PSPP potrebbe dare uno slancio ulteriore al sistema delle aree protette, che spesso sono carenti di personale e sottorganico e in difficoltà anche a causa delle numerose pratiche ordinarie e straordinarie di gestione del territorio. I PSPP, strutturati insieme al Terzo Settore che funge anche da garanzia per interventi di interesse pubblico, e possono diventare una opportunità lavorativa per tanti giovani esperti in professioni utili al sistema delle aree protette. Geologi, agronomi e forestali, biologi, naturalisti, pianificatori, comunicatori, economisti ed ingegneri dell'ambiente, esperti in turismo e accompagnatori- solo per citarne alcuni - sono figure spesso già presenti in loco e che potrebbero, da un lato alimentare una gestione virtuosa, dall'altro avrebbero una finalità, uno scopo, anche lavorativo per non lasciare questi luoghi o, se non presenti, di esserne attratti. Si innescherebbe un neo-abitare dei luoghi spesso remoti ed in spopolamento, fatto da professionisti dell'ambiente e giovani che cercano un'alternativa lavorativa alle grandi città. Per rendere ancor più efficace questo strumento, bisognerebbe trovare strade alternative per bypassare l'unico neo dei PSPP per il mondo del Terzo Settore. L'attuale formula, infatti, prevede che il partner del Terzo settore, venga equiparato per i suoi servizi ad un qualunque fornitore privato; ha quindi - di fatto - un rapporto di natura commerciale, pertanto, è soggetto a tutti gli adempimenti dei soggetti commerciali. Questo punto, di fatto, esclude gli Enti del Terzo Settore che non hanno bilanci tali da permettere un'adeguata compensazione fra la cosiddetta quota istituzionale e la quota commerciale nei propri bilanci, infatti, la prima deve essere sempre prevalente rispetto alla seconda, pena la perdita di status di soggetto del terzo settore. Sarebbe opportuno che i casi specifici in cui le finalità del soggetto ETS sono in linea con le finalità del PSPP, queste attività ed i relativi emolumenti, venissero trattati, fiscalmente e contabilmente, come convenzioni dirette con l'Ente affidatario. La fase sperimentale dei PSPP nel settore culturale sembra giunta a maturazione, anche sotto il forte impulso dell'Osservatorio

per i Partenariati Speciali promosso da ANCI, Forum del Terzo Settore e alleanza delle Cooperative. Per il settore della tutela ambientale la strada da percorrere sembra già spianata, ma ci vorrà di certo un po' di coraggio e determinazione per creare, anche in questi territori, percorsi virtuosi, capaci di generare un nuovo valore per le aree protette, in cui pubblico e privato concorrano congiuntamente alla gestione e alla loro rivitalizzazione.

2.3. Culturmedia per fare sistema tra natura e cultura

di Giovanna Barni - Presidente CULTurMedia Lega Coop

La crescita sociale ed economica delle aree interne del Paese e, spesso, anche di aree costiere, passa attraverso processi di sviluppo delle aree Parco e delle Riserve marine. Il PNRR nella sua programmazione complessiva offre opportunità importanti e trasversali per una progettazione integrata dello sviluppo, lungo una filiera articolata di funzioni economiche e sociali. Cultura, turismo, produzioni agricole e artigianato artistico, educazione, formazione, digitale, sono tutti segmenti di una filiera attivabile tra le cooperative. La cooperazione ha infatti la capacità di costruire queste reti e filiere di soggetti diversi – Cooperative, Comuni, Parchi, Comunità locali - radicati sui territori e integrati tra loro in una visione rispettosa della sostenibilità dello sviluppo e del valore dell'inclusione sociale che permette altresì di contrastare la tendenza allo spopolamento propria di queste aree. Alla base della proposta cooperativa dunque, l'idea che solo il fare sistema può vincere la fragilità e la frammentazione di territori fragili, altrimenti spesso condannati al decadimento. I criteri fondanti di tutti i progetti sono pertanto, in linea con i valori cooperativi, integrazione settoriale, sostenibilità e inclusione. La progettazione che il movimento cooperativo è in grado di sostenere e sviluppare riguarda i temi generali che sono stati ben definiti dalla programmazione sulle aree del cratere, a partire dalla valorizzazione del patrimonio naturale, culturale e paesaggistico. Gli interventi previsti a riguardo vanno dal mantenimento di azioni di cura del territorio che sono fondanti la continua creazione di paesaggio e la preservazione di biodiversità, all'innalzamento della

qualità della vita e del benessere dei cittadini e dei visitatori, attraverso l'incremento dell'offerta di luoghi, spazi e attività per la fruizione e il tempo libero, legati ai beni naturali e culturali presenti e favorendo l'integrazione dei siti di pregio storico artistico e archeologico con il patrimonio culturale diffuso (beni naturalistici, enogastronomia, manifattura, borghi storici, ecc.). E ancora, la creazione di percorsi storico-culturali e la riorganizzazione del sistema museale per aree, la creazione di percorsi di visita virtuali per la fruizione del patrimonio storico artistico, nonché per i musei ed i beni architettonici dei quali non si prevede l'immediata riapertura anche con l'applicazione delle ICT e dell'edutainment, con premialità legate alla compartecipazione delle PMI del settore culturale e creativo. Infine, la promozione di progetti d'area di valorizzazione paesaggistica e fruitiva che prevedono la sperimentazione di usi innovativi (legati alla musealizzazione, alla cultura, al turismo, agli eventi temporanei, al teatro, all'arte contemporanea, a nuove forme di artigianato, ecc.) di spazi e beni di pregio ambientale e architettonico. Gli asset dei progetti presentati sono essenzialmente tre. Un ecosistema territoriale digitale unico. Le tecnologie applicabili lungo la filiera dell'esperienza di consumo sono strumentali alla restituzione di valore innovativo all'ospite. Il mercato si aspetta sempre maggiore qualità delle visite e di poter ottenere nel poco tempo a disposizione il massimo dell'esperienza possibile e della conoscenza acquisibile, oltre all'intrattenimento. Il sistema cooperativo ha già sviluppato le piattaforme digitali utili a completare la filiera dell'esperienza, risolvendo con sistemi rapidi tutti i passaggi che rischiano di ridurre il godimento della visita ma che sono necessari (prenotazioni, pagamenti, risoluzione dei problemi, rimborsi, trasporti, sicurezza sanitaria, ecc.). La qualificazione dei Centri Visita, sui quali si è ragionato in termini di evoluzione in hub multifunzionali concepiti come porte d'accesso al territorio nei quali non solo è possibile ricevere informazioni ed orientamento ma avviare l'esperienza di conoscenza e fruizione mediante apposite postazioni immersive o presso i quali poter conoscere ed acquistare le produzioni di eccellenza del territorio. La definizione di percorsi integrati, come modello di fruizione sostenibile in contrapposizione alla fruizione puntuale, in grado non solo di offrire una esperienza più completa e soddisfacente ma anche di attivare strategie che possono incrementare la permanenza e contribuire a destagionalizzare i flussi.



Capitolo #3

Progetti

PARCO NAZIONALE GRAN SASSO LAGA

I valori della biodiversità
I colori delle rocce
Castelli, a nord della grande parete
Coopnet gran sasso
I fiabeschi borghi di cortino

PARCO NAZIONALE DEI MONTI SIBILLINI

Sibillini bike lab net
Smart park cooperativo

PARCO REGIONALE SIRENTE VELINO

I.C.E. Park

PARCO NAZIONALE DEL GRAN SASSO E MONTI DELLA LAGA

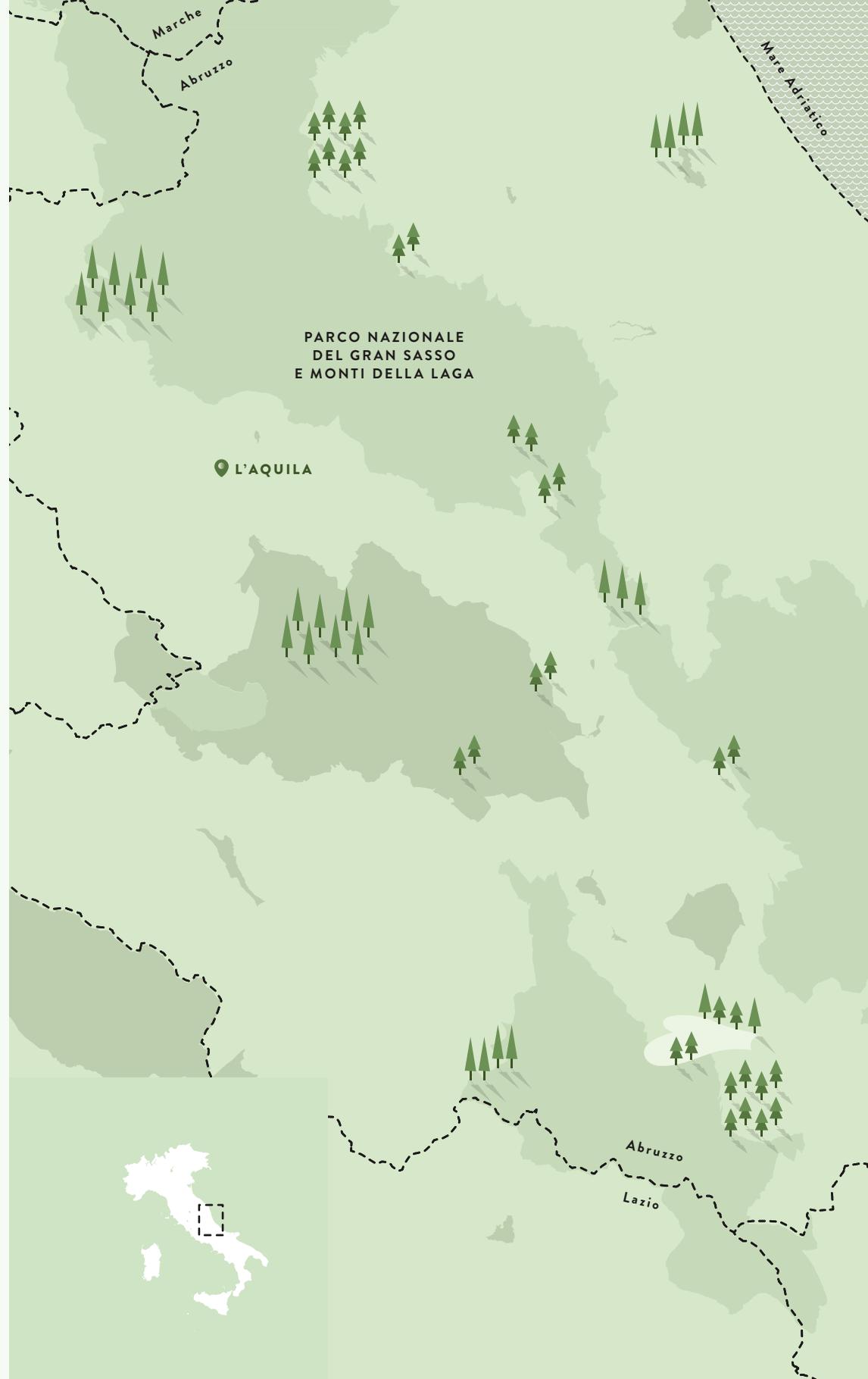
Nei progetti presentati a valere sui bandi NextAppennino il Parco Nazionale Gran Sasso Monti della Laga ha svolto il ruolo di catalizzatore e di promotore. Le straordinarie valenze del Gran sasso e dei Monti della Laga hanno ispirato idee e proposte che grazie alle opportunità dei bandi NextAppennino ora potranno realizzarsi in stretta sinergia con le imprese e gli altri enti territoriali. In questi progetti sono stati coinvolti i comuni di Montebello di Bertona, Farindola, Arsita, Castelli, Isola del Gran Sasso e Cortino e alcune imprese e associazioni tra cui la società consortile De Rerum Natura, Wolftour, Clematis, Cai Castelli, Coopculture, Isola Verde e il Bosso. Un ruolo centrale l'ha svolto la cooperativa COGECSTRE che ha ideato e sviluppato gran parte dei contenuti dei progetti in costante sinergia con l'Ente Parco. Il lavoro di ricerca e studio delle potenzialità dei valori del territorio, particolarmente compatibili con la tutela della biodiversità, il turismo responsabile e la cultura dei luoghi, è stato reso possibile grazie alla presenza e ai riferimenti sviluppati dal Parco grazie alle numerose attività realizzate nel corso degli ultimi anni. I cinque progetti non solo confermano che è possibile coniugare sviluppo e salvaguardia della natura, ma che il valore aggiunto della presenza di un'area protetta, lungi da fungere da impedimento, permette di preservare quel capitale naturale sul quale si basano i processi di sviluppo di questi progetti che significano anche occupazione di qualità ed economia per il territorio. Quindi la salvaguardia della natura che,

ricordiamolo, è la finalità istituzionale del Parco, è stata la condizione indispensabile per tutte queste idee imprenditoriali. L'opportunità che i bandi NextAppennino hanno dato al Parco, ma soprattutto alle imprese e agli altri enti territoriali di misurarsi su queste sfide rappresenta per l'Ente che presiede un impegno e una responsabilità che ci impegneremo a non mancare. I temi trattati dai progetti, oltre che valorizzare in modo compatibile le straordinarie bellezze del Parco, ne colgono l'essenza più profonda e ne esaltano le peculiarità intrinseche. Il mio auspicio è che questi progetti si sviluppino pienamente e che possano rappresentare un esempio per altre iniziative simili per fare in modo che il territorio del Parco riesca a comprendere e valorizzare le enormi potenzialità che racchiude se ben interpretato e compreso.

Tommaso Navarra
Presidente Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga

3.1.1. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Il Parco Nazionale Gran Sasso Monti della Laga è caratterizzato da numerosi complessi montuosi, inframmezzati da conche e altopiani carsici, con valli profonde e incise da torrenti ricchi d'acqua, che hanno contribuito al naturale isolamento geografico e hanno giocato un ruolo decisivo nella selezione delle forme culturali a diffusione prettamente locale. La maggior parte della popolazione è di origine montana, legata al proprio territorio e alle tradizionali forme economiche. Da un punto di vista demografico e socio-economico il territorio del Parco ha una "densità media di poco superiore a 0,1 abitante per ettaro, distribuiti in modo eterogeneo" e "Prendendo in considerazione tutte le classi di età per tutti i comuni, emerge un certo equilibrio tra le classi stesse, ma se consideriamo i comuni con la maggior parte del territorio entro i confini del Parco, si evidenzia una presenza più forte degli anziani, contrariamente a ciò che accade nei comuni con la maggior parte del territorio esterno al Parco, che hanno una presenza di giovani e adulti più accentuata. L'abbandono in passato dei centri minori da parte dei giovani ha evidentemente generato uno squilibrio difficilmente compensabile. La maggiore presenza di anziani è una costante nelle località in quota e interne, nonostante le condizioni inferiori al "minimo accettabile" anche per loro, soprattutto in relazione ai servizi offerti" ... "La popolazione attiva nei comuni del Parco è costituita da 58.175 unità di cui 49.108 occupata, pari all'84% del totale, e 9.067 non occupata, pari al 16%. La variazione dei non occupati oscilla dal 12% al 26%, e tende a raggiungere i valori più alti nelle porzioni di territorio comunale incluse nel Parco". L'Ente Parco ha realizzato numerosi progetti di conservazione senza dimenticare le numerose iniziative per la valorizzazione dei beni pubblici mediante azioni di promozione e d'incremento dell'offerta dei servizi, anche sociali, del territorio. Inoltre lo sviluppo sostenibile rappresenta un argomento centrale per la conservazione delle aree protette, in quanto coniuga le attività umane con le risorse del territorio, nel rispetto degli equilibri naturali. Si tratta di attività e azioni resilienti, ovvero che non modificano in modo irreversibile i processi naturali, in altre parole che non incidono negativamente nell'ecosistema protetto. Lo sviluppo sostenibile include, quindi, attività turistiche compatibili con le aree protette e di conseguenza una maggiore consapevolezza e delle popolazioni locali dell'importanza dell'ambiente e della sua conservazione.



01 I VALORI DELLA BIODIVERSITÀ

per la rivitalizzazione sociale ed economica dei comuni del cratere nel Parco Nazionale Gran Sasso e Monti della Laga



Capofila: Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga

Partner privato: COGECSTRE

Comuni: tutti quelli del Parco nel cratere

Il Progetto interessa tutti i Comuni del Parco che rientrano nel “Cratere”, nel territorio della Regione Abruzzo, vale a dire 34 comuni (eccetto Calascio per la provincia de l’AQ e Carpineto della Nora, Castiglione a Casauria, Corvara, Pescosansonesco e Villa Celiera per la provincia di PE). La strategia progettuale è quella di valorizzare e promuovere il bene naturale rappresentato dall’area protetta attraverso interventi che hanno ricadute culturali, sociali, turistico e ricreative. Si prevedono diversi interventi, sinergici e integrati tra loro, che promuovono risultati in termini di valorizzazione dell’area protetta e di sviluppo sostenibile, di rivitalizzazione economica e sociale, di rilancio occupazionale e di contrasto allo spopolamento in un quadro di sostenibilità finanziaria a medio termine. La Cogecstre propone un modello di attività che dall’area Vestina potrebbe implementare altre aree del Parco. L’approccio è compatibile con quello indicato nel bando “bottom-up” dal basso verso l’alto, secondo la strategia della diversificazione del portafoglio, con l’obiettivo di ottenere dall’investimento il miglior rendimento potenziale, con una dose di rischio accettabile.

Il Progetto rappresenta un’opportunità per il Parco in quanto contribuisce, dopo un periodo difficile, a causa soprattutto del Covid-19 e dei terremoti, a rivitalizzare le economie e le realtà locali mettendo in rete e favorendo l’inclusione sociale, anche di persone svantaggiate, ma soprattutto vuole dare un impulso alla valorizzazione e promozione dei valori naturalistici, contribuendo al tempo stesso alla conservazione dell’ambiente.

Gli interventi previsti sono:

1. Incubatoio della Biodiversità
2. Carta dei valori culturali e turistici
3. Progetto silvano relativo alla filiera forestale degli artigiani
4. Percorsi di CicloTOURismo
5. Marketing e sito web

Il Progetto mira a promuovere “I valori della biodiversità” favorendo una maggiore consapevolezza delle comunità locali dei valori naturalistici che richiedono protezione, attivando al tempo stesso tutti quei processi di valorizzazione e promozione. Il Progetto parte dallo sviluppo dei comuni del Cratere dell’area Vestina, dove opera con successo la Cogecstre da 40 anni nella gestione di aree protette. Da questo centro prende il via l’attivazione dei “valori” promozionali del Parco attraverso reti e percorsi che danno impulso al proprio patrimonio storico, culturale, ambientale e sociale.

L’Incubatoio della biodiversità (intervento 1) si concretizza recuperando una scuola pubblica dismessa, sita a Montebello di Bertona, che diventa il luogo ove valorizzare la “biodiversità” del Parco, con la realizzazione di una Banca del germoplasma (o banca dei semi) e di un Laboratorio digitale.

Si prevede la creazione di una banca semi e/o del germoplasma che raccolga le varietà vegetali del territorio che da un punto di vista botanico consistono in specie (selvatiche e coltivate) rare, rarissime e poco comuni. L’obiettivo generale è quello di creare con gli antichi ecotipi vegetali un interesse biologico, culturale, tradizionale, turistico e salutistico. Gli antichi ecotipi sono specie botaniche endemiche e/o coltivate dall’uomo che hanno sviluppato un particolare adattamento alle condizioni locali ambientali, con caratteristiche genetiche e qualitative uniche. L’Ente Parco ha già selezionato alcune specie vegetali che si prevede di valorizzare diffondendone gli usi, le conoscenze e le tradizioni associate. L’azione considera di attuare un tutorato con la ricercatrice del Dipartimento di Scienze e Tecnologie Agrarie, Alimentari e Forestali (DAGRI) dell’Università degli Studi di Firenze, responsabile del Laboratorio di Colture in vitro, nel quale è conservata un’importante collezione di germoplasma di varietà locali di *Solanum tuberosum*, tra cui quelle che provengono dal territorio del PNGSL.

NOTE

¹ Dai dati a disposizione dell'Ente Parco rispetto alle superfici forestali presenti in Zona A e B del Parco si hanno le seguenti informazioni. Superficie forestale in Zona A: 537,49 ha (0,61% dei boschi del Parco) Superficie forestale in Zona B: 41730,63 ha (48% dei boschi del Parco). La percentuale del territorio soggetta agli Usi Civici riguarda una superficie di 48.019 ha pari al 33,41%. Rispetto alla superficie forestale interessata dagli Usi Civici, estese in Zona A e B del Parco, si hanno le seguenti informazioni. Superficie forestale Usi Civici: 18.009,91 ha (20,67% dei boschi del Parco) Superficie forestale Usi Civici in Zona A: 178,66 ha. Superficie forestale Usi Civici in Zona B: 11.818,65 ha

La diversità genetica vegetale si completa con la realizzazione di un Laboratorio digitale per la biodiversità e per il patrimonio culturale e sociale. Lo scopo è quello d'innescare un processo di "governance" e di cooperazione che mira a valorizzare il territorio-prodotto turistico. Inoltre l'edificio di Montebello potrà svolgere il ruolo di centro di servizio/hub multifunzionale/hotspot rurale per la digitalizzazione e la creazione di eventi, manifestazioni e incontri. I risultati attesi sono quelli di creare un interesse sociale, economico e lavorativo intorno a questo prodotto che fungerà da viatico anche per altre attività promozionali e turistiche del Parco. In altre parole sviluppare un'economia montana connessa all'area protetta, alle sue qualità ambientali tradizionali e salutistiche, e alla protezione degli ecosistemi naturali.

L'intervento 2 "Carta dei valori culturali e turistici" prevede la creazione itinerari che mettono in rete i centri storici dei Comuni del Cratere nel Parco, incluse le bellezze naturali, paesaggistiche, culturali, l'offerta turistica e ricettiva. I servizi riguarderanno l'attività di rilievo (anche per mezzo di droni) ed elaborazione di mappe interattive, delle informazioni da mettere in rete con la produzione degli elaborati che andranno poi stampati e affissi nelle bacheche e che saranno utilizzate anche come materiali da inserire sulla piattaforma web, quest'ultima prevista nell'intervento 5. Per raggiungere questi obiettivi si procederà con l'analisi e il monitoraggio dei beni materiali e immateriali, di ogni comune del Parco con l'elaborazione e realizzazione di una mappa interattiva e della relativa segnaletica informativa. Si tratta di un processo partecipato che ha l'obiettivo di ancorare sempre più le comunità residenti ai valori del proprio territorio per lo sviluppo di una economia solidale.

L'intervento 3 "Progetto silvano relativo alla filiera forestale" ha come obiettivo la realizzazione di un disciplinare che ponga in relazione le superfici forestali del Parco con i lavoratori della risorsa legnosa. Si tratta di valorizzare una selvicoltura naturalistica attraverso un disciplinare da attuarsi nei boschi presenti nel Parco. Anche questo è un processo partecipato e condiviso con i residenti. Si prevede di considerare tra i boschi presenti nel Parco, preferibilmente per quelli soggetti all'Usi Civici, in modo da ottimizzare le attività locali, anche artigiane legate alla filiera silvana, per favorire una migliore gestione del bosco e un uso "nobile" legno. L'intervento previsto ha una ricaduta di tipo "migliorativa" e sostenibile per l'ecosistema foresta, perché applicato nel rispetto dei criteri DNSH. Si ritiene che venga preferibilmente applicato per i boschi soggetti all'Usi Civici.¹

Le azioni consistono nella elaborazione di un disciplinare di produzione artigianale, incontri con i portatori d'interesse, valorizzazione multi-mediatica, ovvero servizi digitali per la promozione.

Per la filiera del legno si prevede un'area esposita divulgativa e didattica nonché un punto vendita dei prodotti della filiera nella struttura messa a disposizione dal Comune di Montebello di Bertona.

L'intervento 4 "Percorsi di CicloTOURismo" prevede due azioni principali: tracciatura di itinerari ed esecuzione di attività cicloturistiche; tracciatura di itinerari e di attività sugli Alberi monumentali (AM). Gli obiettivi dell'intervento riguardano la creazione di una offerta locale turistica e sostenibile, di attività inerenti la comunicazione e l'informazione incluse l'animazione digitale.

Sulla scia del progetto principale e in continuità con le altre azioni, dopo lo studio, l'analisi e l'individuazione e la tracciatura della rete sentieristica nel territorio individuato, si rende necessaria la dotazione di attrezzature per le mobilità lenta e accessibile. I percorsi rappresentano una infrastruttura per visitare il Parco. Pertanto le ricadute economiche sul territorio dipendono, oltre che dall'enogastronomia, dall'artigianato e/o da espressioni artistiche locali, anche dall'operatività dei portatori d'interesse e dei media. Le azioni principali consistono in: analisi dei clienti, attuali e potenziali, e delle loro esigenze, tracciatura 20 itinerari cicloTOUR, acquisto attrezzature per la mobilità lenta, creazione di una officina mobile, piattaforma web/app, creazione rete bike friendly, elaborazione di testi, contenuti, foto e video per stampa e comunicazione.

Una particolare attenzione sarà posta agli AM, numerosi nel Parco e di grande significato biologico. Essi rappresentano uno scrigno di biodiversità che dal passato trasmettono informazioni verso il futuro, svolgono un ruolo insostituibile di eredità genetica in quanto, essendo esseri viventi molto longevi, diventano il collegamento alle diverse scale temporali dei processi evolutivi che sostengono gli ecosistemi naturali. Valorizzare gli AM significa poter disporre delle piante più interessanti e più felicemente ubicate per costruirvi attorno attività didattiche, divulgative e turistiche e ma al tempo stesso garantire le opportune azioni di vigilanza e di conservazione.

Azioni complementari sono quelle di tipo didattico che riguardano la realizzazione di un libro e di filmati educativi sugli AM. Sono previsti anche attività di "messa in sicurezza" nel senso di realizzare quelle operazioni che permettono di conservare in vita l'AM, incluse le va-

lutazioni fitostatiche (VTA). Si prevede anche il monitoraggio delle specie di fauna selvatica anche attraverso l'uso delle fototrappole, il recupero della memoria storica dell'albero nelle persone anziane e nelle comunità locali e il coinvolgimento di associazioni, come ad esempio il CAI e Mountain Wilderness, nelle attività sopra descritte, ma soprattutto il coinvolgimento di personalità nazionali e internazionali (esempio: Stefano Mancuso, Julia Butterfly Hill).

L'intervento 5 include le azioni di marketing, presenza sul web e social network e di Telecamere Live. Interessa l'aspetto più tecnico, gestionale e di marketing del Progetto, che mira a dare un taglio turistico, promozionale e innovativo al Parco, nei punti strategici per i turisti in transito nell'area protetta. L'obiettivo è mettere a punto un sistema di lavoro basato sulla diffusione di informazioni e proposte turistiche attraverso il portale web e le pagine social network quali Facebook, Twitter, LinkedIn ecc., che saranno attivate e utilizzate per promuovere la struttura. I social media e le telecamere live saranno utilizzati puntando sulla narrazione o "storytelling", in modo da avere un dialogo continuo tra fornitori e fruitori dei servizi turistici e di educazione ambientale.

Il Progetto si integra e collega perfettamente ai circuiti turistico-culturali di livello regionale e nazionale e internazionale, data la forte immagine del Gran Sasso d'Italia, anche in termini di attrattività. La montagna diventa componente di una offerta integrata locale, regionale, nazionale e internazionale.

Il Gran Sasso può e deve candidarsi a destinazione più forte degli Appennini e questo intento è alla base della proposta "I valori della biodiversità".

02 3 COMUNI IN RETE NELL'AREA VESTINA



per un nuovo progetto di valorizzazione del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga

Capofila: Comune di Montebello di Bertona

Partner pubblici: Comuni di Farindola, Arsita

Partner privato: COGECSTRE

Grazie alla stipula di una convenzione tra il Parco e la Riserva di Penne, (attività di studio della biodiversità) per promuovere il leggi in materia di tutela ambientale è stata avviata una collaborazione pluriennale tra le due istituzioni, basata sulla profonda conoscenza del territorio vestino, che rappresenta una vera garanzia per lo sviluppo responsabile della montagna protetta. In questo ambito è stato avviato un progetto innovativo e attrattivo per lo sviluppo del Turismo responsabile nella fascia pedemontana.

Il Comune di Montebello di Bertona, insieme ai Comuni Farindola e Arsita, ha elaborato una proposta articolata, per il rilancio delle aree montane nel settore meridionale e orientale del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga.

Il progetto "I Colori delle Rocce" è il frutto di decenni di sperimentazioni sportive nell'ambito dell'arrampicata nelle numerose pareti di roccia dell'Area Vestina. Giusto per ricordare alcuni degli ambienti più noti, nell'Area oggetto dell'intervento ricordiamo i suggestivi altopiani di Campo Imperatore e Voltigno, i profondi valloni d'Agora e di Cretarola, le falesie rocciose della Valle d'Angri, i boschi vetusti della Pelinca e di Rigopiano, e la spettacolare Parete Nord del Monte Camicia. La proposta interessa diversi aspetti che tendono a permettere una fruizione consapevole e originale del territorio. A partire dall'arrampicata sportiva nell'Area Vestina attraverso falesie attrezzate distribuite nelle tre valli carsiche di Voltigno, Angri e Rigopiano.

Il progetto elaborato nei 3 Comuni del Parco è articolato in 12 azioni:

1. Centro Monte Bertona, punto informazione sulla montagna (Montebello)
2. Palestre di roccia e Maratona verticale (Arsita, Farindola, Montebello)
3. Parco delle api e degli insetti (Arsita, Farindola, Montebello)
4. Progetto Birdgardening (Arsita, Farindola, Montebello)
5. Carta dei luoghi (Arsita, Farindola, Montebello)
6. Mobilità lenta escursionistica e in bike (Arsita)
7. Laboratorio del Paesaggio di Campo delle Piane (Montebello)
8. Educazione ambientale sulle aree protette (Arsita, Farindola, Montebello)
9. Produzione materiali editoriali e audiovisivi (Arsita, Farindola, Montebello)
10. De rerum Natura Live, un progetto anticovid (Arsita, Farindola, Montebello)
11. Scuola droni per monitoraggio e controllo ambientale (Arsita, Farindola, Montebello)
12. Terre dei Parchi (Farindola)

CENTRO DEL MONTE BERTONA

Il Comune di Montebello di Bertona ha recentemente riattivato la palestra di roccia di Verdin, riaperta dopo anni di chiusura, per un'ordinanza legata alla sicurezza. Il Centro del Monte Bertona è dedicato all'arrampicata sportiva ed è un punto di informazione permanente. Nella sede si intende installare uno schermo multimediale da utilizzarsi per la proiezione di immagini relative a paesaggi, prodotti e luoghi di interesse turistico presenti nel territorio. Inoltre il centro visita e i punti di informazione sono da configurarsi come luoghi d'incontro tra arte, cultura, tradizione ed enogastronomia del territorio.

Durante la stagione estiva, si procederà all'organizzazione di incontri aperti, durante i quali l'utenza verrà informata sul territorio. Si ipotizza anche la possibilità di istituire tirocini formativi. Verranno, inoltre, rese disponibili tutte le informazioni inerenti a servizi ed escursioni, per esercitare attività di informazione sui luoghi da visitare. Si creerà un database relativo ai contatti mail e telefonici dei turisti che desidereranno fornirli, per informare gli stessi sulle attività promosse e per dare rapida risposta a particolari quesiti o esigenze.

Particolare attenzione verrà dedicata a percorsi e attività adeguate alle esigenze dei più piccoli, creando così anche per loro momenti di intrattenimento e informazione ambientale, territoriale, ludica e formativa, con la partecipazione di professionalità dedicate alle specificità dell'infanzia. Si costituirà un canale preferenziale tramite cui raggiungere più velocemente gli attori del settore turistico ricettivo e dei servizi enogastronomici, commerciali, artigianali e dei servizi. L'esperienza consolidata agevolerà un percorso di contatti diretti che renderà più efficienti ed efficaci le attività da svolgere. La possibilità di ridurre i tempi e di facilitare i contatti con i gestori delle strutture ricettive, oltre a tessere rapporti diretti con esse, consente a tutti di creare azioni ad hoc nei confronti dei loro ospiti. In sintesi, si intende garantire un servizio costante, specie nei periodi di massima affluenza, nonché un'attività di assistenza, accoglienza e informazione efficiente con consegna di materiale informativo prodotto specificatamente per questo tipo di servizio, con coinvolgimento e da parte degli operatori interessati.

PALESTRE DI ROCCIA

Si tratta di attrezzare in sicurezza e nel rispetto dei luoghi e delle dinamiche ambientali, vegetazionali e faunistiche alcune falesie di arrampicata sportiva selezionate tra quelle che non impattano su specie e habitat. I percorsi scelti anche per attivare un'economia legata alla frequentazione di questi luoghi sono i seguenti:

1. Arsita - Pietra Rotonda
2. Farindola - Grotta del Lupo Farindola - Pietra Bianca (Iacovone) Farindola - Sportella Farindola - La Ripa
3. Montebello di Bertona - Verdin Montebello di Bertona - Monte Bertona Montebello di Bertona - Ombre e Sole

PROGETTO DELLE API E DEGLI INSETTI

Fino agli anni Ottanta in natura esisteva un gran numero di colonie di Apis mellifera. Quando nel 1984 però la Varroa (Varroa destructor) arrivò in Italia dall'Oriente, in poco tempo si assistette alla scomparsa della maggior parte delle colonie selvatiche, mentre quelle gestite dagli apicoltori sopravvissero solo grazie all'utilizzo di prodotti acaricidi e di tecniche di allevamento (come l'ingabbiamento della regina). In

collaborazione con il BeeOdiversity Park di Montebello di Bertona, s'intende avviare un progetto di monitoraggio delle api selvatiche in alcune riserve naturali regionali. La collaborazione scientifica del progetto sarà data a Paolo Fontana, naturalista, entomologo, ricercatore presso la Fondazione Edmund Mach di Trento, Presidente di World Biodiversity Association e apicoltore. Negli ultimi anni si è scoperto che colonie di api, talvolta originate da colonie allevate, vivono indisturbate in natura oppure nei centri urbani. Tuttavia di queste api non gestite poco si conosce: non si sa quante siano, dove si insediano, che tasso di mortalità hanno, quali insetti e malattie le affliggono. Per studiare il differente comportamento delle api all'interno delle arnie DB e TopBar, nel Bee Natural Park di Montebello di Bertona sono stati installati due sistemi di monitoraggio composti da bilance e sensori che registrano e permettono di osservare in remoto i parametri vitali dell'arnia quali: peso, temperatura esterna e interna, umidità interna e spettro/intensità sonora dello sciame. I dati raccolti sono liberamente accessibili da chiunque voglia studiare l'evoluzione degli alveari.

PROGETTO BIRDGARDENING

La proposta è particolarmente innovativa e si propone di attivare visite e corsi organizzati per i ragazzi finalizzate a far passare una giornata a comprendere e a sperimentare le scelte gestionali attente e rispettose della Natura e a contribuire e ristabilire gli equilibri perduti. Importante sarà capire come un'area protetta, luogo di divieti può diventare per ciascun cittadino un patrimonio incalcolabile di rara bellezza da custodire e preservare, dove ognuno sarà portatore di quella straordinaria conoscenza da perpetuare, in grado di contribuire alla conservazione della Natura. Obiettivo del "Birdgardening" è quello di sollecitare la curiosità e la motivazione per un migliore approccio alle conoscenze dei meccanismi naturali, imparando a riconoscerli e a rispettarli. Installare nidi artificiali, autocostruiti o acquistati può essere di grandissimo aiuto per le numerose specie di uccelli. I Passeriformi, tra cui gli Insettivori forniscono un ottimo servizio di controllo biologico degli insetti; diversi studi, per esempio, hanno evidenziato che una coppia di Cinciallegre, nel periodo di allevamento della prole, preda circa 10.000 insetti (con una media di 800 imbeccate al giorno). Altre specie altrettanto utili e bisognose di cavità artificiali per rifugiarsi o riprodursi sono i Chiroteri (Pipistrelli), per i quali esistono appositi rifugi artificiali detti Bat-Box. Le stazioni di birdgardening

verranno localizzate nei tre comuni in aree particolarmente vocate e saranno comprensivi di un piccolo osservatorio ornitologico, una vasca di abbeverata con mangiatoia e nidi artificiali, 3 impianti completi in totale.

CARTA DEI LUOGHI

Rappresenta una mappatura di tutte le attrazioni che il Parco può offrire, non solo il ricco patrimonio ambientale tutelato dalle leggi istitutive, ma anche le esperienze accumulate da un centinaio di esperti, tra il personale del Parco, della Riserva naturale di Penne, oltre ai numerosi volontari qualificati delle associazioni storiche. L'idea di contribuire a diffondere e divulgare, informazioni inedite e originali mirate a far conoscere le aree protette vestine. Un programma finalizzato a rinnovare gli standard qualitativi delle offerte turistiche nei prossimi anni. Con l'aiuto delle tecnologie digitali editoriali, qr-code, telecamere live, riviste di settore, ma anche produzioni inedite.

MOBILITÀ LENTA ESCURSIONISTICA E IN BIKE

Il vasto territorio del Parco e della Riserva di Penne presenta caratteristiche favorevoli alla valorizzazione cicloturistica. Il nuovo Centro Monte Bertona in rete con la struttura Alisei, nuova sede di WolfTour, può contare su un punto di noleggio di oltre 60 Mountain Bike a pedalata assistita e muscolare. Il progetto bici prevede la tracciatura di una di percorsi tematici per creare una offerta attiva tutto l'anno.

LABORATORIO DEL PAESAGGIO DI CAMPO DELLE PIANE

Il Laboratorio del Paesaggio nella terra dei parchi tra Penne e Montebello di Bertona è una struttura realizzata dalla Coop L'Arca che ha avviato un progetto di Ecoturismo, verificando ogni possibile interazione e progettualità comune con le cooperative di CulTurMedia che operano nel settore turistico in Italia. Il Laboratorio si propone di favorire, sostenere, tutelare i processi di aggregazione locale, su territori omogenei dove operatori turistici, enti locali, associazioni formali e informali del territorio collaborano spontaneamente con dinamiche dal basso verso l'alto, ricercando l'integrazione dei loro prodotti con le esigenze e istanze espresse dalle comunità locali. Tali processi di rilocalizzazione vanno preferiti rispetto a quelle scelte amministrative e burocratiche che non hanno finora consentito il decollo dei sistemi turistici locali nelle aree sensibili e a rischio di spopolamento.

Il Laboratorio offre strutture e competenze professionali nei servizi territoriali, nella pianificazione e nella gestione dell'ambiente naturale con particolare riferimento ai valori culturali per la riscoperta della presenza dell'uomo in relazione all'evoluzione del paesaggio agrario. Con i dati a disposizione è possibile ricostruire un villaggio paleolitico con capanne semplici a basso costo. Inoltre lungo il Gallero è possibile recuperare il sentiero del Mulino Colantonio fino al piccolo Centro Storico di Montebello e subito dopo con i sentieri già esistenti fino alla vetta del Monte Bertona con i resti di insediamenti medioevali ancora da scoprire.

EDUCAZIONE AMBIENTALE SULLE AREE PROTETTE

Oggi più che mai è necessario riportare l'attenzione dei bambini e dei ragazzi, ma anche di chi si occupa a vario titolo della loro formazione, sui temi legati all'ecologia. L'Educazione ambientale è un sapere complesso, riassume e amalgama una conoscenza scientifica della realtà ambientale, considerando anche, il rapporto che l'uomo instaura con l'ambiente stesso con il quale entra direttamente o indirettamente a contatto.

Nel Centro Monte Bertona si prevedono attività con un'attenzione particolare agli effetti benefici che i percorsi ambientali contemplan focalizzando alcune proposte sul disagio e alla sua prevenzione. Con il progetto "Scuola e ambiente" propone visite guidate nelle aree naturalistiche di riferimento, proiezioni e incontri didattici nelle scuole. Le attività didattiche s'integrano anche con quelle sociali e di cooperazione. Da anni nella Valle del Tavo si sono affermati alcuni progetti sociali come Armonia in collaborazione con la ASL di Pescara per la gestione di soggetti in cura psichiatrica. Nella struttura del Lapiss da alcuni anni è stato organizzato un importante CAS (Centro di Accoglienza Straordinario) che accoglie circa 50 ospiti. Nel 2020 è stato inoltre aperto il Centro Diurno in convenzione con i comuni limitrofi. Alcune famiglie di Penne hanno inoltre costituito una specifica Associazione per gestire nella Riserva, il Nido delle Niticore, una piccola scuola materna con bambini fino a sei anni di età. La cooperazione è ben rappresentata nell'Area Vestina con RICA, la rete di imprese cooperative ambientali che raccoglie formalmente tutte le cooperative costituite nella Riserva.

L'Incubatoio della cooperazione è un tavolo dell'emergenza, per creare le basi e le competenze per la nascita di nuove realtà cooperative

in grado di corrispondere ai bisogni di uno sviluppo che punti alla sostenibilità ambientale. Naturalmente il territorio si sta attrezzando per fornire ai turisti responsabili, attrezzature e materiali, utili per trascorrere un giorno a contatto con la natura del Parco.

PRODUZIONE MATERIALI EDITORIALI E AUDIOVISIVI

Il laboratorio editoriale della Riserva Lago di Penne ha pubblicato oltre 500 titoli. Da quasi trenta anni la casa editrice pubblica la rivista ambientale De Rerum Natura. Da circa dieci anni Cogecstre e L'Arca producono documentari naturalistici e video digitali. Oltre cento documentari inediti verranno forniti gratuitamente al Centro Visite del Monte Bertona. Un altro progetto riguarda De Rerum Natura Live, una piattaforma digitale che prevede l'allestimento di telecamere che trasmettono sul web in diretta immagini di animali e habitat naturali. In accordo con la rete RICA (Rete Italiana Cooperative Ambientali), già presente a Montebello di Bertona con la Coop L'Arca e con Elisabetta Dami autrice e scrittrice di Geronimo Stilton, verranno elaborati nuovi progetti editoriali per valorizzare le attività previste nel Progetto I Colori delle Rocce. L'audiovisivo come strumento culturale e come prodotto di valorizzazione turistica per lo sviluppo economico e sociale dei territori, sarà uno strumento necessario per raggiungere il pubblico a casa, in un periodo così difficile per l'umanità intera a causa del Covid19. Si potranno inserire i documentari prodotti in una sezione webtv aggiornata con nuove proposte da inserire nella piattaforma on demand, attivati su scelta dell'utente.

DE RERUM NATURA LIVE, UN PROGETTO ANTICOID

Un nuovo ambizioso progetto innovativo e multimediale si affianca alla collaudata rivista vestina pubblicata ininterrottamente dal 1993. Si tratta di De rerum Natura Live una rete di telecamere IP ad alta risoluzione che trasmettono in modalità Live direttamente sui dispositivi digitali, alla portata di tutti. Computer fissi o portatili, televisori, videoproiettori, ipad e cellulari possono ricevere in diretta per 24 ore al giorno, la vita degli animali nelle aree naturali protette, ma anche i luoghi dove vengono installate mangiatoie, nidi artificiali o semplici arbusti con bacche che attirano uccelli e mammiferi selvatici.

Gli obiettivi: la didattica, lo studio scientifico, la promozione di iniziative per un turismo più responsabile, meno impattante sul territorio. Lo scopo è anche quello di sensibilizzare i ragazzi per invitarli a

riattivare la percezione dei “sensi perduti”. Con l'utilizzo di speciali “capanni fotografici” per l'osservazione dei piccoli passeriformi più comuni e di altre specie più rare e localizzate, si vuole avviare una nuova educazione ambientale con l'osservazione diretta. Sarà possibile sviluppare corsi e master universitari e workshop fotografici. I ragazzi potranno sviluppare altre attività secondarie ma non meno importanti per stimolare la fantasia, la scoperta, l'osservazione percettiva, sperimentando lo studio scientifico (attraverso la raccolta di dati, sviluppando abilità analitiche, tecniche razionali e culturali), l'osservazione estetica (incentivando la sensibilità artistica, poetica e descrittiva), il ricordo, il gioco (la condivisione e la socializzazione attraverso un'attività ricreativa).

SCUOLA DRONI PER MONITORAGGIO E CONTROLLO AMBIENTALE

Con l'avvento dei satelliti militari e civili, la lettura fotografica del territorio ha raggiunto un livello qualitativo straordinario e può essere verificato perfino in tempo reale.

Gli APR sono invece droni pilotati a distanza e sono in grado di produrre in tempi brevissimi cartografie specifiche e rilievi di vario genere. Oltre alla lettura scientifica del territorio i droni possono avere interessanti applicazioni nel settore della produzione di audiovisivi e nel complesso mondo del cinema, ma anche nel campo ricreativo. Nel CEA Bellini della Riserva di Penne, sempre attento alle nuove scoperte tecnologiche applicate allo studio e gestione dei beni naturali, è nata la prima Scuola di volo per piloti di APR in Abruzzo, autorizzata da Enac. Nel campo di volo nella collina di Collalto, si svolgono continuamente corsi di pilotaggio dei droni con oltre mille partecipanti da tutta l'Italia. Grazie ad una convenzione con l'Università dell'Aquila, Dipartimento di Ingegneria, gli APR vengono utilizzati per la realizzazione di speciali mappe delle aree protette ad alta definizione ma anche in 3D, si utilizzano questi mezzi per calcolare i danni da fauna selvatica alle produzioni agricole e per il monitoraggio del territorio. Sono stati realizzate le nuove mappe ad altissima definizione delle Riserve Regionali di: Luppa, Pietrasecca, Salviano, Lago di Penne e Borsacchio, nell'ambito del progetto regionale Le Porte dei Parchi. Il Monitoraggio periodico delle palestre di arrampicata sportiva con l'utilizzo di APR servirà a tenere sotto controllo tutte le vie di arrampicata.

TERRE DEI PARCHI

La vocazione agricola delle campagne vestine può essere oggetto di un nuovo progetto resiliente, particolarmente riferito ai prodotti di qualità sia con il metodo biologico sia tradizionale con un'effettiva riduzione dei fitofarmaci che certo non migliorano la salute e il benessere dei consumatori. All'agricoltura si potranno inserire nuovi progetti complementari nell'ambito dell'agricoltura sociale, boschi alimentare e foreste faunistiche, ma anche studi e ricerche sull'innovazione tecnologica. Le aree maggiormente vocate sono la fascia pedemontana del Parco da Arsita la zona della Cima della Rocca dove si produce il Pecorino di Farindola, fino alle campagne fertili di Carpineto della Nora e Corvara. Recenti scavi archeologici nella zona di Campo delle Piane (Montebello di Bertona), sui terreni argillosi ai margini del torrente Gallero, hanno portato alla luce reperti preistorici del paleolitico superiore che risalgono ad oltre 17.000 anni. La presenza dell'uomo in questa zona appenninica è rimasta costante dalle ultime glaciazioni fino ai nostri tempi. Nel neolitico l'uomo-cacciatore si è fermato a coltivare i terreni strappandoli alla natura selvaggia. Si potrebbe affermare che in questo periodo nasce l'agricoltura e con essa la modifica in senso antropico del paesaggio naturale. Numerose sono le specie agricole selezionate e coltivate dall'uomo che hanno originato cultivar ed ecotipi locali. Il Progetto prevede di sviluppare la valorizzazione degli antichi ecotipi attraverso l'identificazione genetica, la conservazione del germoplasma e la costituzione di una rete di agricoltori custodi.

03 CASTELLI, A NORD DELLA GRANDE PARETE



Un progetto per lo sviluppo armonico del territorio

Capofila: Castelli

Partner privato: De Rerum Natura

C'è una parete di roccia selvaggia, di rara bellezza, sopra l'antico Borgo di Castelli. Si tratta del suggestivo versante Nord del Monte Camicia, un anfiteatro calcareo di oltre 1500 metri di larghezza e 1200 di altezza, noto a tutti gli alpinisti come l'Eiger dell'Appennino. Tra la parete Nord e il piccolo Centro storico di Castelli, il borgo delle maioliche, si diffonde una foresta intricata e misteriosa, tra le più conservate dell'intero Massiccio, una faggeta, con alberi secolari e numerose sorgenti sconosciute, che custodisce gli angoli più suggestivi del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga. Le Cascate estive scorrono verso la valle nel territorio di Castelli, alimentate dalle acque furtive dei nevai pensili. Gelidi torrenti raggiungono presto i ripidi costoni erbosi, tra il roccioso Dente del Lupo e la suggestiva Forchetta di Santa Colomba, sotto la vetta del monte Prena. Le due sentinelle del Gran Sasso meridionale, i monti Camicia e Prena, dominano il magnifico altopiano di Campo imperatore. Una grandissima parabola di montagne sconosciute, avvolte da una leggera aria sottile e fredda, dove nascono quasi ogni giorno nubi vaporose e umide, con il "fuoco" naturale nel Borgo di Castelli. L'ampio anfiteatro rappresenta oggi una singolare, originale e unica possibilità di sviluppo armonico dell'intero territorio, sempre meno antropizzato a causa del continuo esodo degli abitanti. Anche se recentemente giovani naturalisti, sportivi e migliaia di turisti adulti richiedono servizi di vario genere, attratti dalla straordinaria bellezza dei luoghi. Il consorzio De Rerum Natura con questa proposta articolata in numerose azioni vuole contribuire al rilancio economico, culturale e sociale di uno dei Borghi più importanti dell'intero Abruzzo, colpito in maniera massiccia dai drammatici eventi del sisma, indirettamente dalla tragica valanga di Rigopiano

e dagli effetti del Covid. La serie di iniziative proposte è inserita in una visione concreta di gestione oculata e attenta delle risorse naturali. I soci di De Rerum Natura sono consapevoli dei delicati equilibri naturali del territorio di Castelli, per questo le azioni proposte non prevedono nessun consumo di suolo, con nuovi volumi o interventi strutturali massivi che potrebbero compromettere la bellezza dei luoghi. L'unica struttura architettonica prevista nel progetto riguarda l'acquisto pubblico di un edificio all'interno del Centro Storico, da adibire ad Incubatoio permanente dello sviluppo responsabile di Castelli. Si tratta del cuore pulsante della proposta progettuale. Un luogo centrale dove convergono alcune azioni economicamente sostenibili per promuovere la rinascita del Borgo. La possibilità di creare numerose nuove attrattive turistiche, culturali e sociali che rendono l'intera proposta efficace da un punto di vista gestionale. L'Incubatoio è un vero laboratorio di attività in grado di attirare interessi sociali ed economici di vario genere utilizzando le migliori tecnologie digitali offerte dal mercato. Dal Centro di Castelli parte inoltre un importante anello sentieristico che risale lungo il percorso dei mulini, raggiunge la parte alta dei boschi più suggestivi fino al Sentiero dei quattro vadi, per riscendere lentamente, su un tracciato comunale nella celebre chiesa di San Donato e subito dopo di nuovo nel Centro storico. Un percorso di 10 km adatto a tutte le esigenze dove è possibile avviare alcune attività ricreative con le entrate economiche necessarie a rendere il progetto sostenibile. Dunque l'orto botanico sinergico, la riapertura dei mulini per la lavorazione degli smalti, l'innovativo Parco avventura, le numerose offerte di educazione ambientale, le nuove e-bike per piacevoli escursioni, rendono Castelli un luogo ideale per trascorrere piacevoli giornate da parte di un pubblico vasto. Inoltre i progetti di inclusione sociale con i laboratori per numerosi corsi tra cui quelli di ceramica naturalistica innovativa e di tessitura rendono Castelli un borgo ancora più accogliente. Anche il punto vendita dei prodotti tipici e la produzione di gadget originali contribuisce a rendere efficace l'intero progetto.

Con il progetto Castelli, a Nord della Grande Parete il Consorzio De Rerum Natura vuole offrire al Comune di Castelli la sua qualificata esperienza in materia di gestione Green del territorio. L'Obiettivo come previsto dal bando B.2.2 - interventi del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Bisogna inoltre considerare che in questa nuova fase le aree interne possono tornare ad essere luoghi attrattivi gra-

zie alle tecnologie digitali con nuove possibilità occupazionali offerte dalla copertura territoriale della fibra ottica che consente a molti di lavorare da remoto. In questo caso la qualità della vita è senza dubbio migliore delle aree urbane se non altro per i servizi ecosistemici.

RIPRISTINO RETE SENTIERI

Castelli, come tutti i comuni montani e rurali, era circondata da una rete di mulattiere, strade comunali, sterrate e sentieri. Da essi tutte le materie prime come argilla, legname, sabbia silicea, convergevano verso il centro per alimentare la produzione ceramica. Allo stesso tempo, tutti i sentieri mettevano in connessione svariati casali e masserie, posti anche in luoghi isolati ed impervi, e centinaia di persone che fino agli anni 60 abitavano anche le zone esposte a nord, senza sole in inverno, praticando attività di sussistenza quali pastorizia ed allevamento, agricoltura, e taglio del bosco.

RECUPERO MULINI PER CERAMICA

Il progetto prevede la ristrutturazione di due antichi mulinelli ad acqua situato all'ingresso del paese di Castelli, in prossimità del Ponte Grue. Una delle piccole strutture è stata donata al Club Alpino Italiano dal socio sig. Rosa Sergio, è inserita in un singolare itinerario del Cai, denominato sentiero "terre alte" per le valenze culturali che esprime, testimoniando la secolare presenza dell'uomo in montagna. Da Castelli a Rigopiano, fino a Castel del Monte, l'itinerario interessa paesi e località importanti, segue un'antica mulattiera ed offre suggestione e bellezza attraversando ambienti naturali tra i più significativi del Gran Sasso d'Italia. In questi luoghi dove è stata forte la presenza dell'uomo, la natura rigogliosa è stata generosa, consentendo ai castellani di ricavare in montagna tutto il necessario alla produzione della ceramica. Si tratta, come evidenziano le immagini, di una piccola costruzione in mattoni pieni delle dimensioni di 2.50 x 2.35 m. La copertura del mulinello è realizzata con struttura in legno e copertura in coppi. L'acqua è convogliata al mulinetto tramite un canale che prende acqua a monte e la restituisce a valle al fiume Leomogna. Dei molti piccoli mulini una volta presenti, oggi restano solo tracce e ruderi, a parte due che sono ancora in piedi. I soci Cai di Castelli hanno avviato l'opera di recupero, liberando da rovi ed erbe la zona circostante e di accesso alla struttura; inoltre è stato tolto parte del materiale di una frana che la Provincia, nell'opera di ripulitura, aveva scaricato dalla strada

vicina, addossandolo al mulinetto con una duplice azione negativa. La prima determinata dalla massa addossata a monte che esercitava una forza premente tendente a far scivolare il mulinetto, la seconda sempre come conseguenza del materiale di risulta che, avendo ostruito la naturale circolazione dell'acqua tra le arcate del mulino, costringeva l'acqua piovana, incanalata erroneamente verso il mulino, ad un percorso che forzava il basamento a valle della struttura. Il monolocale presenta una porta d'ingresso al lato sud ed una piccola finestra al lato nord. Al centro è disposta la macina, azionata da una turbina di legno fatta ruotare dall'azione dell'acqua, utilizzata per tritare la miscela di silice, stagno e piombo che componeva gli smalti antichi e, vicino alla macina grande, anche un altro contenitore, utilizzato per macinare i particolari colori della tavolozza castellana. Il secondo Mulinello è a monte del ponte ed in migliori condizioni di proprietà di Antonio Di Simone. Si tratta di risistemare la condotta formale per permettere all'impianto di tornare a funzionare come un tempo.

AREE DI SOSTA

Lungo tutto il percorso sentieristico, saranno predisposte apposite aree di sosta come punti informativi del percorso e delle sue caratteristiche storico culturali e naturalistiche. In parte esse sono già esistenti, serviranno lavori di manutenzione e miglioramento. Ci saranno inoltre 3 punti panoramici da predisporre alla sosta. Le aree nello specifico saranno le seguenti:

- Area camper c.da Rava di Castelli
- Area attrezzata Crocefiume.
- Punto panoramico "ciufilette"
- Punto panoramico "cascata"
- Punto panoramico "Piergiorgio De Paulis"
- Area di sosta "pinetina bivio per Colledoro"

LA NATURA IN MOVIMENTO

Il progetto Natura in Movimento prevede un modello innovativo di fruizione dei luoghi più suggestivi e interessanti dell'area compresa nel territorio di Castelli all'interno del cratere sismico. Si tratta di una serie di iniziative legate al movimento utile con un nuovo approccio verso il movimento utile, un "cammino" rivolto a tutti i cittadini appassionati dei beni naturali e culturali delle aree montane. La società

consortile De Rerum Natura Società propone di avviare un nuovo metodo di fruizione dei meravigliosi paesaggi appenninici con interventi legati al benessere dell'individuo. Al progetto sono coinvolti dieci Accompagnatori di media montagna della scuola di escursionismo Collalto del Cea Antonio Bellini di Collalto

Il progetto prevede due fasi collegate:

- Festival del cammino, una volta l'anno verrà organizzato un festival del cammino utile sui sentieri percorsi da antichi viaggiatori come Edward Lear. A questa iniziativa verranno invitati importanti organizzazioni per rilanciare alcuni percorsi tradizionali come il sentiero del pellegrinaggio che da Montebello di Bertona raggiungeva San Gabriele passando per Castelli.
- Campus sul paesaggio. Con questa iniziativa avviata in collaborazione con il Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga si offrono ai gruppi interessati al cammino utile alcuni prodotti culturali che prevedono oltre al cammino nei sentieri selezionati speciali corsi di fotografia naturalistica e videoriprese con l'ausilio di droni ed attrezzature speciali professionali per il montaggio e la gestione delle immagini.

PARCO AVVENTURA DI CASTELLI

Il Parco avventura proposto è caratterizzato da un sistema ibrido che utilizza come punti fissi per le torri sia gli alberi che torrette metalliche. La presente proposta prevede l'installazione di cavi con i relativi percorsi acrobatici, nonché percorsi tematici sviluppati per conoscere la microfauna e la flora. Si prevedono la realizzazione di percorsi acrobatici per adulti e per ragazzi, con diverse difficoltà, con vari giochi (circa 30).

Per la realizzazione dei percorsi si dovrà procedere con la progettazione, l'installazione e il collaudo preliminare prima dell'apertura dell'impianto. I percorsi saranno realizzati secondo le prescrizioni contenute nella norma UNI EN 15567-1:2015 Strutture sportive e ricreative Percorsi acrobatici Parte 1.

L'ORTO BOTANICO DI CASTELLI

L'Orto di Castelli avrà un carattere fitosociologico, con il giardino delle farfalle, delle piante rare con un percorso natura nel settore delle cultivar. Gli ecotipi locali, sono varietà agricole coltivate e selezionate dall'uomo; per alcune specie l'origine è sconosciuta e si perde nel tempo antico delle tradizioni popolari, mantenute e tramandate da una generazione all'altra. Altre cultivar sono varietà selezionate naturalmente, in ambienti ristretti. Ogni anno migliaia di bambini e numerosi visitatori imparano ad apprezzare l'importanza ecologica dei boschi e a muoversi silenziosamente nell'affascinante mondo della natura rispettando ogni forma di vita. Nello specifico, l'orto botanico sarà diviso in aree o "stanze" in modo da consentire la realizzazione di veri e propri percorsi didattici con cartellonistica dedicata, che attraversano i vari ambienti dalle fasce boschive con alberi monumentali fino ad arrivare al torrente Leomogna ed il suo affluente fosso scuro. L'intera area si prefigura quindi come un'aula didattica all'aperto, diversa con il variare delle stagioni. Gli accessi saranno sia dalla strada comunale di c.da Rava, sia dal sentiero che percorrerà la sinistra orografica del torrente, tramite una pista forestale già esistente che porta direttamente all'orto.

CENTRO VISITE PARETE NORD

La necessità di acquistare un immobile nel borgo di Castelli, con le risorse del 10% previsto dal bando B2.2 è indispensabile per la riuscita del progetto. Il Centro visite denominato fin da ora Parete Nord ospiterà l'omonimo Centro di Educazione sulla Montagna e sarà il cuore dell'intero progetto Castelli, a Nord della Grande Parete. La struttura servirà per accogliere i visitatori ed anche i vari laboratori formativi ed educativi. Ospiterà inoltre una bottega della montagna specializzata con gadget e prodotti tipici.

PARETE NORD - CENTRO DI EDUCAZIONE SULLA MONTAGNA

Laboratorio permanente per lo sviluppo sostenibile. Centro Multimediale, Ludoteca, Laboratorio della Montagna. Valorizzazione e sviluppo sostenibile delle risorse del territorio, rivitalizzazione sociale ed economica, rilancio occupazionale, contrasto dello spopolamento.

Il perseguimento di tali obiettivi è volto ad accrescere il livello di qualità della vita dei territori di riferimento. La qualità della vita è "la

percezione che gli individui hanno della loro posizione nella vita nel contesto della cultura e dei sistemi di valori in cui vivono e in relazione ai loro obiettivi, aspettative, standard e preoccupazioni”: tra le condizioni materiali rientrano reddito e lavoro e la situazione abitativa. Le dimensioni non materiali della qualità di vita, invece, comprendono la salute, la formazione, la qualità dell’ambiente, la sicurezza personale, l’impegno civico e la conciliabilità tra lavoro e vita privata.

Per far sì che le famiglie e in particolare le giovani coppie possano decidere di stabilirsi in un territorio coltivando l’ambizione di dedicarsi alla propria professione e al contempo crescere una famiglia, devono poter contare su alcuni servizi essenziali. Servizi per minori che, insieme e oltre alle istituzioni scolastiche, fungano da agenzie educative e di socializzazione (Ludoteche e Centri aggregativi minorili). Servizi sociali innovativi, volti alla disabilità al fine di offrire opportunità formative e ricreative per le persone affette da disabilità ma anche per sgravare l’impegno assistenziale delle famiglie.

CENTRO DI AGGREGAZIONE GIOVANILE

Il Centro di aggregazione giovanile è un luogo di incontro per ragazzi dove, oltre alla realizzazione di attività socio-ricreative attinenti i diversi ambiti del tempo libero, si cominciano a sperimentare percorsi di crescita finalizzati ad accompagnare il processo evolutivo tipico di questa età.

I centri sono finalizzati a: fornire opportunità di sostegno culturale e relazionale ai minori ed adolescenti; creare spazi dove i ragazzi/e abbiano reali possibilità di incontrarsi, riunirsi, trovare accoglienza ed ascolto e, soprattutto, stare bene insieme e divertirsi; promuovere, favorire una cultura dell’integrazione dei minori basata sulla socializzazione e condivisione e contrastare fenomeni di isolamento ed emarginazione sociale; prevenire e/o superare situazioni di bisogno, al fine di favorire lo sviluppo della personalità del minore; supportare ed integrare le attività scolastiche; offrire uno spazio per l’espressione ludica dei ragazzi; potenziare le capacità espressive e comunicative dei minori; favorire l’integrazione scolastica e sociale dei minori immigrati; favorire occasione e momenti di incontro con la realtà circostante tra le diverse persone; offrire ai ragazzi reali possibilità di gestione di alcune attività, anche come occasione di verifica delle proprie capacità; creare un’attenzione particolare ai bambini e ai ragazzi che usu-

fruiscono di questi servizi nell’ottica della prevenzione del rischio, del disagio, della devianza.

La ludoteca è finalizzata alla educazione e socializzazione dei bambini tramite le attività tipiche della ludoteca, che sono l’animazione ludica con e senza giocattoli, il prestito di giocattoli, il recupero e il riciclaggio di giocattoli, il gemellaggio con altre ludoteche e le scuole, la ricerca delle tradizioni popolari, la conoscenza delle diverse etnie, la formazione e l’informazione dei genitori.

LO STAGNO E GLI AMBIENTI UMIDI

Lo stagno (come zona umida) è tra gli ambienti più ricchi di vita. Lo specchio d’acqua attira gli insetti e viene colonizzato dalle alghe; in breve tempo tutto l’ambiente si anima di un’incredibile varietà di specie vegetali e animali. I ragazzi saranno coinvolti nella conoscenza di un mondo troppo spesso sottovalutato, attraverso l’osservazione diretta che potrebbe concludersi con la realizzazione di un piccolo stagno artificiale. Per stagno si intende un bacino poco profondo, con acqua perenne e con la superficie a tratti libera, ma in gran parte coperta da una vegetazione acquatica emergente. Le acque non sono agitate da correnti e hanno una temperatura quasi omogenea nei vari livelli con escursioni giornaliere e stagionali anche notevoli.

BOTTEGA DELLA MONTAGNA

Dall’analisi dei punti di forza e di debolezza di Castelli, ci siamo resi conto che l’area è molto ricca di strumenti e opportunità. Considerata quindi la necessità di aumentare la notorietà del Borgo e di portare un aumento del reddito abbiamo ideato un progetto che mette a sistema le professionalità già presenti per creare un’offerta a metà tra il turismo esperienziale e la formazione, creando consapevolezza sulla biodiversità e diffondendo le arti e i mestieri patrimonio del Centro Italia. Bottega della Montagna è l’esperienza sul campo per imparare mestieri che valorizzano la natura e la sua complessità. È sperimentare, scoprire passioni e ritrovare tradizioni. È la possibilità di passare due giorni immersi nella natura alla riscoperta di suoni, profumi e immagini che possono trasformarsi in oggetti realizzati a mano e nel totale rispetto dell’ambiente. Bottega della Montagna offre un pacchetto il cui focus principale è un workshop, a scelta tra diverse opzioni, correlato da una serie di attività organizzate all’interno del territorio comunale di Castelli.

MONITORAGGIO CON DRONI EVOLUZIONE FRANE, SENTIERI E BOSCHI. ACQUISTO MODELLO DIGITALE DEL TERRENO (DTM), STUDIO GEOLOGICO

Le nuove tecnologie permettono di acquisire con una maggiore velocità e precisione i dati sul territorio e danno la possibilità di elaborare una grandissima quantità di informazioni sempre aggiornabili. Gli UAV (Aeromobili a Pilotaggio Remoto) rappresentano una piattaforma fotogrammetrica che opera in maniera autonoma, semi-autonoma o attraverso un controllo di tipo remoto senza un equipaggio a bordo. Il suo volo è governato da diverse tipologie di flight control system, gestite in remoto da piloti a terra. È possibile montare a bordo dei droni sensori differenti come camere digitali ad altissima definizione o sensori termici iperspettrali (RGB, IR e termico). In questi ultimi anni le potenzialità applicative dei droni hanno superato ogni aspettativa e sono tutt'ora in fase di sviluppo. Attraverso le immagini e i dati acquisiti sarà possibile elaborare mappe aggiornate sulle dinamiche del terreno con l'evidenziazione in tempo reale di possibili frane e di altri eventi di dissesto. Inoltre si permetterà un monitoraggio continuo e puntuale del territorio per la sicurezza di tutti.

CENSIMENTO MEDIANTE SITO INTERNET E QR CODE

Per il censimento dei visitatori e autorizzare l'accesso alla sentieristica si prevede di apporre all'ingresso dei sentieri il QR-Code per la registrazione obbligatoria. Il sistema consente il collegamento ad un sito internet dedicato, per la registrazione e contemporaneamente diventa uno strumento di maggiore tutela per il visitatore in caso richiesta di aiuto.

FORMAZIONE SPECIFICA PER DRONE

Al fine di migliorare le azioni di monitoraggio e tutela del territorio, si procederà a erogare un corso di formazione per abilitare almeno una figura con il brevetto ENAC (Ente Nazionale per l'Aviazione Civile) per il pilotaggio di SAPR (Sistema Aereo a Pilotaggio Remoto). Detto corso prevede una parte teorica con esame direttamente sulla piattaforma messa a disposizione da ENAC e una parte pratica di addestramento. Al termine del corso l'utente avrà un attestato che lo abiliterà al pilotaggio di Droni con massa operativa al di sotto dei 25 kg.

PRODUZIONE DOCUMENTARI ORIGINALI, VIDEOCLIP, EVENTI

Tra le diverse attività previste per la promozione dell'intero progetto si vuole produrre un nuovo documentario dedicato ad un viaggiatore inglese che nel 1800 ha viaggiato in Abruzzo e anche a Castelli. Si tratta di Eduard Lear, ecco una traccia del docufilm.

IL VIAGGIO ANTICO

Con questo progetto, creativo e artistico si vuole fornire tutti i partecipanti coinvolti nel progetto Castelli, a Nord della Grande Parete un modello di lavoro multisettoriale che parte dalla conoscenza e studio del personaggio e dei luoghi descritti dal viaggiatore inglese dell'ottocento Edward Lear in diverse località dell'Abruzzo dove oggi sono stati istituiti tre parchi nazionali e numerose riserve naturali regionali. Il gruppo di lavoro dopo l'analisi attenta dei tre viaggi effettuati dal Lear in Abruzzo selezionerà i luoghi più suggestivi e meglio descritti per elaborare una prima bozza del testo narrante per realizzare la traccia descrittiva del documentario su Edward Lear in Abruzzo. Si faranno poi le verifiche sul campo iniziando ad effettuare le riprese video in digitale con attrezzature idonee e professionali (allegato). Dopo aver individuato i diversi percorsi effettuati dal viaggiatore nelle aree di Carsoli, Tagliacozzo, Avezzano, Scanno, Penne, Atri, Castelli e Isola del Gran Sasso e L'Aquila si procederà a riscrivere una seconda bozza del testo per verificare e inserire gli elementi di cambiamenti antropici del territorio analizzando il contrasto del paesaggio tra ieri e oggi (il lago del fucino non c'è più) e riprendendo con la telecamera i meravigliosi disegni di Edward Lear in dissolvenza con il paesaggio di oggi nel punto stesso dove ha operato l'illustratore inglese.

ANIMAZIONE TERRITORIALE (CAI E SCUOLA DI ESCURSIONISMO)

Il turismo scolastico in Italia. Ci sono poi le proposte dei campi-natura del WWF, le idee del CTS, del CAI e di numerose agenzie specifiche per il turismo dei giovanissimi con professori o maestri al seguito. Sì, perché i mini-turisti o gli aspiranti avventurieri sono un ottimo business per l'Italia intera: con oltre 7,6 milioni di ragazzi a spasso, un giro d'affari che supera i mille miliardi di euro, il turismo scolastico si afferma sempre di più, riempiendo in primavera, secondo tradizione,

le città d'arte di gruppi colorati e spesso rumorosi, ma sempre di più, anche in inverno, montagne, parchi e riserve naturali, alla ricerca di nuovi equilibri o semplicemente alla scoperta di qualcosa che nelle aule non sempre entra, il mondo che c'è fuori. Continua e si afferma, infatti, il grande boom delle settimane bianche, verdi o blu, a seconda che si decida di portare le classi in montagna, tra i boschi o verso il mare: lo hanno confermato le diverse edizioni della BTS, la Borsa del Turismo Scolastico una manifestazione che fa incontrare tour operator ed educatori, con tavole rotonde e convegni sui metodi educativi legati al viaggio.

PROPOSTA PROGETTUALE WEBTV

L'idea Progettuale si poggia sulla necessità di dare uno strumento di consultazione sempre attivo sulla rete dei Parchi e delle Riserve. A 28 anni dalla pubblicazione del periodico di settore De Re- rum Natura con la collaborazione dei parchi nazionali e regionali e di tutte le riserve naturali viene proposta una nuova iniziativa per aggiungere alla Rivista su carta stampata il network streaming De Rerum Natura TV, capace di raggiungere tutti gli utenti interessati ai contenuti naturalistici, inediti e originali prodotti dal sistema regionale delle aree interne e dalle produzioni mediatiche di Castelli.

04 COOPNET GRAN SASSO

Il patrimonio culturale, ambientale, sociale e pubblico del territorio

Capofila: Comune di Arsita

Partner pubblici: Comuni di Farindola, Isola del Gran Sasso

Partner privato: Coopculture, COGECSTRE, Il Bosso, Isola Verde

Le aree protette dell'Abruzzo costituiscono un patrimonio pubblico di notevole importanza, con una ricchezza di biodiversità riconosciuta in ambito europeo con eccellenze incluse tra i beni ambientali tutelati dall'Unesco.

In particolare, come si legge nel Piano della Performance del Parco 2022-2024 - in base alla classificazione delle aree protette proposta dalla Unione Internazionale per la Conservazione della Natura, il Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga può essere considerato un'area protetta gestita principalmente per la conservazione dell'ecosistema e per usi ricreativi, oververosia come un: "territorio 'naturale' destinato a proteggere l'integrità ecologica di uno o più ecosistemi, e a fornire le basi per lo opportunità compatibili di uso spirituale, scientifico, educativo, ricreativo e turistico, tenendo conto delle esigenze delle popolazioni insediate, comprese quelle relative all'uso delle risorse per scopi di sostentamento"

Molto del lavoro realizzato dalle cooperative nei decenni precedenti si è perso in conseguenza delle gravi calamità e della crisi Covid. Oggi, sempre di più, emerge la necessità di porsi come obiettivo la strutturazione di una regia unitaria di gestione, promozione e progettualità che metta a frutto il know-how di tutti i soggetti che hanno a cuore la conservazione della natura, del patrimonio culturale e la sua gestione operativa. Il vantaggio è enorme: l'insieme delle aree protette, di fatto, può trovare una corralità di gestione e promozione con una modalità concertata e con il supporto delle nuove tecnologie che possono moltiplicare la capacità di fare sistema. La progettualità e la crescita culturale in tema di conservazione e valorizzazione possono essere un

modello di forza per cogliere le opportunità del PNNR, integrando le competenze espresse dal sistema cooperativo sia a livello nazionale che a quello locale, utilizzando strumenti e processi già sperimentati con successo nella valorizzazione del patrimonio culturale e dei territori di cui la cooperazione dispone. Per questo motivo abbiamo costruito una sinergia tra le principali cooperative abruzzesi e CoopCulture, la più grande cooperativa culturale operante in Italia che ha investito da anni nell'innovazione sostenibile e in modelli innovativi di rete. Si tratta solo di un inizio di un progetto partenariale ancora aperto, di un nuovo percorso di rete, che sviluppi argomenti molto importanti: una piattaforma centralizzata per coordinare percorsi e flussi di visita, governare le azioni di promozione e relazione con i pubblici verso forme sostenibili di fruizione, veicolare un'immagine unitaria, trasformare centri di visita e sedi museali in luoghi animati e multifunzionali che svolgano funzioni di accoglienza e informazione in forme innovative, di integrazione delle produzioni territoriali del territorio, di educazione e attività sociali, promozione di turismo attivo.

I COMUNI INTERESSATI DAL PROGETTO

Comune di Arsita (TE)

Il paese è posto sopra un colle che domina la valle del fiume Fino. Sorto nei pressi di un sito archeologico romano, del quale non restano molte testimonianze, il paese conserva oggi il suo assetto medievale.

Comune di Farindola (PE)

Posta alle falde orientali del Gran Sasso d'Italia, Farindola sorge a 530m s.l.m. ed il suo vasto territorio di 45 kmq raggiunge la massima quota a 1892 m con la vetta del monte San Vito partendo da 280 m sul greto del fiume Tavo. Farindola è un antico insediamento vestino, il cui centro storico ha una particolarissima ed interessante posizione, essendo disposto lungo uno sperone collinoso in forte pendenza.

Comune di Isola del Gran Sasso (Te)

Il territorio comunale di Isola del Gran Sasso è collocato ai piedi della catena montuosa del Gran Sasso d'Italia, nel cuore del Parco Nazionale del Gran Sasso Laga. Il paesaggio tipicamente dolomitico si apre in un degradare di campi lavorati, oliveti e frutteti a ridosso delle estese fagete, fino alle alte quote dei pascoli e delle nevi perenni nel teatro roccioso più impervio ed elevato degli Appennini.

HUB CULTURALI/TURISTICI

I luoghi coinvolti, quali hub culturali/turistici da rendere ad oggi privi di un piano di sostenibilità saranno resi dal progetto CoopNEt Gran Sasso fruibili, vitali e dotati di nuova attrattività. Questi gli hub individuati:

- Il Museo del Lupo - Arsita. L'uomo e il lupo si fronteggiano da millenni: ma, se nel tempo il lupo è rimasto un abile predatore, il ruolo dell'uomo è cambiato: da cacciatore e raccoglitore è diventato allevatore, ha modellato il paesaggio in base alle sue esigenze e ha visto nel lupo figure via via differenti, dal magico simbolo di forza e intelligenza al feroce assassino, all'animale nocivo. Con questo obiettivo nasce il museo del lupo ad Arsita, uno spazio di informazione e sensibilizzazione rivolto soprattutto alle nuove generazioni.
- Il Museo del Camoscio - Farindola. Pannelli didattico-informativi illustrano le vicissitudini dell'animale, scomparso dal Gran Sasso oltre 100 anni fa e documentano le fasi del progetto di reintroduzione. La complessa operazione che ha riportato lo splendido ungulato sulle montagne del Parco è stata rafforzata dalla realizzazione dell'area faunistica, prossima alla Cascata del Vitello d'oro, di circa quattro ettari che accoglie diversi esemplari. L'esposizione nel Museo è unica in ambito Europeo per il tematismo affrontato e per la sua originale organizzazione interna, con zone per giochi ed esperienze sensoriali che dal Museo si allargano verso la montagna.
- Il Museo dell'Acqua - Isola del Gran Sasso. La struttura si trova a San Pietro, un piccolo borgo incastonato nello scenario dei Monti Brancastello e Prena, dalle cui pendici si originano abbondanti acque sorgive. Il Museo, chiamato anche Centro per le Acque del Parco Gran Sasso Laga, illustra il ciclo dell'acqua, con la formazione delle montagne, la storia degli uomini, degli esploratori e degli usi attuali della preziosa risorsa. La visita al Museo dell'Acqua offre ai visitatori, e alle scolaresche, una esperienza diretta e coinvolgente con la rappresentazione degli ambienti naturali ed umani del Parco che invita ad approfondire il valore della risorsa acqua dal punto di vista biologico e geologico, ma anche storico, antropologico e culturale.

- La Bottega Artigiana del Legno - Isola del Gran Sasso. Si tratta di un'antica bottega dove, fino a pochi anni fa, venivano costruite sedie e arche per la conservazione del pane, due tipici manufatti realizzati in legno di faggio. La bottega, ubicata nel paese di San Pietro, verrà recuperata e rifunzionalizzata nello spirito del Progetto per essere destinata sia allo storytelling delle lavorazioni tradizionali che a centro laboratoriale per la lavorazione artigianale del legno, con percorsi didattici e workshop creativi rivolti a tutte le età. Alla Bottega, inoltre, verrà connessa una rete di percorsi in ambiente che, a partire dal piccolo borgo, conducono alla faggeta, cammini di una frequentazione millenaria delle Genti del Gran Sasso, di boscaioli, artigiani e carbonai che hanno saputo costruire una cultura materiale basata sull'uso delle risorse forestali.

L'idea di hub polifunzionale riferita ai Musei di Arsita e Farindola e alla Bottega Artigiana, è finalizzata a sostenere e supportare processi di integrazione multisettoriale. Gli hub avranno la funzione di promuovere e valorizzare l'identità culturale e le tradizioni rurali delle comunità e territori interessati dal Progetto. Il termine Hub, che letteralmente significa mozzo (parte centrale della ruota), ma che ha assunto il significato di centro, fulcro. Nell'ambito dello sviluppo locale, con il termine Hub si vanno ad identificare le stazioni di sosta dei cammini, punti focali per i nuovi modelli di mobilità lenta. La necessità di garantire requisiti infrastrutturali, qualitativi e quantitativi riferiti ai servizi forniti e dell'accoglienza in una rete di proposte turistiche e sentieristica sempre più attrattiva necessità della nascita di servizi capillari su tutto territorio, e quindi della creazione di HUB Polifunzionali nei nodi nevralgici della Rete (Farindola, Arsita, Isola del Gran Sasso d'Italia), che trasformano l'idea di semplici stazioni in veri e propri "Rural Hubs" capaci di gestire e organizzare le complesse esigenze primarie e secondarie di residenti e visitatori.

L'obiettivo di un sistema turistico deve essere l'individuazione di un bacino d'offerta che comprende aspetti omogenei d'attrazione, in termini di beni ambientali, culturali e produzioni tipiche. Esso deve diventare uno strumento funzionale, capace di sviluppare politiche di prodotto e di gestione utili allo sviluppo turistico dell'intera area e non più di un singolo prodotto. I comuni interessati rappresentano una porzione territoriale ed abitativa piuttosto contenuta e compresa all'interno del Parco Nazionale. In questo quadro, le vicende demo-

grafiche, talvolta secolari, che hanno interessato le popolazioni locali hanno svolto e continuano ad assumere un'importanza decisiva. Il disagio territoriale che caratterizza i comuni considerati è scaturito principalmente da intensi processi di spopolamento ed è evoluto secondo una logica di tipo circolare. La fragilità della struttura demografica che caratterizza molti comuni montani - elevati indici di vecchiaia e di dipendenza, scarsa presenza di popolazione in età attiva, etc. - comprime fortemente i livelli di reddito disponibile. Dall'esiguità delle risorse disponibili deriva un forte freno ai consumi e quindi alla possibilità di produrre nuovo reddito attraverso un ampliamento della produzione. Ne viene condizionato il sistema dei servizi locali (scolastici, di trasporto, di assistenza sanitaria, di raccolta rifiuti) che sono legati a dimensioni di scala e, non potendo non rispettare i necessari requisiti di economicità, tendono ad essere sempre meno diffusi sul territorio generando un'ulteriore spinta allo spopolamento. La quasi totalità del territorio considerato è soggetta ancora oggi ad un intenso processo di spopolamento e invecchiamento, a fronte di indici di natalità inferiori allo zero. L'indice di dipendenza è di 6 punti percentuali superiore alla media regionale. In media, nei comuni interessati la quota di ultra 65enni supera il 25% a fronte del 21% medio dell'Abruzzo. In generale, il processo di invecchiamento, l'accentuazione del carico sociale degli anziani ed il progressivo calo degli attivi condiziona notevolmente le possibilità di sopravvivenza e di sviluppo dell'intera area. In molti casi il processo di depauperamento demografico sembra destinato a perpetuarsi nel tempo. Secondo nostre elaborazioni su dati ISTAT la popolazione si ridurrà ulteriormente nell'arco dei prossimi dieci anni di circa il 15%. Il reddito pro capite è pari a circa l'80% di quello medio regionale.

Il Report *Il turismo in Abruzzo tra passato, covid e futuro prossimo* pubblicato dal CRESA (che dal 2020 è Centro Studi dell'Agenzia per lo Sviluppo della Camera di Commercio del Gran Sasso d'Italia) e l'ISNART (Istituto Nazionale Ricerche Turistiche), offre dati interessanti circa il profilo del turista e circa le prospettive del comparto. L'Abruzzo viene scelto per lo più da famiglie con bambini piccoli e coppie (in particolare straniere). Nell'ambito degli stranieri si nota una certa polarizzazione giovani-anziani che evidenzia la marginalità della presenza di turisti adulti vale a dire quelli che, per livello di reddito, quantità di energie fisiche e molteplicità di interessi potrebbero essere un segmento attrattivo per la regione. Sono predominanti i profili di reddito

medio bassi (anche fra gli stranieri) con una modesta quota di turismo benestante. Prevalde un livello di istruzione intermedio (stranieri > 40% con laurea). Il turista che sceglie l'Abruzzo parte con intenzioni multiple (gastronomia, sport, shopping, cultura, eventi), nella pratica ridotte a poche, solide certezze quali escursioni (bici, aree/parchi naturali), pratica sportiva (bici, camminate) e naturalmente il mare. Si aggiunge anche un po' di shopping (abbigliamento, artigianato) e qualche evento (concerti). Inoltre, chi visita l'Abruzzo predilige una dimensione conosciuta e sperimentata, non cerca attrazioni o luoghi esclusivi né novità.

La strategia di sviluppo locale elaborata è stata fortemente influenzata da elementi di forza del territorio che fanno emergere antiche tradizioni culturali e produttive che, se integrate con gli altri fattori di attrattività rappresentati dal patrimonio paesaggistico, storico, religioso e culturale permettono di sviluppare condizioni turistiche di qualità sempre più legate allo sviluppo di nuove forme di fruizione "partecipata" del territorio (turismo enogastronomico, religioso/spirituale, escursionistico, culturale, etc.), che portano le persone ad acquistare il prodotto turistico come esperienza di immersione e contaminazione con il territorio in tutte le sue dimensioni.

I Comuni Coinvolti hanno una caratteristica fondamentale: sono un luogo. Il territorio montano e pedemontano del Gran Sasso d'Italia è infatti diametralmente diverso dai tanti "non luoghi" in quanto trabocca di identità, non solo perché antropizzato da secoli con un modello unitario e coerente, ma anche in quanto dotato di una armonia dinamica tra l'antropizzato ed il selvatico, tra l'edificato ed il coltivato, tra il pieno ed il vuoto (reale o solo apparente). Anche in connessione con l'esperienza visiva, ed anzi a sostenerla e a motivarla, l'identità constatabile di cui il territorio trabocca si correla con un formidabile orgoglio identitario, fatto di appartenenza, rivendicazione, tutela, difesa. Per quanto i suoi caratteri propri siano in qualche modo sfumati in quelli circostanti, ed in generale in quelli abruzzesi, la sensazione che spesso ricava chi vi si reca per la prima volta è quella di raggiungere un territorio speciale, un mondo che per qualche strano ed inspiegabile motivo è rimasto intatto rispetto al tempo ed alle sue ingiurie, quasi che la modernità non l'avesse raggiunto.

Il percorso partecipato di analisi e progettazione ha permesso di elaborare un'idea guida, ispiratrice della strategia e delle azioni per implementarla: favorire lo sviluppo sociale ed economico del territorio

La strategia di valorizzazione perseguita si fonda sulla definizione di un sistema integrato di promozione che mette in rete di prodotti, servizi e infrastrutture. Il progetto intende realizzare una sperimentazione che possa, una volta verificati gli impatti, essere estesa fino a ricomprendere idealmente tutti i comuni del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga. L'idea di fondo quindi consiste non solo nella rifunzionalizzazione di alcuni siti a fini turistici ma soprattutto, coerentemente con le finalità della misura, nell'attivare una filiera lunga che vada dalle produzioni tipiche, alla commercializzazione delle stesse fino alla costruzione di un sistema d'offerta che sia in grado di rivitalizzare tessuto sociale ed economico creando nuove occasioni di occupazione che possano contrastare lo spopolamento in atto o addirittura generare un desiderio di ritorno. Se considerato come il cuore pulsante della regione più verde d'Europa, i comuni di Arsita, Farindola e Isola del Gran Sasso d'Italia hanno la possibilità di acquisire, sul settore del turismo in generale e dell'ecoturismo in particolare, ampi margini di inserimento, in grado di garantire a pieno titolo un recupero di posizioni all'interno di un mercato globale sempre più promettente proprio nel volume di affari legato al green leisure. Grazie a queste potenzialità, la risorsa ambiente inizia ad occupare un ruolo strategico nel dare una mano alla riconversione turistica di attività in parte già esistenti che potrebbero conoscere, attraverso una ulteriore implementazione, nuovi indirizzi di proficuo sviluppo. In un'ottica di progettazione basata su strategie di crescita mirate è consigliabile favorire quelle località che hanno già giacimenti enogastronomici, culturali, storico-architettonici, paesaggistici più o meno affermati e che quindi debbano attivarsi solo per differenziare in senso multifunzionale il loro status di destinazione, implementando l'aspetto legato all'accoglienza e ai servizi turistici.

L'obiettivo principale è quello di creare itinerari a mobilità lenta che, invitando a visitare nel dettaglio gli angoli più nascosti di questa porzione d'Abruzzo, si traducono in incentivi alla fruizione turistica del Gran Sasso e, conseguentemente, alla conservazione dei paesaggi montani e rurali.

La proposta progettuale prevede 3 iniziative trasversali, valide per i tre Comuni contemplati dalla proposta rete:

creazione di un ecosistema digitale unico e multifunzionale per una fruizione consapevole e sostenibile del patrimonio diffuso e di itinerari. La messa in rete dei siti contemplati ma anche di centri visita del

territorio consentirà ai diversi attori di condividere alcune funzioni specializzate, ridisegnare le esperienze e rigenerare i territori. L'infrastruttura digitale unitaria è lo strumento essenziale per la messa a sistema delle eccellenze del territorio attraverso itinerari territoriali diffusi integrati, che possono essere co-progettati e co-prodotti da un network di operatori e istituzioni locali. Al suo interno sono integrate le diverse fasi dell'esperienza turistica (analisi dati per pianificazione, promozione e orientamento, acquisto esperienze e prodotti, welcoming, fruizione, post-consumo e analisi dati per revisione). All'interno dell'infrastruttura, un sistema di vendita attuerà, in automatico, procedure non solo per aumentare la propensione all'acquisto di ulteriori servizi e prodotti, ma anche per ampliare la durata della visita o dirottare i visitatori verso altri luoghi o percorsi speciali adatti ai loro interessi. La soluzione è pensata per restituire anche all'utente dati di contesto, ambientazioni, personalizzazioni, approfondimenti, interazioni, esplorazioni, attraverso l'utilizzo e l'integrazione delle tecnologie modulari e incrementabili, nuove forme di comunicazione e nuovi modelli di rappresentazione. Il sistema progettato è multicanale, poiché integra diversi canali di rilevazione per analizzare i feedback sulla soddisfazione del visitatore/utente, predisposti per rispondere ad esigenze differenti.

La comunicazione sarà curata da un gruppo di professionisti che quotidianamente seguono e studiano le nuove frontiere della comunicazione volta alla promozione territoriale che con contenuti digitali, ed altre produzioni saranno in grado di attirare l'attenzione sul programma e saranno il motore della diffusione dei lavori che verranno svolti. Si parte da una fase di osservazione e studio, per poi concentrarsi sulla vera e propria costruzione dei brand, che in questo caso è la destinazione turistica, scegliendo attentamente i concetti e le parole chiave, così come mezzi e canali di comunicazione.

Le fasi possono quindi essere individuate in 5 punti:

1. Studio del territorio
2. Costruzione del brand
3. Definizione di obiettivi e identificazione del target
4. Scelta dei messaggi e del tono di voce (storytelling)
5. Scelta di mezzi e canali

Una volta definite queste fasi sarà possibile procedere alla definizione di azioni tra cui:

- Campagne di comunicazione su social network
- Sito web costantemente aggiornato
- Diffusione a mezzo stampa di iniziative e stato dell'arte
- Conferenza stampa nei vari stadi di avanzamento del programma

Queste saranno solo alcune delle azioni che verranno messe in campo per raccogliere risultati tangibili e raggiungere i risultati auspicati nel presente programma.

La programmazione e realizzazione di iniziative permanenti di animazione sul territorio per l'incremento dell'attrattività turistica stagionalizzata. A tal fine saranno organizzate diverse tipologie di attività a cura della Soc Coop Il Bosso Formazione, attività che andranno a coinvolgere differenti target di utenza dai bambini ai giovani agli adulti. Attività di animazione territoriale con seminari, workshop tematici, presentazione di libri, allestimenti temporanei, momenti di partecipazione per la creazione di percorsi di crescita lenta e consapevole, volta alla riscoperta dei borghi e delle aree interne. Gli stessi saranno organizzati non soltanto nei centri coinvolti nel presente programma, ma anche nelle zone limitrofe al fine di coinvolgere nella rete altri centri, per ampliare il progetto dell'ecosistema digitale diffuso, che racconta del territorio. Oltre a questo tipo di attività saranno programmate attività per le scuole dell'area di interesse che a titolo gratuito saranno coinvolte in programmi che parlano di sostenibilità ambientale calata nel contesto di interesse, in modo che gli stessi giovani di oggi possano prendere confidenza con quelli che sono i grandi temi dell'agenda 2030, per essere domani degli adulti più consapevoli. Laboratori di promozione territoriale, di conoscenza della fauna e della flora locali, delle tradizioni alimentari e non solo, perché la memoria è la custode più importante del tempo che passa, in zone che hanno tanto da raccontare ma spesso non hanno la voce per farsi sentire lontano. Saranno coinvolte scuole afferenti anche all'area metropolitana di Pescara al fine di permettere ai ragazzi che vivono in città di avvicinarsi ad una tipologia di vita che sembra sempre più distante da quella reale ma che ha dalla sua parte il contatto diretto con la natura e con i luoghi. Una scuola sul campo insomma, che insegna a ritrovare e ritrovarsi in un mondo che va sempre più veloce e lascia sempre meno spazio

alla lentezza ed alla consapevolezza. Ci si rivolgerà anche ai giovani ed a tutti coloro che vorranno cercare un motivo per restare in queste bellissime e difficilissime terre con l'attivazione di workshop, laboratori ed iniziative volte alla promozione ed alla crescita di una coscienza imprenditoriale affiancati dalla diffusione delle opportunità di impresa attive nel momento storico in cui sarà possibile realizzare queste iniziative. Per la realizzazione di queste ultime attività saranno coinvolti esperti del settore che sapranno indirizzare su tutti i piani lo sviluppo e la creazione di nuova linfa imprenditoriale, che sarà un'opportunità in più per chi deciderà di provare a restare ed a mettersi in gioco.

05 I FIABESCHI BORGHI DI CORTINO



“C'era una volta ... e un'altra favola comincerà”

Capofila: Comune di Cortino

Partner privato: COGECSTRE

Il Progetto ha come obiettivi principali l'integrazione delle comunità locali, l'inclusione dei soggetti svantaggiati e l'attivazione di un “turismo sociale”. Esso si propone di migliorare la qualità della vita dei residenti, con una attenzione ai disabili lievi e alle loro famiglie, siano essi beneficiari dei servizi offerti dall'iniziativa o collaboratori e/o lavoratori coinvolti nell'erogazione dei servizi turistici.

Tutti gli interventi previsti mirano alla rivitalizzazione sociale, con l'aumento dei posti di lavoro e delle attività nel territorio comunale, a seguito dell'impulso turistico. Tuttavia si considera, principalmente, un turismo lento e sociale, compatibile con le risorse locali e con i vincoli ambientali. In modo da assicurare il miglioramento e l'accrescimento del tessuto sociale e culturale, grazie a un programma d'interventi fondati sulla resilienza degli ecosistemi naturali, come previsto dal PNRR.

INQUADRAMENTO DEL SITO

Il Comune include 19 frazioni (o borghi) che un tempo erano in comunicazione fra loro attraverso una sentieristica pedonale, elencata di seguito dove tra parentesi sono indicate le distanze chilometriche della stessa frazione con il borgo di Cortino: Agnova (3,76 km), Altovia (3,18 km), Caiano (4,25 km), Casagrega (1,39 km), Casale (7,41 km), Casanova (7,25 km), Case sparse (non sono note le distanze), Collegiesco (5,70 km), Comignano (0,74 km), Elce (3,49 km), Faieto (8,10 km), Fonte Palumbo (1,98 km), Lame (3,52 km), Macchiatornella (4,72 km), Padula (4,69 km), Pagliaroli (3,84 km), Pezzelle (3,99 km), Servillo (1,96 km), Vemesca (3,29 km). Da un punto di vista naturalistico l'a-

rea è inclusa nella zona B del PNGSL “riserve generali orientate (zone B), dove sono conservate le caratteristiche naturali e si riduce al minimo il disturbo agli ecosistemi naturali causato dall’azione umana”, da Piano del Parco, approvato e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale Parte II n.124 del 22.10.2020.

L’area protetta a livello comunitario include il territorio di Cortino che ricade nel Parco che coincide con la ZPS IT7110128 “Parco Nazionale Gran Sasso Monti della Laga”, invece confina con il SIC IT7120201 “Monti della Laga e Lago di Campotosto”.

La vegetazione forestale predominante è quella dei boschi di Faggio e del bosco di latifoglie eliofile, ricco di specie nobili a legno pregiato, come il Frassino maggiore, il Tiglio montano, l’Acerò riccio e l’Acerò di monte, il Ciliegio, il Pero, l’Olmo montano e così via. In questa fascia vegetazionale si trovano i rari popolamenti forestali di Abete bianco e di Castagno, molto interessanti da un punto di vista geobotanico. Altre formazioni boscate significative sono la Cerreta, l’Ostrieto e il Querceto. Il territorio è ancora esente dall’invasione massiva di specie esotiche, come la Robinia pseudoacacia e l’Ailanto, a dimostrazione del buon livello di conservazione degli ecosistemi naturali. Non a caso l’Abetina di Cortino viene considerata un biotopo d’interesse nazionale dalla Società Botanica Italiana.

Da un punto di vista idrogeologico il territorio comunale comprende l’alta valle del Fiume Tordino, inclusa tra due grandi fiumi: il Fiume Tronto a Nord e il Fiume Vomano a Sud. Il Tordino nasce sul Monte Gorzano (2458 m) la cima più alta dei Monti della Laga e sfocia nel Mare Adriatico. Il Monte Gorzano degrada verso la catena secondaria del Monte Bilanciere (1263 m) tra valli incassate, profonde e lunghe, dove si estende Cortino.

Da un punto di vista geologico l’Abruzzo montano risulta prevalentemente costituito da rocce calcaree che nella facies più antica risalgono al Cretaceo e in quella più recente all’Eocene, con la vetta più elevata dell’Appennino, il Corno Grande del Massiccio Gran Sasso (2912 m). Dei grandi massicci montani dell’Appennino abruzzese soltanto uno risulta costituito dalla base alla sommità con rocce diverse dai calcari, quello del Massiccio della Laga. Si tratta di formazioni sedimentarie arenaceo-marnose relativamente recenti, del Terziario medio. Su tali strutture si è esplicata, e continua tuttora, l’azione demolitrice e modellatrice degli agenti atmosferici (pioggia, neve, ghiaccio e vento) che hanno originato le attuali, varie e spettacolari, forme di paesaggio. La

catena della Laga è lunga circa 30 km e costituisce il più alto rilievo arenaceo della dorsale appenninica (Adamoli, 2014).

La bellezza dei Monti della Laga si esprime in tutto il comune di Cortino dove la convivenza umana e l’evoluzione del territorio hanno permesso lo sviluppo di realtà sociali caratteristiche e uniche che si riflettono nelle architetture, nei materiali edili ma in particolare negli usi, costumi e tradizioni.

Nei Monti della Laga i corsi idrici sono sempre ricchi d’acqua, anche durante la stagione estiva, dove l’acqua lamina in modo favoloso sulle lisce rocce di arenaria e dove le numerose rotture di pendenza danno origine a spettacolari cascate, a volte di alcune centinaia di metri.

IL PROGETTO

In questo ambiente così sconosciuto e originale s’inserisce il Progetto “I Fiabeschi Borghi di Cortino” con l’obiettivo di promuovere il patrimonio storico-culturale, ambientale e sociale del territorio, avviando iniziative integrate e sinergiche tra pubblico e privato. Gli interventi sono molteplici di recupero, restauro, manutenzione programmata, gestione e valorizzazione dei beni immobili e dei valori culturali e ambientali del patrimonio pubblico, per fini sociali, culturali, turistici, ricreativi e per l’alta formazione.

Il Progetto rappresenta un’opportunità per il Comune in quanto contribuisce, dopo un periodo difficile a causa soprattutto del Covid-19 e dei terremoti, a rivitalizzare le economie e le realtà locali mettendole in rete e favorendo l’inclusione sociale ma, soprattutto, vuole dare un impulso alla valorizzazione e promozione del patrimonio pubblico, dei valori sociali e tradizionali, strettamente connessi a quelli naturalistici contribuendo in tal modo alla conservazione dell’ambiente.

Vi è la necessità di recuperare un antico patrimonio sociale e culturale, ancora presente nei borghi e di predisporre un sistema/servizio aggregatore di promozione e booking delle attività turistiche connesse ai valori, materiali e immateriali, del territorio. Si prevede un aumento delle opportunità lavorative, una rivitalizzazione e miglioramento della qualità di vita nei borghi, un innalzamento qualitativo della capacità d’intercettare turisti differenti, anche in ambito sociale, e la destagionalizzazione dei loro flussi.

Gli ambiti prioritari d’intervento riguardano la valorizzazione, la promozione, la commercializzazione e la messa in rete del patrimonio sociale, naturale e culturale, attraverso servizi, centri d’informazione e

innovazione digitale. Si prevede un aumento delle opportunità lavorative e della capacità d'intercettare turisti differenti, in ambito sociale e in ogni periodo dell'anno.

FAIETO

La frazione di Faieto, che nel Progetto rappresenta la “porta ai borghi” di Cortino, non ricade nel territorio protetto dal PNGSL e dista solo 20km da Teramo.

Sono previsti:

- il Museo etnografico
- il Centro Visite
- l'acquisto di mezzi elettrici: autobus e bici assistita
- la commercializzazione prodotti tipici e delle qualità, materiali e immateriali, del territorio

Si prevede un Centro Visite associato al Museo etnografico, utile per fornire informazioni e coordinare in rete le diverse attività dei borghi (esempio escursioni, accoglienza. B&B ecc.). Il museo etnografico fungerà anche da centro culturale, con incontri, presentazioni ed eventi socio-culturali, con una biblioteca, anche multimediale e una postazione web e per le telecamere live. Nel Centro Visite saranno allestite strutture per la vendita dei prodotti locali e dei valori territoriali, collegati e in rete con l'emporio di Padula e il centro sociale e di eventi di Cortino.

PADULA

L'intervento riguarda la valorizzazione della frazione di Padula “cuore dei borghi” con il Punto d'informazione (2.1), il Centro di accoglienza (2.2) e l'emporio digitale (2.3).

Padula è un borgo ben strutturato, con tre piazze, tre fontane e due lavatoi, un'area picnic adeguatamente attrezzata, un lungo-fiume facilmente percorribile con una biodiversità di flora e fauna e tre magnifiche cascate facilmente raggiungibili. Padula può sicuramente divenire il luogo preferenziale per l'accoglienza, l'ospitalità e l'informazione, grazie alla presenza di un Ostello, di B&B e della ex scuola recuperata come centro di servizio e promozione e centro dell'emporio telematico. Si prevedono contatti con altri enti locali, tra cui associazioni e attività private, intenzionate a creare ospitalità e turismo.

La scuola rappresenterà, come per Faieto, il punto d'informazione e divulgazione dei borghi, per cui si prevede il reperimento di tutto il materiale necessario in forma digitale e cartacea utile a fornire il servizio, la sistemazione dei locali con le necessarie dotazioni per una corretta divulgazione (video, stand, brochure, bacheche), l'organizzazione di eventi divulgativi, l'accoglienza del pubblico e la risposta a tutte le possibili richieste.

L'Emporio digitale rappresenta una infrastruttura che consente di ordinare per via telematica generi di prima necessità, alimentari e altro, direttamente con i produttori del territorio. Esso s'ispira a iniziative presenti in Europa, in zone dove non è possibile creare strutture commerciali e dove i negozi non esistono.

Altri aspetti assolti dal Centro d'accoglienza di Padula riguardano soprattutto l'informazione della sentieristica, degli aspetti culturali e delle tradizioni, dei punti d'interesse salienti del territorio e della possibilità di accompagnamento con guide abilitate. Il centro d'informazione svolge, in complementarietà con il Centro Visite di Faieto, il ruolo di centro d'escursionismo, inclusa la possibilità di avere in uso mezzi elettrici (bus e biciclette assistite). L'organizzazione dell'Ostello prevede la promozione attraverso i canali digitali e i contatti diretti con i rappresentanti di enti e associazioni, pubbliche e private, interessate a portare gruppi nel territorio per attività ludiche, religiose, escursionistiche e/o eventi culturali.

TURISMO SOCIALE

Questo intervento è rivolto al “turismo sociale dei borghi di Cortino”. Cortino diviene centro di eventi e attività sociali che s'implementano attraverso l'educazione ambientale e la coltivazione degli orti sociali. Vi è anche l'obiettivo di fornire gli abitanti di Cortino di un servizio per la coltivazione di orti, che danno un decoro al paesaggio rurale e semi-urbano, secondo un modello studiato dal PNGSL. Lo sviluppo degli orti è collegato anche alla messa in rete di tipicità prodotte in un ambiente sano.

CENTRO ESCURSIONISTICO

L'intervento “centro escursionistico e di eventi” consiste nell'organizzare in rete le attività: dal percorso delle Fonti alle offerte di accoglienza, ai vari servizi sopraesposti, agli eventi e alle qualità identitarie. Nell'ultimo anno sono stati organizzate diverse iniziative che han-

no un grande seguito di pubblico con una numerosa partecipazione degli abitanti locali. L'obiettivo del Progetto è quello di continuare a svolgere queste attività formando sul territorio accompagnatori, guide escursionistiche ed esperti nei vari campi di attività, grazie alla coesione sociale delle diverse comunità rimaste a vivere nei borghi. Le filiere e le reti da valorizzare e promuovere riguardano: le escursioni e l'antica sentieristica, le emergenze naturalistiche, le peculiarità come le Fonti, i servizi (agriturismi, affittacamere, ristoranti, bici, ecc.), le tipicità, le maestranze e gli artigiani locali, la rete sociale dei borghi e così via.

FILIERA DI QUALITÀ

L'intervento "identità e filiera di qualità" attiva percorsi di caratterizzazione e valorizzazione dei prodotti locali. L'obiettivo generale è quello di non perdere per sempre quell'identità culturale che ancora si tramanda per via orale e con usi, costumi e tradizioni.

Si prevede un'azione di ricerca, valorizzazione e promozione delle tipicità locali, attraverso percorsi e filiere di qualità di tipo gastronomico (esempio caggioneti, timballo, ventricina, mazzarelle, scrippelle mbusse, salicce nel pallone, zafferano) ma anche di altre attività locali, come la lavorazione del legno, della pietra, la tessitura.

MARKETING TERRITORIALE

L'intervento riguarda include le azioni di marketing, presenza sul web e social network e di Telecamere Live e un SIT dei Borghi di Cortino. Sono interventi tecnici, gestionali e di marketing del Progetto che mirano a dare un taglio turistico, promozionale e innovativo, nei punti strategici per i turisti.

L'obiettivo è mettere a punto un sistema di lavoro basato sulla diffusione d'informazioni e proposte turistiche attraverso il portale web e le pagine social network. A questa azione si associa la realizzazione di un SIT (Sistema Informativo Geografico) che prevede la mappatura aggiornata in tutti gli aspetti morfologici, urbanistici, logistici e naturalistici del Comune di Cortino e di collegarli con il turismo, la cultura e il monitoraggio della meteorologia. Si propone di creare un archivio digitale informatico e georeferenziato, dinamico di tutte le informazioni che hanno un legame con il territorio.

PARCO NAZIONALE DEI MONTI SIBILLINI

NextAppennino ha offerto nuove opportunità al territorio, stimolando lo sviluppo di progetti volti alla valorizzazione delle risorse e allo sviluppo sostenibile, alla rigenerazione sociale ed economica, al rilancio occupazionale, al contrasto dello spopolamento demografico. Le finalità di NextAppennino coincidono perfettamente con quelle istituzionali del Parco Nazionale dei Monti Sibillini, che nei trenta anni di vita molto ha fatto per la salvaguardia della biodiversità, senza mai dimenticare le politiche di valorizzazione del territorio e di sviluppo sostenibile, rivolte segnatamente al turismo; certamente un turismo consapevole, responsabile, lento, curioso, rispettoso, individuato come settore economico strategico per il territorio e quale volano della ripartenza dopo il sisma. Politiche che hanno messo al centro la partecipazione degli attori pubblici e privati, quale strumento di pianificazione strategica e partecipata.

Si è lavorato negli anni per creare un sistema di fruizione attrattivo per i vari target di riferimento, creando i presupposti, anche infrastrutturali, per lo sviluppo di attività “verdi” e di servizi turistici connessi. In questo contesto di riferimento si inserisce il progetto presentato dal Parco in risposta al bando di NextAppennino. L’iniziativa proposta è una strategia territoriale di valorizzazione del Parco Nazionale dei Monti Sibillini, riferita segnatamente alla fruizione cicloturistica e al neo-abitare, attraverso una infrastrutturazione immateriale dell’intero territorio di riferimento e che sia

in grado di trovare fondamento sull’accoglienza e sul networking di imprese. Saranno proprio gli operatori economici del territorio e i Comuni del Parco che beneficeranno degli interventi e per questo tutti i Comuni e moltissimi operatori economici hanno manifestato la disponibilità a collaborare e ad essere parte attiva del network, elemento essenziale per raggiungere il risultato prioritario di migliorare la qualità di vita del territorio e di creare i presupposti per sviluppare e mantenere nel tempo le attività e i servizi turistici.

Piuttosto che “dare un pesce a chi ha fame, è necessario insegnargli a pescare”; è basandosi su questo concetto che è stato concepito il progetto o meglio è stata pensata una strategia territoriale che attraverso i processi di networking porti il Parco Nazionale dei Monti Sibillini ad affermarsi quale mèta d’elezione per cicloturisti e nomadi digitali.

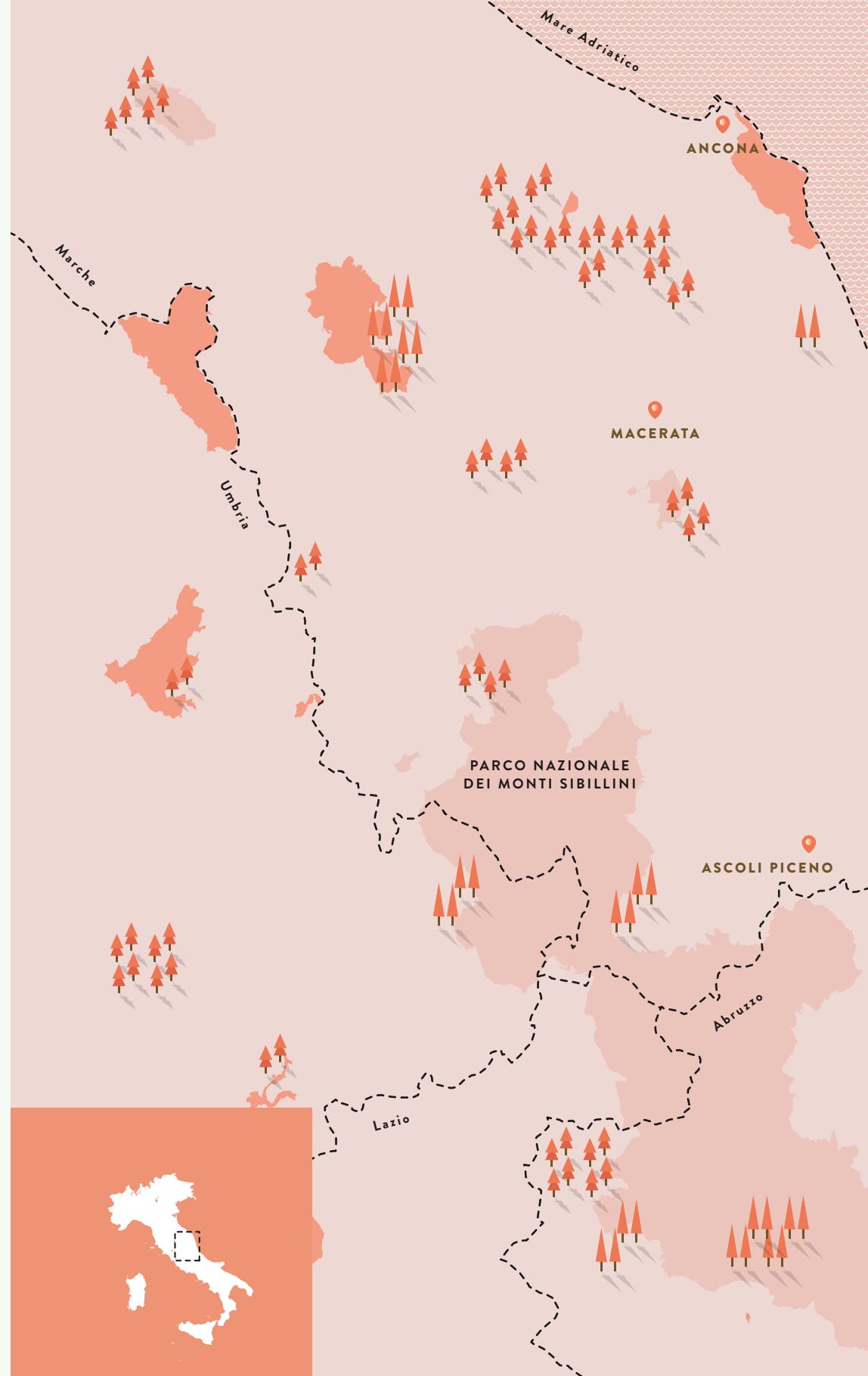
Andrea Spaterna

Presidente Parco nazionale Monti Sibillini

3.2.1. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Il Parco Nazionale dei Monti Sibillini che si erge nel cuore dell'Italia, la sua superficie di circa 70 mila ettari si estende tra le Regioni Umbria e Marche e accoglie 16 Comuni, 2 umbri e 14 marchigiani. Istituito con la Legge 394/1991, si connota come un vasto massiccio montuoso caratterizzato da oltre venti vette che superano i duemila metri di quota e che raggiungono, con il M. Vettore i 2.476 m. Il territorio, di origine prettamente calcarea, è stato profondamente modellato dall'azione dei ghiacciai del Quaternario che ha dato origine a splendidi circhi glaciali, come quelli del Vettore e del M. Bove e a tipiche valli ad "U", nonché dai fenomeni carsici che risultano particolarmente evidenti in tutta l'area e nei Piani di Castelluccio, in particolare.

Il patrimonio ambientale si caratterizza da una vegetazione di rovere, carpino nero, orniello e nelle quote più alte di faggete. Sono presenti specie rare come la stella alpina dell'Appennino, la genziana appenninica e il salice nano. Ospita una ricca fauna composta da lupi, aquile reali, falchi pellegrini, camosci, cervi, cinghiali e il chirocefalo del Marchesoni. Le eccellenze naturalistiche del Parco sono: la Piana di Castelluccio di Norcia, le Gole dell'Infernaccio, il lago di Fiastra, il Monte Vettore ed il lago di Pilato. L'area è delimitata dai fiumi Chienti e Tronto, al suo interno scorrono brevi corsi d'acqua e sgorgano 4 fiumi: Aso, Tenna, Fiastrone e Nera. Grazie a dei progetti di reintroduzione realizzati dal Parco sono inoltre ritornati a vivere nell'area il Camoscio appennino ed il Cervo. L'intero territorio è inoltre conosciuto, sin dal Medioevo, come uno dei più leggendari d'Europa per la presenza della mitica maga Sibilla, della spaventosa Valle dell'Infernaccio dove ancora aleggiano i ricordi di antichi riti negromantici o del "Demoniaco" lago di Pilato. Più a valle però, tutto intorno al massiccio montuoso, quasi a guisa di corona, le antiche chiese, le pievi romaniche, i santuari, i monasteri ed i piccoli borghi montani, luoghi di grande bellezza e di profonda spiritualità.



01 SIBILLINI BIKE LAB NET

3 Comuni in rete nell'Area Vestina per un nuovo progetto di valorizzazione del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga

Capofila: Parco Nazionale dei Monti Sibillini

Partner privati: Legambiente Nazionale Aps Onlus, Deep Blue s.r.l., Associazione Italiana Nomadi Digitali ETS, Carsa s.r.l., Bikesquare s.r.l., SL&A s.r.l.

Di Antonio Nicoletti, Responsabile nazionale aree protette e biodiversità di Legambiente

Il progetto è stato presentato e condiviso con il partner privato Legambiente Nazionale APS Onlus – la più diffusa associazione ambientalista italiana, insieme ad una rete di partner leader nel loro ambito: Deep Blue Srl - Società che realizza progetti europei in ricerca ed innovazione; l'Associazione italiana Nomadi Digitali Ets – che studia e rappresenta questo nuovo target di lavoratori; Carsa Srl – Società di comunicazione; Bikesquare Srl - operante attivamente nella gestione e creazione di risorse per i cicloturisti; SL&A Srl dall'elevato expertise e storia nel campo dello sviluppo di prodotti turistici partecipati. L'intera strategia di sviluppo locale attivata da "Sibillini Bike Lab Net" parte dall'obiettivo di mettere al centro delle attività di sviluppo turistico nel Parco nazionale dei Monti Sibillini e della sua comunità locale, sono solo la ristrutturazione o la valorizzazione di un singolo bene immobile ma punta a strutturare l'intero territorio protetto per renderlo attrattivo e competitivo attraverso un mix equilibrato di infrastrutturazione materiale e immateriale, quest'ultima fondata sull'accoglienza ed il networking di imprese. Il partenariato organizzato dall'Ente Parco ha fondato l'idea progettuale sull'assunto che piuttosto che "dare un pesce a chi ha fame, è più utile insegnargli a pescare" selezionando attentamente le tipologie di target group per attirare un'offerta che, in questo periodo e per i tempi futuri, sarà sempre orientata a individuare luoghi di eccellenza come le aree protette e il Parco nazionale dei Monti Sibillini quale mèta d'elezione.

Partendo dall'analisi delle numerose risorse territoriali, materiali ed immateriali, presenti nel territorio del Parco nazionale dei Monti Si-

billini e, attraverso un processo di co-progettazione fra Legambiente l'Ente Parco e gli opinion leader locali, si è sviluppata un'iniziativa che parte dall'esperienza di successo di Appennino Bike Tour da replicare con Sibillini Bike Lab Net.

Appennino Bk Tour è una proposta di valorizzazione cicloturistica che interessa il tracciato della "Ciclovía dell'Appennino" che si snoda per circa 3.100 Km di percorsi disegnati dall'associazione Vivi Appennino e Legambiente, lungo le strade provinciali a bassa intensità di traffico che partono dalla Liguria per arrivare fino alla Sicilia, toccando 44 comuni/tappa posti strategicamente a circa 60/70 km l'uno dall'altro, in modo da disegnare tappe di facile percorrenza anche a cicloturisti meno esperti. Questo grande itinerario e attrattore nazionale, inserito nel Piano Nazionale della Mobilità Ciclistica approvato nell'agosto del 2022 dal Ministero Infrastrutture e Mobilità Sostenibili, interseca e si sovrappone per circa 50 km con la "Grande Via dei Sibillini", un anello di strade a bassa percorrenza di autoveicoli di oltre 190 km all'interno del Parco Nazionale, che è il volano fisico intorno cui è stata costruita l'intera strategia progettuale di Sibillini Bike Lab Net: equipaggiare un'infrastruttura materiale che ha il compito – attraverso la riqualificazione proposta nella progettazione a valere sulla misura B2.2 – di differenziare l'offerta turistica e stagionalizzare le presenze di fruitori e visitatori nel territorio del Parco nazionale dei Monti Sibillini. Il "rotore" immateriale del progetto SBLN, invece, sono la popolazione e le comunità locali e il sistema turistico del territorio.

Il target turistico d'elezione dell'itinerario Sibillini Bike Lab Net, che percorre le aree di maggior interesse naturalistico dell'area protette sono, ovviamente, i cicloturisti: una categoria di turisti che rappresentano una parte significativa del cosiddetto "turismo attivo e sostenibile" in fortissima ascesa nel nostro Paese e non solo. Nel solo 2019, infatti, questo segmento turistico ha generato quasi 55 mln di pernottamenti in Italia (pari al 6,1% di quelli complessivi) con una spesa di settore di 4,7 mld distribuiti dai 4.940 operatori turistici che offrono pacchetti di cicloturismo lungo i 4.900 percorsi presenti nel nostro Paese che si dipanano lungo circa 90.000 km di strade adatte a questa tipologia di fruitori. Numeri significativi che fanno ancor più riflettere se si pensa che l'Italia è il primo produttore europeo di biciclette, con oltre 3 milioni di pezzi prodotti all'anno di cui il 21% è costituito dalle bike elettriche, utilizzate spesso anche per gli spostamenti casa-lavoro, oltre che per quelli di svago e turismo e che ben 8 milioni di italiani

sono interessati al cicloturismo a cui si aggiungono quasi due milioni di cicloturisti esteri che visitano, ogni anno, il nostro Paese.

Il cicloturismo è uno dei target turistici che il Parco nazionale dei Sibillini e il partenariato hanno voluto attrarre con la proposta Sibillini Bike Lab Net, sviluppando una strategia che punta sulla sostenibilità turistica poiché il cicloturismo è a basso impatto ambientale con emissioni ridotte e finalizzato a una fruizione consapevole e rispettosa degli ambienti delicati e unici che interessano l'area protetta. Inoltre, rappresenta una tipologia turistica che si sviluppa in diversi periodi dell'anno e non solo in alta stagione, e rappresenta un tipo di vacanza diffusa su territori ampi, permettendo di ridurre la pressione turistica sulle grandi mete e capace di generare un'economia che ha ricadute positive sui territori anche grazie ai servizi che questo target turistico cerca e di cui ha bisogno: dalle ciclo officine ai punti di sosta attrezzati fino ai servizi di transfert per i bagagli, dalle attrezzature per lo sport alla vendita delle biciclette.

Per creare economia diffusa, rivitalizzare il territorio, apportare nuove professionalità e neo abitanti, la strategia di Sibillini Bike Lab Net ha puntato, inoltre, sulla opportunità di attrarre l'interesse dei cosiddetti Nomadi Digitali e remote worker: un target non necessariamente stanziale ma temporaneo, che cerca luoghi di pregio ed esperienze di vita di qualità, e non è più rappresentato più da una "nicchia giovanile" ma che riguarda professionisti, freelance, lavoratori dipendenti sempre più interessati a stili di vita che consentono di coniugare più libertà di tempo e di spostamenti, crescita professionale e sostegno allo sviluppo economico, sociale culturale delle comunità in cui operano. Un cambiamento epocale che molti Paesi stanno sostenendo sia con offerte di lavoro "100% anywhere" sia creando le condizioni per attrarre nomadi digitali sui propri territori. Le donne e gli uomini italiani interessati al vivere temporaneo mostrano di aver assunto, anche a seguito della maggiore esperienza di remote working accumulata durante la pandemia da Covid-19, una marcata e diffusa consapevolezza che questo nuovo stile di vita deve essere sostenuto anche da un cambiamento culturale nel mondo delle imprese e nelle comunità. Questo sta accadendo, nel nostro Paese e negli altri della UE (Spagna e Olanda in testa) e il Parco nazionale dei Monti Sibillini è un territorio dove i Nomadi Digitali ed i remote worker, possono trovare ciò che cercano: non solo lavorare da remoto ma relazioni con le altre persone che abitano i luoghi, essere portatori di un impatto positivo per l'am-

biente, vivere esperienze vere, permeare il tessuto sociale dei luoghi in cui si trasferiscono anche solo temporaneamente.

Questo territorio, infatti, ha ciò che questa tipologia di fruitori e neo-abitanti cerca, anche grazie alla sua posizione geografica centrale: il 55% di loro vuole partecipare ad eventi culturali ed enogastronomici, il 51% ad attività a contatto con la natura, il 40% vuole avere la possibilità di vivere esperienze autentiche e caratteristiche di quel territorio partecipando a momenti di socializzazione con la comunità locale. Le azioni previste dalla proposta Sibillini Bike Lab Net sono:

1. la strutturazione dell'identità territoriale, finalizzata a rendere gli stakeholder locali più forti e con più competenze tecniche e trasversali sui temi dell'accoglienza.
2. Messa in rete e potenziamento dei servizi del territorio, per dare strumenti alla comunità locale, fornendo servizi coordinati – in primis nel campo della mobilità e della salute – utili alla popolazione locale ed ai target turistici esterni individuati (cicloturisti e nomadi digitali/remote worker).
3. Rigenerazione dei nodi dell'anello ciclo turistico, Hub di comunità e allestimento degli itinerari, per infrastrutturare i luoghi di sviluppo turistico e implementare la strategia sul territorio.
4. Network delle imprese turistiche dei Sibillini, per fornire sostegno alle imprese turistiche del PNMS, creando una rete di imprese per l'accoglienza e stimolare nuove proposte imprenditoriali.
5. Sviluppo dei marchi di certificazione volontaria di qualità "Sibillini attivi e sostenibili" e "sibillini remote worker e digital nomad friendly", per la riconoscibilità e qualificazione delle esperienze turistiche e delle strutture dedicate all'accoglienza dei diversi target di fruitori.
6. Servizi per Bike Tourist, per l'attivazione dei soggetti dell'accoglienza e dei servizi correlati al cicloturismo.
7. Comunicazione, che servirà localmente per lo stakeholder engagement e una strategia partecipata ed inclusiva ed al coinvolgimento – attraverso modalità innovative – dei diversi target audience specifici: cicloturisti e Nomadi digitali/remote workers.

Tutte le WP saranno coordinate dall'Ente Parco nazionale dei Monti Sibillini insieme ai partner specifici e con il coinvolgimento degli enti locali preposti e le rappresentanze dei portatori di interesse.

02 SMART PARK COOPERATIVO

Il Parco Nazionale dei Monti Sibillini, tra eccellenza naturalistiche e risorse culturali

Comuni: Norcia, Preci, Fiastra, Bolognola

Partner privati: Opera Soc Coop Onlus, CoopCulture, Consorzio Itaca Soc Coop, Monte Patino Soc. Coop, J'eco srl e Angi (associazione nazionale giovani innovatori)

Il Parco, oltre a essere una delle più preziose emergenze naturalistiche del Paese, è anche una straordinaria palestra turistico-sportiva, con possibilità di praticare escursioni a piedi, scalate alpinistiche, sci di fondo e alpino e volo libero. Per offrire ai visitatori una corretta ed adeguata fruizione su tutto il territorio sono dislocate le Case Parco al cui interno si trovano centri visita e musei. Questi punti svolgono attività di informazione, accoglienza, educazione ambientale e animazione socio-economica; organizzano visite guidate e week-end verdi, vendita di materiale didattico, gadget, mappe, guide e pubblicazioni del Parco. A seguito degli eventi sismici del 2016, la maggior parte delle Case parco non sono fruibili. Per garantire la continuità dei servizi sono state individuate nuove sedi o strutture temporanee. A partire da questo retaggio comune, è innegabile che il territorio dei Sibillini sia sede non solo di eccellenze naturalistiche, ma anche di importanti risorse culturali sia di carattere folkloristico sia di luoghi di grande bellezza e spiritualità che necessitano di un'azione integrata e uniforme di valorizzazione, promozione e commercializzazione mediante interventi di potenziamento delle infrastrutture digitali e di creazione di servizi innovativi a favore degli operatori locali e del turista.

I COMUNI COINVOLTI

Comune di Norcia (Capofila): è il Comune umbro del Parco con la maggiore offerta turistica, culturale, ambientale e naturalistica dell'area. All'interno del centro storico si trovano la statua di San Benedetto, la Castellina, il palazzo Comunale, la Basilica di San Benedetto, il portico delle Misure, la Concattedrale di Santa Maria, il complesso di San Francesco (sede dell'Auditorium, della Biblioteca comunale e dell'Archivio storico), il palazzo dei Cavalieri di Malta (sede del Museo dell'Arte Contadina), e la chiesa di Sant'Agostino. Appena prima di Porta Ascolana si trova il Criptoportico, un edificio che ospita una mostra archeologica permanente con reperti romani recuperati a Campo Boario. A causa del sisma edifici e monumenti sono stati danneggiati e sono oggetto di ricostruzione. L'attrazione turistica verso la città è stata comunque mantenuta grazie all'offerta gastronomica nursina (prosciutto, salumi e tartufo) e dalle mostre e fiere collegate che si svolgono durante l'anno (Celebrazioni Benedettine, mostra mercato del Tartufo di Norcia "Nero Norcia", le "Pasquarelle", la festa delle campane ed infine la Fioritura di Castelluccio di Norcia.), realizzate grazie all'attiva presenza dell'associazionismo locale. L'area del Piangrande di Castelluccio è rinomata anche per l'offerta sportiva (volo libero, escursioni a piedi, a cavallo, trekking con i muli, rafting e canyoning, free-climbing e speleologia).

Comune di Preci: Il comune si estende sulla Valle Castoriana e conserva habitat di pregio inseriti nella rete "Natura 2000" per gli ambienti umidi e acquatici di fondovalle lungo il fiume Nera e il torrente Campiano, come le cascate de" Lu Cugnuntu". Noto anche per la passata attività chirurgica di litotomia e di oculistica, la presenza di una popolazione prevalentemente anziana ha facilitato il permanere degli usi e delle tradizioni. La principale attrazione culturale è l'Abbazia di S.Eutizio sovrastata da uno sperone roccioso al cui interno sono presenti le suggestive grotte. Nel panorama dell'offerta turistica dell'Umbria, Preci ha sempre rivestito un ruolo particolarmente interessante dal punto di vista qualitativo per l'offerta di ottimo livello delle sue strutture turistiche, principalmente extra alberghiere. Sul territorio del Comune di Preci, è presente il centro visita "L'antico mulino", dotato di un front-office con la ricostruzione dell'abitazione del mugnaio, una saletta multimediale (attualmente inagibile per gli effetti del sisma del 2016) e un'aula.

Comune di Fiastra: si contraddistingue per le numerose attrattive di carattere ambientale. La sua fama si deve principalmente al lago di Fiastra, un vasto bacino artificiale formato con la costruzione di una diga di sbarramento del fiume Fiastrone. Il lago è frequentato dagli amanti dello sci d'acqua e della pesca ed in estate è balneabile. Da qui partono affascinanti sentieri che conducono alle vette del Berro e della Priora oppure si inoltrano nelle gole del Fiastrone o verso le Lame Rosse a valle della diga. Sulla riva si è sviluppato il moderno centro abitato di San Lorenzo al Lago, la cui Chiesa conserva affreschi duecenteschi e della scuola di Camerino. Punto di riferimento per il territorio è il CEA 'Valle del Fiastrone', che riveste un ruolo rilevante per la promozione di un turismo sostenibile e dell'educazione ambientale. All'interno della struttura sono ospitati la Casa del Parco ed il Centro Visita del Camoscio, una sala accoglienza, un laboratorio didattico scientifico completo di attrezzature, una sala proiezioni, una biblioteca, un'aula didattica ed un giardino.

Comune di Bolognola: collocato nei pressi del letto del fiume Fiastrone e di cui ospita le sorgenti, il Comune rappresenta principalmente un centro turistico invernale ed estivo. Nella stagione invernale, il territorio offre piste sciistiche ben attrezzate, mentre in estate offre servizi bike e trekking per la scoperta della montagna. Nell'area è presente una buona rete escursionistica e sentieristica, i cui principali percorsi sono costituiti dalla Faggeta della Valle del Fargno; il sentiero del Monte Castelmarcardo; il sentiero di Macchia Tonda; i sentieri escursionistici di Pizzo Tre Vescovi, Le creste del Pizzo Berro e del Monte Priora ed infine il sentiero "Fonte dell'Aquila". La principale rievocazione storico/folkloristica del Comune è la Corsa della Secchia, preceduta da un corteo storico in costume. Il Comune non dispone di un Centro Visita del Parco, bensì di un Ufficio Informazioni e di Accoglienza Turistica (IAT) che, a seguito degli eventi sismici, non è fruibile. A Bolognola sono inoltre presenti e fruibili il centro faunistico del Cervo e il Centro faunistico del Camoscio appenninico dove è possibile osservare da vicino gli animali ospitati.

Il progetto è stato strutturato su due dimensioni: una orizzontale, trasversale a tutti i Comuni coinvolti che riguarda l'infrastrutturazione digitale, il palinsesto di eventi e la promo-commercializzazione in ottica di unica DMO; una verticale, che riguarda i singoli Comuni, ciascuno dei quali destinatario di interventi puntuali specifici.

INTERVENTI TRASVERSALI PER IMPLEMENTARE AZIONI DI SISTEMA

Creazione di un ecosistema digitale unico e multifunzionale. piattaforma di promozione, commercializzazione e divulgazione delle informazioni territoriali che permette agli utenti, attraverso computer o da mobile, di informarsi, conoscere il territorio, programmare una visita, vedere le offerte, accedere ad un e-commerce per acquistare biglietti e prodotti, contattare gli operatori del territorio, iscriversi a newsletter. Il sistema è anche concepito in modo da integrare in un unico ed efficace sistema/processo le diverse fasi dell'esperienza turistica, customer journey.

Marketing Territoriale con coinvolgimento di soggetti locali ed extra-territoriali e promozione integrata. Il marketing territoriale è finalizzato alla promozione dell'area geografica del Parco e, in particolare dei Comuni dell'aggregazione. A fronte di una prima analisi delle qualità competitive del territorio e del bacino di utenza, realizzata attraverso il coinvolgimento delle istituzioni, degli stakeholders e della comunità locale, verrà strutturato un piano di marketing con uno storytelling specifico che mira a mettere in luce e valorizzare le bellezze e l'accoglienza del Parco Nazionale dei Monti Sibillini. Verrà così costruito un vero e proprio brand, scegliendo attentamente i concetti e le parole chiave (con focus sui principi dello sviluppo sostenibile), così come mezzi e canali di comunicazione.

Programmazione di un calendario unico coordinato di eventi ed iniziative stagionali. La programmazione degli eventi si baserà sugli impatti che si intendono realizzare nel territorio ospitante. La programmazione prevede una prima fase di incontri territoriali con le amministrazioni e gli stakeholders coinvolti, volto alla mappatura delle iniziative già presenti. L'analisi di questi dati permetterà di stabilire i fattori chiave per programmare eventuali nuove iniziative.

LA RETE DEGLI HUB TERRITORIALE PER MIGLIORARE L'ESPERIENZA DEL VISITATORE. GLI INTERVENTI NEI SINGOLI COMUNI

NORCIA. Potenziamento dell'infopoint e booking fisico per l'offerta turistica integrata nel pieno centro storico. L'infopoint è collocato nei pressi della Piazza di S. Benedetto ed è stato già ristrutturato e risulta agibile. Al suo interno si svolgono attività di accoglienza e informazione turistica, interpretazione ed educazione ambientale nonché di

animazione sociale e territoriale. Sono necessari interventi di dotazione di apparati multimediali e depliant informativi per il miglioramento dell'accoglienza, promozione e informazione. A ciò si aggiunge l'interconnessione con l'infrastruttura unica digitale. Innovation Italy Summit. Si tratta di una giornata di studio, analisi, approfondimento, confronto e divulgazione tecnico-scientifica, grazie alla presenza di rappresentanti e opinion leader provenienti dal mondo istituzionale, accademico, imprenditoriale e giovanile (startupper); preceduta da un workshop preparatorio di avvicinamento al Summit in cui verranno coinvolti attivamente anche gli abitanti dei territori limitrofi e connessi ai comuni di afferenza.

PRECI. Re-design e digitalizzazione dell'infopoint e servizi annessi L'infopoint è collocato nell'Antico Mulino di Preci e necessita di interventi di restyling in area informativa, immersiva e booking fisico attraverso l'installazione di apparati multimediali (totem touch informativi, ticket vending machine, tavoli multimediali e videoproiezioni, suggestioni sonore) e depliant informativi per il miglioramento dell'accoglienza, promozione e informazione, insieme a sistemi di videosorveglianza. A cui si aggiunge l'interconnessione con l'infrastruttura unica digitale. Gestione automatizzata dell'Area Sosta Camper Preci Borgo. L'area camper, continua all'Antico Mulino, necessita di essere automatizzata attraverso l'utilizzo di un'APP per l'accesso e il pagamento della tariffa di sosta. Inoltre, l'area verrà valorizzata da un sistema destinato all'alimentazione elettrica dei veicoli e da un sistema camper service per la vuotatura dei serbatoi acque nere/grigie a cui si aggiunge la fornitura di elementi di arredo funzionali (frangivista). La riqualificazione dell'area che prevede opere di pavimentazione e strutturali rientra invece negli interventi del fondo complementare per la transizione ecologica e rigenerazione urbana.

BOLOGNOLA. Re-design e digitalizzazione dello IAT e servizi annessi Il Comune non dispone di Centro Visite del Parco e l'intervento consiste nella riqualificazione del Punto Informativo (IAT) costituito da una casetta in legno all'entrata del centro, il cui servizio è da dare in gestione. All'interno della struttura si attiveranno attività/servizi di formazione del personale coinvolto nell'accoglienza; preparazione alla visita attraverso la divulgazione della narrazione individuata e sviluppata nelle attività di marketing e branding; presenza di device per l'accesso ai servizi digitali creati per la valorizzazione del Parco attraverso la struttura digitale unitaria; prenotazione delle attività tu-

ristiche/escursionistiche/eventi; Ticket service; proposta di attività ulteriori collegate al territorio del Parco (visite alle aziende agricole, Visite museali.); shopping corner con le produzioni agroalimentari, artigianali, editoriali del territorio.

FIASTRA. Re-design e digitalizzazione dello IAT e servizi annessi Il Comune sta realizzando la struttura dello IAT al cui interno si attiveranno attività/servizi di formazione del personale coinvolto nell'accoglienza; preparazione alla visita attraverso la divulgazione della narrazione individuata e sviluppata nelle attività di marketing e branding; presenza di device per l'accesso ai servizi digitali creati per la valorizzazione del Parco attraverso la struttura digitale unitaria; prenotazione delle attività turistiche/escursionistiche/eventi; Ticket service; proposta di attività ulteriori collegate al territorio del Parco (visite alle aziende agricole, Visite museali.); shopping corner con le produzioni agroalimentari, artigianali, editoriali del territorio.

IL PARCO REGIONALE SIRENTE VELINO

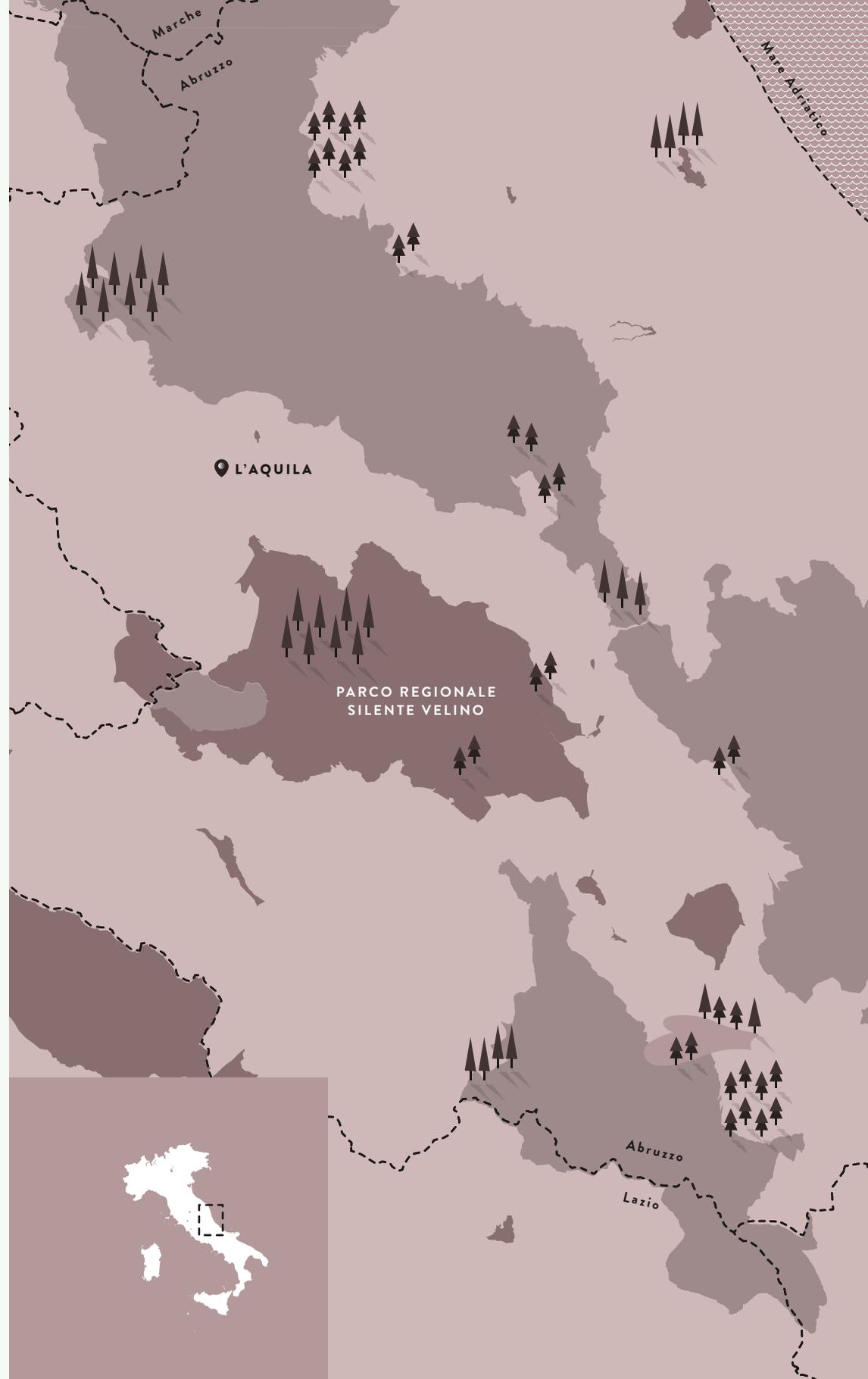
La nomina della nuova governance del Parco, a far data luglio 2021, è coincisa con l'inizio di un nuovo corso per l'Ente che ha recepito la volontà delle Comunità di essere protagoniste su obiettivi e finalità dell'area protetta – d'altronde i territori sono stati dati in prestito al Parco per esercitare tutela e conservazione su habitat e specie ma anche per migliorare le condizioni di vita sia da un punto di vista ambientale che socio-economiche, oltre che tutelare le tradizioni, gli usi e costumi e i diritti reali di godimento dei cives. La Regione Abruzzo è stata sensibile a questa richiesta ed ha permesso la realizzazione del progetto “22 Comuni 1 Parco” ricevendo in cambio apprezzamento da parte dei Comuni e buoni risultati raggiunti in 1 anno di attività. C'era bisogno però di gettare lo sguardo verso il futuro, verso un modo di intendere l'area protetta che fosse rispettoso sì dei canoni e dogmi imposti dalle leggi quadro nazionale e regionale, ma che avesse spunti di modernità. Per fare questo era necessario mettere in campo tutte le risorse tecniche a disposizione, in modo da progettare questo scenario futuro. Il limite? le risorse finanziarie a disposizione dell'Ente, ben poca cosa se si guarda alla serie di attività e necessità, anche di carattere strutturale di cui si abbisogna. Ecco allora che abbiamo scelto di non piangerci addosso ma di provare a cercare le risorse all'interno dei diversi bandi di finanziamento (europei-nazionali e regionali) a disposizione. Sicuramente la Misura B2.2 – “Contributi destinati a soggetti pubblici per Accordi e Partenariati speciali pubblico-privato per la valorizzazione del patrimonio

culturale, ambientale e pubblico” del Programma unitario di intervento per le aree del terremoto del 2009 e 2016 del Piano nazionale complementare al Piano nazionale di ripresa e resilienza” è stata un'occasione e opportunità importante. E su questa misura è nato “ICE PARK” un progetto-programma di area vasta che tende a proiettare il Parco verso una strategia e una gestione moderna, inclusiva e aperta che si traduce anche in un'interessante idea di animazione socio economica territoriale. Oltretutto la misura prevede che “Nel caso il progetto riguardi il riutilizzo e la finalizzazione di beni immobili vincolati ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante Codice dei beni culturali e del paesaggio, ovvero il riutilizzo di edifici scolastici siti nei centri storici che non abbiano usufruito di finanziamenti per la ricostruzione, l'importo massimo delle spese ammissibili è aumentato a 3,5 milioni di euro” e il compendio Villa Cidonio è infatti un bene vincolato che ha necessità di interventi seri e non ha usufruito di finanziamenti per la ricostruzione.

Francesco D'Amore
Presidente Parco regionale Sirente Velino

3.3.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Il Parco Naturale Regionale Sirente Velino è l'Area Protetta posta più a occidente dell'Abruzzo e si trova in provincia dell'Aquila, al confine con il territorio regionale laziale. Con un'estensione di circa 54.361 ettari, l'Area Protetta interessa 22 comuni suddivisi in tre zone morfologiche: Marsica Settentrionale, Altopiano delle Rocche e Media Valle dell'Aterno e Valle Subequana: Comuni di San Demetrio Nè Vestini, Fagnano Alto, Fontecchio, Tione degli Abruzzi, Acciano, Secinaro, Molina Aterno, Gagliano Aterno, Castelvechio Subequo, Castel di Ieri e Goriano Sicoli. Si tratta di un'area meno infrastrutturata, che presenta alcune delle criticità e potenzialità tipiche delle aree montane italiane. All'interno del territorio protetto sono state censite 43 specie di mammiferi, alcune delle quali sono specie endemiche, a rischio di estinzione minacciate o prioritarie. Si segnala in particolare la presenza di 3-5 esemplari di orso marsicano (*Ursus arctos marsicanus*), del lupo appenninico (*Canis lupus italicus*), del gatto selvatico (*Felis silvestris*), della martora (*Martes martes*), del cervo (*Cervus elaphus*), del capriolo (*Capreolus capreolus*). Il Parco Naturale del Sirente Velino racchiude un territorio molto vario dal punto di vista della biodiversità floristica, contiene infatti 1.570 specie, 116 delle quali rare o a rischio. Tale biodiversità è dovuta alla grande varietà di ambienti presenti all'interno dell'area del Parco. Ogni zona del Parco è contraddistinta da una vegetazione specifica, sulle pendici del Sirente si riscontrano per lo più boschi di faggio, ma anche la betulla, pianta nordica per antonomasia. Sul Monte Velino invece molta diffusa è la Pulsatilla alpina, tipica di ghiaioni e nevai. Punto di forza del Parco la presenza del tartufo nero nei querceti termofili (in particolar modo della zona del Sirente) e dello zafferano tipico dell'area di Fagnano e Tione. Da sottolineare come il Parco abbia ottenuto il conferimento della Carta Europea per il Turismo Sostenibile (CETS) nelle Aree Protette, una certificazione che tende a migliorare la performance di località turistica nell'ottica del turismo green – sostenibile: obiettivo fondamentale per lo sviluppo socio-economico del Parco e delle Comunità in esso presenti. Inoltre il Parco è capofila della Green Community “Parco Regionale Sirente Velino” prima Green Community d'Italia che riunisce i 22 Comuni e il Comune di Raiano, per l'attuazione degli interventi previsti nella strategia nazionale delle Green Community e rientranti nel Next Generation UE e quindi nel PNRR.



01 I.C.E. PARK

interaction and experiential culture in the park
di Igino Chiuchiarelli – Direttore del Parco Regionale
Sirente Velino

Capofila: Parco Regionale Sirente Velino

Partner privato: RTI “ESISA” - coop. Sherpa e Ambecò

L'Ente Parco Naturale Regionale Sirente Velino ha presentato un importante e ambizioso progetto di sviluppo del territorio, dal valore di € 3.570.000, come capofila di un partenariato pubblico-privato costituito dall'Ente Parco e dalla RTI “ESISA” - coop. Sherpa e Ambecò - che gestiscono il Centro di Educazione Ambientale del Parco in seguito ai risultati di un bando ad evidenza pubblica.

Il progetto si avvale anche dell'adesione di partner significativi quali:

1. Ministero della Cultura, Soprintendenza archeologica belle arti e paesaggio per le provincie dell'Aquila e Teramo;
2. Regione Abruzzo, Vicepresidenza della giunta regionale; Assessorato alla agricoltura, caccia e pesca, parchi e riserve naturali;
3. Provincia dell'Aquila;
4. Università dell'Aquila - Piano strategico d'Ateneo 2020/2025
5. DMC AQ Abruzzo qualità;
6. GAL Gran Sasso Velino

“I.C.E. Park: interaction and experiential culture in the park”, parte dal presupposto primario che il circolo vizioso della marginalità economica e sociale delle aree interne può essere spezzato con interventi di politiche di sviluppo locale che potenzino i luoghi, valorizzandone le peculiarità, con il coinvolgimento diretto e sostanziale delle comunità e delle persone. Da cui la necessità di sviluppare una vision d'area vasta capace di indirizzare a medio e lungo termine gli investimenti

sul territorio, coniugando la conservazione ambientale e delle risorse storico-culturali, la promozione e valorizzazione delle stesse e lo sviluppo socio-economico delle comunità locali.

Il territorio di riferimento è quello del Parco naturale regionale Sirente-Velino, unico parco regionale d'Abruzzo e nello specifico le aree dell'Altopiano delle Rocche, della Marsica e della Valle Subequana dove tutti i comuni gravitano nel cratere sismico del 2009. Il territorio ha visto una drastica riduzione dei propri residenti a partire dal secondo dopoguerra e fino agli anni '70. Furono gli anni della grande migrazione durante i quali intere generazioni di abruzzesi, si trasferirono verso Roma, le grandi città del nord del Paese, il nord Europa, l'America e l'Australia. Interi borghi videro stravolta la loro consistenza demografica ed i comuni del Parco, in soli vent'anni, nel pieno del boom demografico nazionale, perdettero circa un terzo della popolazione residente che si assestò - nel corso degli anni '80 - attorno ai 35.000 abitanti rimanendo poi pressoché costante fino ai primi anni di questo XXI secolo. Il settore turistico nel Parco Sirente Velino presenta una situazione molto eterogenea. L'area dell'Altopiano delle Rocche, infatti, accoglie ogni anno un buon numero di turisti basando la propria attrattività sulle risorse naturali del territorio che danno la possibilità di praticare diverse attività sportive sia nella stagione invernale che in quella estiva, dallo sci all'escursionismo. Le altre due aree invece, quella della Marsica Settentrionale e soprattutto quella della Media Valle dell'Aterno e Valle Subequana, registrano numeri più contenuti, pertanto la rete di strutture ricettive e servizi legati al turismo appare meno sviluppata. Oltre alla componente sportiva e quella legata al turismo ambientale, l'area del Parco offre anche interessanti spunti per quanto riguarda il turismo rurale ed enogastronomico con una serie di prodotti rinomati che caratterizzano il territorio. L'offerta turistica si caratterizza per la prevalenza di strutture del comparto extra-alberghiero, sul territorio si contano infatti 30 alberghi a fronte di 74 operatori complementari (71% del totale). Per ciò che concerne i posti letto, invece, il rapporto si ribalta con le strutture alberghiere - mediamente più grandi - che arrivano a garantire il 65% dell'offerta turistica totale. Le strutture alberghiere presenti all'interno del Parco mostrano una classificazione prevalentemente di livello medio/alto, con oltre la metà degli hotel (17) che fanno parte della categoria 3 stelle. Il resto dell'offerta invece si distribuisce fra le categorie rimanenti con una prevalenza per le strutture alberghiere a 4 stelle rivolte ad un turismo

in cerca di maggiori comfort durante il proprio soggiorno. L'offerta turistica complementare è composta esclusivamente da strutture di medio/piccole dimensioni (circa 10 posti letto in media) quasi equamente suddivise tra alloggi in affitto e B&B, con i 7 agritur che vanno a caratterizzare la valenza enogastronomica locale e i due rifugi che valorizzano l'aspetto montano del territorio.

I comuni su cui vertono le azioni del progetto sono 14, tutti rientranti nell'area cratere sismico del 2009: Acciano, Castel di Ieri, Castelvecchio Subequo, Collarmele, Fagnano Alto, Fontecchio, Gagliano Aterno, Goriano Sicoli, Ocre, Ovindoli, Rocca di Cambio, Rocca di Mezzo, San Demetrio Nè Vestini, Tione degli Abruzzi.

Il Progetto prevede interventi di consolidamento sismico del compendio di Villa Cidonio che non ha beneficiato dei contributi del sisma. La strategia che il progetto intende mettere in atto considera il patrimonio culturale naturalistico e sociale come un "investimento", generatore di valori e memorie, capace di dialogare con la specificità e l'identità dei luoghi. Verrà portato avanti un approccio definito resource based secondo cui ogni realtà locale deve portare avanti politiche di sviluppo specifiche per il proprio contesto e tarate sulle proprie peculiarità che non si fermano soltanto al mero sfruttamento delle risorse.

La strategia di valorizzazione si basa su un modello da più tempo sperimentato, portato avanti dal Consiglio d'Europa, quello delle cultural routes, vere e proprie reti di interazione sociale ed economica che, seguendo i principi di sostenibilità, equità ed inclusione, fondano le proprie radici sulla cultura e sulla creatività coinvolgendo i diversi attori (pubblici e privati) che gravitano in una determinata regione (Majdoub, 2010; Zabbini, 2012; Podda et al., 2016; www.icomos-ciic.org). Questi percorsi convogliano al proprio interno nella forma di "circuiti di escursione", sia le peculiarità del patrimonio culturale, nella sua accezione più ampia, sia gli aspetti legati all'origine e alla motivazione che permettono di classificare gli itinerari culturali in geografici, storici e tematici (Baldacci, 2006; Torres Bernier, 2006; Bustreo, 2014). Territori intesi, quindi, come giacimenti culturali dove tradizioni e know-how produttivo tipico devono conciliarsi e rispondere alle nuove esigenze dei turisti sempre più meno tradizionalisti e pertanto anche alla ricerca di una ospitalità poco convenzionale. Ed ecco che accanto alla mera costruzione di una route ambasciatrice del viaggio esperienziale si manifesta anche una diversa e "nuova" reinterpretazione dell'ospitalità territoriale.

La finalità del progetto è il rafforzamento della competitività turistica attraverso la differenziazione dei servizi turistici e la promozione di un turismo sostenibile ed inclusivo, che tragga il proprio fondamento dalla valorizzazione delle specificità del contesto locale e dei suoi fattori di eccellenza, nel rispetto delle vocazioni territoriali e dei limiti posti dalla conservazione degli ecosistemi di riferimento. Obiettivo generale è dunque il miglioramento dell'attrattività e l'ampliamento della fruizione turistico-culturale in modo sostenibile, innovativo e inclusivo in un'area che possa assumere un ruolo di eccellenza nell'intero territorio abruzzese, promuovendo e valorizzando il patrimonio pubblico materiale e immateriale.

Il progetto terrà conto dei principi trasversali del PNRR e del PNC, rappresentati dall'obiettivo climatico e digitale (tagging), dalla parità di genere, dalla valorizzazione dei giovani.

Gli obiettivi specifici del progetto saranno pertanto:

- migliorare l'attrattività del territorio di riferimento, attraverso la riqualificazione di Villa Cidonio, sede dell'Ente Parco, con particolare riguardo a forme di turismo eco-museale;
- valorizzare e sperimentare forme innovative di turismo storico-naturalistico integrato con il patrimonio naturalistico e culturale del Parco Naturale Regionale Sirente Velino, in particolare le aree museali saranno rappresentate soprattutto dai muretti a secco presenti in tutto il territorio e in maniera significativa nell'area di Rocca di Mezzo, con splendidi affacci sulla Valle Subequana, e dai megaliti;
- promuovere l'economia locale e le tradizioni produttive artigianali e locali;
- sperimentare soluzioni tecnologiche didattiche, informative e turistiche avanzate;
- applicare modelli innovativi rispetto alla comunicazione, alla promozione, alla innovazione sociale, alla inclusione e all'integrazione;
- intercettare nuovi segmenti di domanda;
- integrarsi con progetti e attività già in essere che perseguono i medesimi obiettivi;
- creare sinergie tra imprese ed enti pubblici in un'ottica di integrazione e di valorizzazione di tutta la filiera turistica;

- stimolare un coinvolgimento attivo degli stakeholder territoriali, con particolare attenzione a quelli che hanno partecipato ad iniziative di networking (CETS).

Il progetto si articola in n.5 iniziative coordinate ed integrate, che concorrono sinergicamente al raggiungimento degli obiettivi su individuati.

PARCO MUSEUM

L'iniziativa interessa Villa Cidonio, e che prevede nel dettaglio la riqualificazione della Villa e dei giardini mediante interventi edili e naturalistici (restauro e ripristino conservativo), allestimenti ed ambientazioni museali ed attività esperienziali, attraverso la realizzazione di un complesso museale e centro servizi, in chiave contemporanea, enfatizzando la centralità territoriale che la sede del parco già rappresenta e rendendo l'area di progetto, il centro della vita quotidiana del borgo. Prevede inoltre l'allestimento del Centro Informativo Territoriale all'interno della "Casa del Custode" che insiste nel medesimo sito.

HUB CULTURALE MULTI-FUNZIONALE

Questa iniziativa punta all'implementazione di un hub culturale multifunzionale presso il Centro Visite del Camoscio (sito a Rovere di Rocca di Mezzo) per l'erogazione di servizi didattici, culturali e turistici alle imprese e alle persone (residenti e turisti), attraverso il potenziamento del Centro di Educazione Ambientale e lo sviluppo di una rete informativa territoriale per la promozione del patrimonio culturale e naturalistico, composta da info point territoriali dislocati nei comuni coinvolti nel progetto. Si interverrà inoltre per strutturare una rete di accoglienza di secondo livello attraverso il coinvolgimento diretto degli operatori turistici locali appartenenti alla DMC Abruzzo Qualità.

ECOMUSEO DIFFUSO

Rappresenta un Sistema innovativo di valorizzazione e fruizione del patrimonio naturalistico, antropologico e storico del Parco (cultura materiale e immateriale), che attraverso una attenta ricerca sul campo e d'archivio, consentirà di effettuare una mappatura dei punti di interesse (POI) che opportunamente collegati costituiranno l'ecomuseo diffuso. L'impiego di tecnologie avanzate applicate al turismo, consentiranno di definire un modello innovativo di accesso.

PIATTAFORMA WEB/ SOCIAL / MOBILE

Al fine di consentire una più ampia conoscenza e fruizione del patrimonio naturalistico, antropologico e storico del Parco verrà sviluppata una piattaforma una integrata con il portale istituzionale dell'Ente Parco e con il portale Italia.it.

START-UP INNOVATIVA

L'ultima iniziativa si propone di stimolare e supportare la creazione di una, per l'attività di incoming, welcoming e marketing territoriale, integrata con la Rete ESISA, all'interno della quale, ragazzi opportunamente formati e professionalizzati, troveranno occupazione.

